Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Sabato 31 luglio — 1915 — Sabato 31 luglio — Numero 207

Nuove trincee espugnate dalle nostre truppe sul Carso

Attacchi nemici respinti in Cadore - Progressi degli alpini nella valle del Fella

Vano tentativo austriaco per rioccupare l'isola di Pelagosa

La situazione

I bollettini del Supremo Comando adoperano una speciale sobrietà nell'accennare alle nostre mosse nel Trentino, si da dare l'impressione erronea che da quella parte si combatta poco. Invece è certo che anche in quel settore irto di difficoltà specialissime, le nostre truppe progrediscono continuamente.

Scontri a noi favorevoli ebbero luogo a Pregasina (presso il Ponale) e a nord-est di Marco, in val d'Adige. Ora è facile vedere sulla carta che Pregasina è una tappa sulla via di Riva, e Marco un'altra tappa sulla via di Rovereto.

Abbiamo più volte nominato la val Travenanzes, in Cadore e precisamente nella val del Boite: orbene, ivi la sera del 27 si ebbe un violento attacco del nemico, protetto da mitragliatrici: ma fu completamente respinto. Un simile tentativo fece anche il nemico d'irrompere nella valle San Pellegrino: ma fu respinto con perdite, lasciando anche alcuni prigionieri.

Interessantissimo l'altro balzo in avanti delle nostre truppe nella valle del Fella: il fiume che passa per Pontebba. Di là gli alpini, benchè ostacolati dal fuoco nemico, hanno potuto intanto scendere lungo un costone secondario in vista di Malborghetto verso Lussnitz. Da Lussnitz a Malborghetto è breve il passo, e dobbiamo sperare che la nostra azione svolgendosi felicemente in quel settore possa dare presto resultati decisivi.

Anche sul Carso i bombattimenti non sono cessati; sebbene essi non siano per ora che i residui della grande battaglia del 26. Abbiamo preso alcuni tratti di trincee, migliorando così la nostra linea d'operazioni; abbiamo sventato un tentativo nemico contro il bosco del Cappuccio, che, essendo composto di alberi resinose, correva il rischio di essere abbruciato interamente dalle bombe incendiarie degli austriaci. Infine abbiamo raccolto gran quantità di bottino e fatto qualche altro prigionieri, in tutto quatro ufficiali e 120 soldati.

*

Le notizie ufficiali sia da Pietrogrado che da Berlino concordano nel segnalare che la situazione generale sulla linea del Narew e fra la Vistola e il Bug è sempre immutata. Non solo: ma sia nell'uno che nell'altro settore sono i russi che sembrano ora tenere l'iniziativa dell'azione, contrattaccando di frequente con forze importanti. Così, mentre sulle due rive del Narew e sulla sinistra della Vistola le truppe germaniche non sono riuscite a progredire di un passo, e fra la Vistola e il Wieprz tutti i loro attacchi impetuosi e ininterrotti si sono infranti dinanzi alla resistenza russa, sul Bug presso Kamionka Strumilowa sei reggimenti austriaci che erano riusciti a passare il fiume, sono stati contrattaccati il giorno 28, respinti in disordine e costretti a ritirarsi nelle loro primitive posizioni.

A che si deve attribuire questa sosta dell'offensiva austro-tedesca? Tutti i critici militari, primi quelli russi, concordano nell'asserire che sarebbe illusione credere che l'avanzata degli alleati sia stata definitivamente arrestata dall'eroico esercito moscovita. Non solo: ma i critici londinesi esprimono nettamente l'opinione che i contrattacchi russi sulle due rive del Narew non siano che una manovra effettuata allo scopo di preparare, dietro la cortina delle avanguardie lanciate all'attacco, lo sgombero di Varsavia e il ripiegamento generale della linea russa dietro la Vistola, appoggiata alla grande piazzaforte di Brest Litowski.

E trovano una conferma a tutto questo negli ostinati attacchi che von Mackensen produce quotidianamente da sud a nord contro la linea Lublino-Cholm, allo scopo di impedire agli eserciti moscoviti che operano sul Narew e sulla Vistola di sfuggire alla formidabile tenaglia che li minaccia.

Infine, è lo stesso organo ufficioso del Ministero della guerra di Russia, l'«Invalido russo», che sostiene la necessità di sgombrare la capitale polacca ed abbandonare la linea della Vistola dati i grandi vantaggi strategici che tale risoluzione apporterebbe: primo fra tutti quello di costringere gli austro-tedeschi ed estendere le loro comunicazioni e ad impiegare quindi grandi forze per garantirne la sicurezza, mentre l'esercito difensore completerebbe intanto il suo munizionamento e, raccolto su un fronte meno esteso, preparerebbe un ritorno controffensivo.

In ogni modo, quale sia il piano attuale del Granduca Nicola e quale sia per essere la risolvente dell'attuale situazione sullo scacchiere polacco, sapremo fra breve: perchè è opinione concorde dei critici che la decisione non possa tardare più di una quindicina di giorni.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 55

30 LUGLIO 1915

Nella regione del Tirolo-Trentino sono segnalate azioni di piccoli reparti con esito a noi favorevole a Pregasina sulla sponda occidentale del lago di Garda, e a nord-est di Marco in valle d'Adige.

In Cadore la sera del 27 corrente il nemico attaccò con fanteria e mitragliatrici le nostre posizioni allo sbocco del vallone di Travenanzes in valle Boite; fu respinto con perdite. In valle San Pellegrino il giorno 28 un altro reparto nemico tentò un'azione di sorpresa contro la nostra occupazione di Costabella. Le nostre truppe lasciarono avvicinare l'avversario fino ad un centinaio di metri dalle trincee, indi con fuoco improvviso lo ricacciarono prendendo anche alcuni prigionieri.

In valle Fella nostri reparti alpini occuparono con qualche contrasto gli speroni che dalla dorsale del versante sinistro della valle scendono verso Lussnitz.

Sul Carso, il nemico, dopo l'insuccesso del giorno 28, si limitò nella giornata di ieri a contrastare la nostra avanzata senza per altro riuscire ad arrestarla.

Sotto l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria dell'avversario furono da noi espugnati ancora nuovi tratti di trincee.

Nella notte sul 29 pattuglie avversarie tentarono anche di incendiare il bosco del Cappuccio nel quale siamo stabilmente trincerati, ma l'attiva vigilanza delle nostre guardie sventò il tentativo.

Sebbene nella giornata di ieri non abbiano avuto luogo importanti combattimenti, alcuni nuovi prigionieri, cioè 4 ufficiali e 120 soldati sono caduti nelle nostre mani; e sono stati raccolti sul campo 638 fucili, 18 casse di munizioni e altri materiali di guerra.

Firmato: CADORNA

Vano tentativo austriaco per riprendere Pelagosa

ROMA 30, sera. — Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Il nemico ha tentato ieri mattina di riprendere possesso dell'isola di Pelagosa, bombardandola dal mare con due incrociatori leggeri e 6 cacciatorpediniere, mentre un reparto di marinai sbarcava nell'isola. Gli assalitori vennero respinti con perdite e alcuni furono costretti a raggiungere a nuoto le loro torpediniere.

Noi avemmo due feriti.

Firmato: THAON DI REVEL

Una lettera dell'on. De Felice dal fronte

"Un vero lavacro di fede,,

ROMA 30, sera — L'on. De Felice Giuffrida ha scritto dal fronte al collega Gualtiero Camillini corrispondente da Roma del *Corriere di Catania* la seguente lettera:

« 20 luglio 1915

Carissimo Gualtiero,

Sto benissimo. Le famiglie si preoccupano alla partenza dei pericoli e dei disagi a cui andiamo incontro. E' tutta soltanto una gentile poesia di affetti, codesta commovente preoccupazione. Qui invece ogni pericolo è vinto dall'entusiasmo e i disagi scompaiono dinanzi alla fede. Se le madri di famiglia, le spose e le amanti assistessero ad una sola delle nostre sveglie comprenderebbero tutta la gioia di questa giovinezza svegliata dalla fede. Le guerre nazionali hanno questo di meraviglioso: che si nutrono di un sentimento che è amore insieme e dovere. Il soldato ridiventa cittadino e il cittadino acquista l'anima e la disciplina del soldato.

La sveglia al campo infatti dà una idea viva e vibrante dell'uomo che si leva dopo che la coscienza lo ha già destato. Portamo con noi sicuramente la morte.... ma sentiamo così forte e così cara la vita! L'individuo non vive più per sè stesso. Ha fatto olocausto della sua persona. Pensa alla famiglia lontana, palpita per la patria sempre vicina ed è un lavacro di fede. Una nuova alba di sentimento gli ha fatto scomparire ogni egoismo, ha vinto ogni bassezza, allontanando ogni viltà.... Dillo a mia madre, alle mie figliuole, a mia moglie, agli amici. E' un risveglio di poesia vibrante di onore e di dovere nazionale. E si tranquillizzino...

Il colonnello cortesemente mi aveva fatto preparare una tenda vicina al comando, poichè ero stato destinato al comando del mio reggimento. Ma io esposi il desiderio di andare in trincea.

Non abbia premura — mi rispose il colonnello — le occasioni non mancheranno.

Ma con mia grande soddisfazione accolse la domanda e mi fece destinare al quarto battaglione, il quale ha due compagnie in contatto col nemico e due in riserva....

Circondato subito da tutto il fior fiore dell'elemento siciliano, ufficiali e soldati quasi tutti catanesi, apprendo episodi di coraggio, e di eroismo che sono un indizio di purezza e di nobiltà di ingegno.

Il generale comandante la divisione mi disse: Ammirevoli questi ingegni siciliani! Hanno fatto e faranno il loro dovere».

Ciò lusinga il mio amor proprio di deputato eletto da molti di questi soldati e di soldato circondato dai migliori dei suoi concittadini.

Mi si narra un episodio che amo farti conoscere. Una posizione nemica era stata contrastata lungamente e finalmente occupata dai nostri. Ma o che il comando non avesse voluto arrivare fin dove l'entusiasmo aveva condotto i soldati o che fossero sorte imprevedute difficoltà, oppure perchè bisognasse prendere le alture circostanti prima di mantenere la posizione nemica, certo è che venne l'ordine della ritirata. Alla ritirata però sempre eseguita di malavoglia, anche se consigliata da evidenti ragioni tattiche, mancava un mulo della artiglieria, impennatosi e scappato oltre la linea di combattimento. Che fare?.... A un tratto la tromba suona la ritirata. Il mulo conosce e comprende la voce della tromba italiana e si ritira di corsa fra le nostre fila in mezzo agli applausi dei nostri soldati. Così la bestia intelligente salvo un pezzo di artiglieria someggiata che portava sul dorso.

Mi accorgo che manca lo spazio. Bacio mia madre, le mie figlie, mia moglie, i generi e le nipotine e saluti agli amici. Un bacio anche a te dal tuo aff.mo

G. De Felice Giuffrida».

La frontiera italo-svizzera chiusa pei tedeschi

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 30, sera — D'spacci da Chiasso annunziano che da ieri la frontiera è assolutamente chiusa ai tedeschi i quali non possono più entrare nè uscire dall'Italia.

Malumori ungheresi

Come sarà distribuita la popolazione della nuova Europa

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 30, sera (R. P.) — Secondo notizie della stampa svizzera, Budapest è forse la sola capitale d'Europa dove, malgrado la guerra, si canti, si danzi, si faccia della musica dalla sera fino all'alba. Le male lingue dicono che essa è una specie di *Kursaal* riservato dagli imperi centrali ai loro ufficiali che vanno là a divertirsi durante i brevi congedi che ottengono.

La guerra non sembra preoccupare molto gli ungheresi, tanto è vero che proprio in questo momento in cui l'impero degli Absburgo avrebbe bisogno soprattutto di una unione morale, i giornali di Budapest si divertono a dare esca alle sempre nuove manifestazioni della vecchia rivalità che esiste tra l'Austria e l'Ungheria.

Il *Pesti Hirlap* per esempio, il più diffuso dei fogli magiari, ha commentato l'altro giorno, in un articolo di fondo, la questione delle promozioni e delle decorazioni concesse nel mese di maggio, notando amaramente come le decorazioni trovino più difficilmente la via degli «honver» ungheresi, il cui eroismo è segnalato in ogni bollettino ufficiale.

Infatti di 9702 promozioni di sottufficiali fatte in maggio, 1242 soltanto riguardano gli ungheresi. Per gli aspiranti al grado di ufficiale si ebbero 674 promozioni di cui 9 per l'esercito comune, 664 per la *landwer* austriaca ed una per un «honwer» ungherese. Quanto alle ricompense, le proporzioni sono mantenute.

Circa 150 righe del commento del *Pesti Hirlap* furono soppresse dalla censura, ma il commento più aspro continua ad essere fatto nei caffè, nelle strade e persino nelle caserme, dove ci si chiede che cosa avverrà quando il pericolo sarà passato se in questo momento in cui esso incombe l'Ungheria riceve così manifeste prove di ingratitudine austriaca.

Un'altra fonte di disappunto verso l'Austria e il governo, è data dalle misure insufficienti per impedire il rincaro dei viveri dovuto alle speculazioni e alla usura. I giornali, specialmente quelli popolari, notano che l'istituzione dei giorni senza carne è un provvedimento che vale ad economizzare gli *stoks* di bestiame, ma contro il rincaro dei viveri e la loro mancanza occorrono misure assai per energiche. La voce del popolo arriva persino a citare l'esempio della Germania col testo di una ordinanza del comandante militare di Monaco e dice: «La dittatura militare della guerra non ci piace affatto, ma se la legislazione e le autorità civili non offrono un *minimum* di protezione ai consumatori contro gli abusi dei produttori e degli intermediari, noi stimiamo che il regime del comandante militare di Monaco a Budapest e in Ungheria sarebbe preferibile a quello che avviene finora.

Come vi dicevo la guerra non suscita, almeno apparentemente, alcuna preoccupazione: si vincerà presto o tardi. Quello che per ora si comincia a pensare è l'uso che si farà dei territori conquistati.

A questo proposito è grazioso e interessante, anche per la notorietà del giornale che lo pubblica, un brano del *Pesti Hirlap* in cui espone un progetto di distribuzione nuova delle popolazioni d'Europa su basi germaicamente più razionali.

L'idea, in verità, sembra essere più di un professore tedesco che d'un ungherese.

« Per esempio — dice il *Pesti Hirlap* — la popolazione francese delle Fiandre e della Lorena, cioè, dell'antica Borgogna ricostituita, potrebbero essere installate in Francia dove la densità della popolazione è assai scarsa. Egualmente l'Inghilterra e l'America potrebbero dare rifugio a qualche centinaio di migliaia di belgi che rifiutassero di diventare tedeschi. La questione polacca sarà risolta con lo scambio degli czechi e dei ruteni che saranno resi ai loro fratelli russi e che potrebbero utilmente colonizzare le pianure della Siberia contro l'invio di buoni polacchi che verrebbero a prendere il loro posto fra le nazioni di Occidente. Quanto alla Repubblica di Venezia, ridiventata indipendente, essa potrebbe asservire le popolazioni italiane della monarchia austro-ungarica il cui posto dovrebbe essere preso dai magiari emigrati in America ».

Questa è prosa così allegra che ogni commento guasterebbe.

Sottomarini tedeschi a Pola

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, sera — Il *Journal* riceve da Salonicco: Secondo il giornale greco *Embros* dieci sottomarini tedeschi si trovano nell'arsenale di Pola pronti a partire.

Situazione immutata in Polonia

Violenti contrattacchi russi fra la Vistola e il Bug

Falliti tentativi tedeschi di progredire oltre il Narew

Gli austriaci ribattuti sul Bug

PIETROGRADO 30, matt. — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Fra la Dvina ed il Niemen nessun cambiamento essenziale.

Sulla fronte del Narew, ove gli accaniti combattimenti continuano, la linea generale della fronte stessa non ha subito modificazioni. Il 28 corrente il nemico ha avuto gravi perdite durante un tentativo della sua artiglieria di consolidarsi sulla sinistra del Narew nella regione della foce del fiume Szkwa. Nella regione di Rozan il nemico con importanti forze ha cercato di progredire fra il Narew e il fiume Orz ma il suo tentativo è fallito. Sul Pruth violento fuoco di artiglieria. In direzione di Serock e Pultusk il combattimento sulle due rive del Narew ha presentato alternativa di offensiva e di difensiva.

Sulla sinistra della Vistola abbiamo respinto le avanguardie nemiche in direzione di Gora Kalwarja-Grojec.

Fra la Vistola e il Wieprz calma. Tra il Wieprz ed il Bug il nemico ha subito il 27 enormi perdite presso il villaggio di Maidan Ostrowski e a nord di Hrubieszow, ove sulla fronte Teriatin-Annopol abbiamo respinto per tutta la giornata ininterrotti ed impetuosi attacchi del nemico. Il 28 le truppe del nemico non pronunciarono che attacchi locali su Maidan Ostrowski nonchè ad est di Wojslawice e presso il villaggio di Fulakowice.

Sul Bug a monte di Sokal abbiamo respinto due attacchi austriaci. Presso Kamionka circa 6 reggimenti austriaci passarono successivamente il Bug e riuscirono ad impadronirsi di parte delle nostre trincee. Nondimeno il 28 in un tentativo di progredire più lungi furono respinti in disordine con un nostro controattacco al di là del fiume. In questa azione facemmo durante la giornata presso Sokal e Kamionka 1500 prigionieri circa. (Stefani)

Il bollettino tedesco parla di attacchi russi respinti

BASILEA 30, sera. — *Si ha da Berlino in data 29 il seguente comunicato ufficiale:*

A nord del Niemen la situazione è invariata. A nord-est di Suwalky, dalle due parti della ferrovia che conduce ad Olita, le nostre truppe hanno occupato una parte delle posizioni nemiche ed hanno fatto 2910 prigionieri ed hanno preso due mitragliatrici.

Ieri e stanotte i russi hanno rinnovato i loro attacchi contro la nostra fronte a sud del Narew e a sud del Nasielsk, ma tutti sono falliti con gravi perdite per il nemico. Ad ovest di Nowo Georgiewsk, sulla riva sud della Vistola, una mezza compagnia tedesca ha catturato per sorpresa 129 russi.

Nella regione a sud-ovest di Gora Kalwarja i russi hanno tentato nella notte dal 27 al 28 di avanzarsi verso ovest. Essi sono stati ieri attaccati e respinti.

Sul fronte sud-orientale la situazione delle truppe tedesche è in generale invariata. (Stefani)

Locale successo austriaco fra la Bucovina e la Bessarabia

BASILEA 30, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 29 corrente dice:*

Sulla frontiera tra la Bucovina e la Bessarabia le truppe della Landwehr *croata e della* Landsturm *ungherese hanno attaccato una posizione russa fortemente organizzata. Il nemico, completamente sorpreso, è fuggito dopo una sanguinosa lotta corpo a corpo lasciando 170 morti nelle trincee abbandonate.*

Ad est di Kamionka Strumilowa le nostre truppe hanno fatto prigionieri un tenente colonnello, 7 altri ufficiali e 500 soldati. Presso Sokal nuovi e violenti attacchi nemici sono stati respinti.

La situazione sul resto del fronte nord-est è immutata. (Stefani)

I russi si preparerebbero ad evacuare Varsavia

Il nuovo piano del Granduca

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 30, sera — (M. P.) *Mentre sarebbe esagerato parlare di una riscossa russa generale in Polonia, è abbastanza certo che il granduca Nicola ha iniziato un supremo sforzo per salvare Varsavia. Evidentemente egli approfitta di un possibile disorientamento o di una piccola concertata sosta degli spasmodici attacchi germanici in questo o quel punto della lunghissima linea spezzata che costituisce il fronte della battaglia. Le informazioni della notte scorsa confermano infatti che il Granduca intende rimaneggiare le sue forze dietro la cortina delle linee avanzate e che sta lanciando all'offensiva larghe masse, tanto negli immediati approcci di Varsavia quanto nella Polonia meridionale. Le iniziative russe di forti impeti si sono delineate così per le boscaglie fra il Narew e il basso Bug, per l'aperta campagna nord di Nowo Georgiewsk e di Varsavia, lungo la linea a sud-ovest della capitale e anche contro Mackensen più al sud.*

Queste notizie aumentano qui l'ottimismo germogliato negli ultimi giorni e vari giornali fanno presagire un mutamento di scena in favore dei russi. I circoli meglio informati non si creano però illusioni e pensano che molto probabilmente l'apparente offensiva presa dai russi e che ha dato luogo ad episodi parziali nelle ultime 48 ore, non è che una cortina per mascherare l'inizio di un movimento d'evacuazione. Si ritiene infatti che i russi più non si trovino in grado, date le circostanze, di sviluppare i successi locali annunziati dagli ultimi bollettini, e di buttare le loro masse in una grande offensiva a fondo.

Non dobbiamo dunque, secondo gli oculati giudizi inglesi, attenderci un'avanzata considerevole delle truppe moscovite, con cui il Granduca Nicola nel suo supremo sforzo non si illude neanche più di potere afferrare il coltello per il manico.

Notizie serie da Pietrogrado, confermate anche da un telegramma sommario del corrispondente del Daily Chronicle, *lasciano piuttosto prevedere che sta facendosi strada colà la rassegnazione ad evacuare il triangolo di Varsavia, tenuto così abilmente per un anno e abbandonando il saliente ritirarsi dietro la linea della Vistola, imperniando le nuove posizioni sulla fortezza di Brest Litowsk. Questa mossa si prevedeva che avrebbe dovuto essere fatta fin dal principio della guerra e la Russia si sente invero soddisfatta di aver tenuto a bada il nemico per un anno nelle posizioni che stanno per venire abban-*

donate. Tale abbandono però non verrà fatto se non riscuotendo dal nemico un enorme prezzo di morti e feriti. Sembra certo pertanto che i tedeschi, consapevoli della piega degli eventi, tentino ora di tagliare la strada al Granluca, giacchè Mackensen ha ripreso la sua attività ricevendo larghi rinforzi e fa sforzi erculei per varcare l'alto Bug e piombare sopra Brest Litowsk Per ora fortunatamente viene trattenuto e le perdite austro-tedesche sono ingentissime.

La lotta attorno Varsavia

Da Napoleone a Hindenburg

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 30, sera — Non è facile sapere quello che la Russia prepara a Varsavia e con quale animo i polacchi attendono l'assedio dei tedeschi. I russi incendieranno la città prima di cederla — dicono qui quelli che hanno l'aria di intendersela.

Evidentemente dopo un secolo i bagliori dell'incendio di Mosca sono ancora vivi nelle fantasie europee. C'è una infinità di gente che crede che una campagna contro la Russia oggi debba ancora compiersi presso a poco nelle condizioni della celebre campagna napoleonica. Anche qualcuno, che dovrebbe conoscere le cose militari, ha detto seriamente in questi giorni che una campagna contro la Russia è più pericolosa per il vincitore che per il vinto, poichè il vincitore mano a mano che si avanza su lsuolo russo, perde forza e libertà. Questa gente, per la drammatica suggestione che esercita ancora sugli spiriti la campagna napoleonica, dimentica che due nuovi fatti fondamentali:

1.o Che la capitale della Russia oggi non è più nel cuore dell'immenso paese, ma alla periferia, quasi sul mare, accessibile in ogni modo a un'azione combinata di terra e di mare;

2.o Che la guerra moderna ha il vettovagliamento autonomo, mentre nelle campagne napoleoniche la guerra doveva anche cercare alimento nelle terre che conquistava; la guerra, cioè, doveva nutrire se stessa. Ecco perchè i russi incendiavano le città dinanzi ai soldati francesi che avevano bisogno di trovare sul luogo il vettovagliamento, ed ecco perchè i russi non avrebbero più oggi alcuna ragione di incendiare Varsavia.

Per altro i russi sembrano ancora essere suggestionati dalla vecchia tattica, poichè dalle misure che vengono adottando in questi giorni a Varsavia traspare il desiderio affannoso di distruggere tutto quello che possa servire al vettovagliamento dell'esercito tedesco, come se l'esercito tedesco facesse assegnamento sulle provviste di grano giacenti a Varsavia.

Certo anche questa preda non sarebbe sgradita ai tedeschi; tutt'altro. Ma non è certo questo che essi chiedono sopra tutto a Varsavia.

Dai giornali polacchi pare che a Varsavia in questi giorni l'autorità militare russa abbia messo in moto tutti i campagnoli polacchi. In tutti i mercati e in tutti i villaggi del contado vengono affissi manifesti, in cui si ordina agli uomini dai 18 ai 50 anni di recarsi immediatamente sulla riva destra della Vistola. Là i campagnuoli dietro tenue compenso sono adibiti a lavori stradali e a lavori delle fortificazioni; ma innanzi tutto si impone loro di distruggere il raccolto e tutte le provviste. Pare che i contadini credano poco alle promesse di rifacimento di danni e che esistono a distruggere le loro robe sino a che non vi siano costretti con la forza. Pare anche che in qualche località avvengano ribellioni. A Grodisco e a Cerzanoff e in altri villaggi la popolazione avrebbe opposto resistenza ai gendarmi venuti per incendiare il raccolto.

I contadini meno risoluti vennero condotti in fretta verso Zirardow, ma quando essi capirono che si stava per distruggere le loro cose e per internarli, fuggirono di notte dal campo di concentrazione. Poco dopo i russi incendiarono i villaggi di Grodisco, di Cerzanow e Zirardoff, fecero saltare in aria la stazione della ferrovia e distrussero la strada ferrata. A Zirardow furono distrutte dal fuoco importanti fabbriche tessitoriali. Gli uffici pubblici di Varsavia sono già in gran parte chiusi.

Con un treno speciale sono già stati portati a Pietrogrado gli archivi e i documenti del principe Eugalischew, governatore della Polonia russa. Anche la polizia è rimasta con poche forze, tanto che i cittadini maldisposti contro la Russia ne approfittarono già. Sono frequenti le ribellioni nei luoghi pubblici, nei caffè e nei ristoranti. Sono diffusi spesso fogli volanti, in cui si eccitano i cittadini alla disobbedienza e al disordine. Malgrado questo, la polizia continua a fare quotidianamente innumerevoli arresti di donne e di uomini, per sospetti di spionaggio.

Ma quello che sopra tutto preme alla autorità militare è l'evacuazione di Varsavia. L'autorità militare vuole avere al più presto la città vuota e vuole vedere tutti i cittadini di Varsavia internati in Russia. Pare che siano stati distribuiti in questi giorni a migliaia i biglietti ferroviari gratuiti per Vilna e per Mosca. Inoltre gli ufficiali russi fanno capire che i fili elettrici e le condutture dell'acqua e del gas saranno certamente fra poco tagliati e che i cittadini che si ostineranno a rimanere a Varsavia si troveranno fra poco senza luce e senza acqua. Per ragioni militari saranno anche demolite molte case e forse interi quartieri. Varsavia non sarà forse incendiata dai russi, ma uscirà certo semidistrutta dalla lotta titanica che fra poco le si accenderà intorno.

La bella sirena che è sullo stemma di Varsavia, specchiantesi nelle acque della Vistola, fra qualche settimana forse non si riconoscerà più.

EUGENIO GIOVANNETTI

Il re di Romania ammalato

GINEVRA 30, sera. — Mandano da Bukarest che il re di Romania è malato e costretto al letto.

In Francia e nel Belgio

Violentissimo attacco tedesco respinto nei Vosgi

PARIGI 29, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

La giornata è passata abbastanza calma dal mare ai Vosgi.

L'attività dell'artigieria è stata più notevole nel settore di Souchez attorno ad Arras ed a Soissons, nelle Argonne a Marie Thérèse e davanti a Fey-en Haye, nei Vosgi a Ban de Sapt. Siamo riusciti ad occupare un nuovo gruppo di case a sud ovest di Launois. Alcune granate sono state tirate contro Saint Diè e contro Thann.

Al Barrenkopf i tedeschi hanno tentati di riprendere le posizioni di cui c'eravamo impadroniti, ma il violentissimo attacco che essi hanno fatto è stato respinto e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti. Una batteria tedesca che secondava l'attacco è stata presa sotto il nostro fuoco e distrutta.

(Stefani)

La lotta continua accanita

PARIGI 30, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

In Artois, presso Souchez e nel Labirinto, lotta durante tutta la notte a colpi di granata e di petardi da trincea a trincea. Fra l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Quennevières, attività continua di artiglieria e lancio di bombe fra Bourcuilles, Vauquois e il bosco di Malancourt. Le esplosioni di mine del nemico non hanno prodotto alcun danno. Nel Bois le Prêtre un tentativo di attacco tedesco alla Crois des Charmes è stato facilmente respinto.

Un areoplano nemico ha lanciato su Nancy 4 bombe che non hanno causato nè vittime nè danni.

Nei Vosgi a Barrenkopf, la lotta ha continuato fino a mezzanotte con grande accanimento. Un nuovo controattacco è stato respinto. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto subire al nemico gravi perdite. (Stefani)

Lotta di mine in Argonne e in Champagne

BASILEA 30, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 29 corrente dice: In Francia la nostra artiglieria ha affondato col suo fuoco un pontone situato sul canale di Furnes sul quale era installato un pezzo di artiglieria pesante navale. Ad ovest di Souchez un attacco francese è stato respinto. A Givenchy, in Argonne, e a Vauquois abbiamo fatto saltare mine con successo. Le esplosioni provocate dai francesi in Champagne non hanno avuto alcun risultato.* (Stefani)

Un "Taube,, abbattuto dagli inglesi

LONDRA 30, sera — *Un comunicato del maresciallo French dice: I tedeschi fecero esplodere tre mine nella regione di Saint Eloi e presso Ginvenchy. Noi facemmo esplodere il 26 a nord di Zwarteleen una mina che distrusse 20 yards di baluardi tedeschi.*

Abbattemmo un Taube presso Zillebeke. (Stefani)

Le guerre della Turchia

Gravi perdite dei turchi in Mesopotamia

LONDRA 30, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

In Mesopotamia dopo il fatto d'armi avvenuto nelle vicinanze di Masiruych il 24 corrente, i turchi in rotta si ritirarono oltre 25 miglia a nord. Essi ebbero 2500 tra morti e feriti e prigionieri. Questi ultimi ascendono a 41 ufficiali e 690 soldati 200 dei quali feriti. Ci impadronimmo di un cannone da quaranta libbre, di 12 cannoni da campagna, di due da montagna, di parecchie mitragliatrici, di mille proiettili d'artiglieria, di 300 mila cartuccie oltre a materie esplosive, bombe e altro materiale d'artiglieria. Le perdite britanniche ascendono a 264 fra cui 9 ufficiali uccisi e 27 feriti. (Stefani)

Campo turco sul Bosforo bombardato dai russi

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 30, sera — Il Daily Mail *riceve da Odessa: Venerdì mattina due posa mine russi si sono avvicinati a 13 chilometri circa dal Bosforo. Essi aprirono un fuoco violento con i cannoni da 102 millimetri sopra un campo turco causando gravissimi danni e provocando molto panico. Numerosi soldati turchi sono stati uccisi. I due posa mine affondarono anche due navi turche.*

I turchi annunciano successi nel Caucaso e nei Dardanelli

BASILEA 30, sera — Si ha da Costantinopoli 29:

Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte del Caucaso i nostri ripetuti attacchi hanno respinto verso est con perdite le forze russe che avevano tentato con l'aiuto di bande di gettarsi a tergo nella nostra ala destra per allargare il campo di combattimento. Il 25 in un combattimento sulla collina di Grebodo abbiamo respinto la retroguardia di queste truppe ancora più verso oriente e ci siamo impadroniti di più di 300 prigionieri fra cui 7 ufficiali, di un cannone, di una grande quantità di munizioni, di due carri da munizioni e di numerose armi. Durante la fuga il nemico per errore, si impegnò in un combattimento sull'ala destra con i suoi rinforzi che sopraggiungevano. La nostra artiglieria lo bombardò allora e gli inflisse nuove gravi perdite. Esso fuggì in disordine.

Sulla fronte dei Dardanelli il giorno 27 vi è stato fuoco intermittente di artiglieria e fanteria dalle due parti. Il 26 alcune torpediniere nemiche bombardarono le regioni della costa e la nostra ala sinistra a Seddul Bahr. La nostra artiglieria colpì una torpediniera ed allora le altre cessarono il fuoco e si ritirarono.

Sulle altre fronti nulla di importante è avvenuto. (*Stefani*).

L'affare Ghenadieff ricostruito dal dep. Lorand

Vittima di intrighi tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 30, sera (E. G.) — Il noto deputato belga Lorand fa oggi nel *Petit Parisien* una completa ricostituzione dell'affare Ghenadieff. Egli dice che se il colpo tentato dai tedeschi contro l'uomo di stato bulgaro fosse riuscito, la politica di adesione della Bulgaria alla Quadruplice avrebbe subito un grave scacco che avrebbe reso molto difficile al gabinetto Radoslavoff di entrare in campagna a fianco degli alleati.

«Il caso Ghenadieff — continua l'on. Lorand — dimostra anche l'eccezionalità dei mezzi impiegati dagli agenti austro-tedeschi nei Balcani per distruggere e disonorare coloro che non hanno potuto circuire o corrompere. Quando Ghenadieff dichiarò che era interesse della Bulgaria aderire all'Intesa e che egli aveva la convinzione che anche la Bulgaria vi avrebbe aderito se le si fosse resa la Macedonia e Cavala, gli agenti austro-tedeschi lo hanno accusato di essersi venduto alla Francia e hanno fatto tutto il possibile per sopprimerlo moralmente. Nel febbraio scorso, mentre Ghenadieff era a Roma, si ebbe a Sofia un abbominevole attentato. Una sera al Casino Municipale, dove l'alta società bulgara dava una grande festa da ballo, era lanciata una bomba. La figlia del ministro della guerra Fitchéff e la figlia dell'ex ministro Bogadieff furono tra le vittime. L'autore del delitto era uno dei numerosi rifugiati macedoni che arrivano a Sofia e hanno in Ghenadieff il loro amico naturale che li ospita, e procura loro soccorsi e impieghi. L'assassino che aveva pensato di massacrare tutta l'alta società di Sofia, aveva ricevuto per l'innanzi come agente elettorale dei sussidi da Ghenadieff. Si riuscì a fargli dichiarare che egli aveva voluto uccidere tutti gli uomini di stato bulgari e lo stesso Re allo scopo di portare il suo protettore alla dittatura e di ottenere egli stesso il posto di prefetto di polizia. Il miserabile all'udienza ritrasse le sue dichiarazioni, ma la diplomazia tedesca ciò nonostante denunciò Ghenadieff, malgrado l'evidente assurdità delle accuse, come istigatore dell'attentato. Si arrivò persino ad accusarlo dell'assassinio del suo amico Patkoff nel quale egli stesso era rimasto vittima avendo avuto una spalla traversata da parecchi proiettili.

L'istruttoria e il processo hanno escluso completamente ogni più lieve sospetto a carico di Ghenadieff, ma pur tuttavia gli agenti e la stampa tedesca o tedescofila fecero credere a tutta Europa che Ghenadieff era stato arrestato, incarcerato, processato per l'affare dell'attentato, e destituito dalla direzione del suo partito. Si aggiunse persino in alcuni giornali tedeschi che, sicuro di essere impiccato, Ghenadieff si era ucciso in prigione».

L'inattività serba commentata da un giornale svizzero

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 30, sera — (R. P.). Il *Journal de Genève* si occupa nel suo odierno bollettino politico del risveglio della attività serba:

«Grazie all'invio di medici e di medicine le epidemie che infestavano l'esercito serbo sono state vinte. L'esercito si è rifatto e oggi è più forte e agguerrito che mai. I serbi potrebbero svolgere una parte utile, riprendendo l'offensiva in Bosnia e passando il Danubio. Il momento sarebbe propizio tanto più che le frontiere austro-ungariche verso la Serbia sono quasi sguernite. Ma i serbi indugiano a decidersi. Essi sono inquieti e malcontenti.

Per assicurarsi il concorso dei Bulgari la Quadruplice Intesa ha promesso a questi i territori macedoni, conquistati nel 1912 e nel 1913. I rumeni parlano d'altra parte, come prezzo di un intervento, del Banato di Temesvar, in gran parte popolato dai serbi attualmente soggetto alla Bulgaria. L'Italia è entrata in campo col dichiarato progetto di annettersi le coste dalmate, la cui popolazione è in maggioranza serba.

Tutti questi progetti hanno messo in diffidenza il gabinetto di Belgrado, che manifesta questa sua diffidenza, facendo lo sciopero. Se questo sciopero di nuovo genere si perpetuasse, avrebbe i suoi inconvenienti e i suoi pericoli, non solo per la Quadruplice Intesa, ma anche per la stessa Serbia. La Serbia non può nascondere le difficoltà quasi insolubili che le pretese varie o contraddittorie degli Stati balcanici impongono ai gabinetti alleati per cui non si può contentare gli uni senza scontentare gli altri.

La diplomazia austriaca ha fatto un capolavoro quando ha distrutto la lega balcanica e messo sottosopra i Balcani nel momento in cui stavano per prendere Adrianopoli. Ma se non si trova il rimedio, i serbi finiranno col soffrirne più dei fratelli nemici. Vogliono essi dare al gabinetto di Vienna la gioia suprema della loro intransigenza?

La condotta dell'Austria verso la Serbia è sempre stata crudele e ingiustificata. Essa è stata coronata colla dichiarazione di guerra del 28 luglio 1914. E che sarebbe avvenuto di loro se i russi avessero lasciato fare senza dir parola? La Serbia sarebbe a quest'ora una rovina e avrebbe cessato di esistere come stato indipendente. La sua azione la priva oggi di un prezioso elemento di forza. L'interesse più evidente di Belgrado è di sostenere i popoli che hanno fatto causa comune colla Serbia, quand'anche dovesse rinunciare a qualcuna delle sue aspirazioni».

Nuova invenzione tedesca

Aereoplani invisibili

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 30, sera — La *Kuelnische Zeitung informa* che l'ing. Knaubel ha impiegato nella costruzione degli aereoplani una tela speciale la quale viene spalmata di una miscela composta in gran parte di acido acetico e cellulosa. Questa miscela chiamata «cellon» è trasparentissima e possiede allo stesso tempo ottime qualità di resistenza e flessibilità. La sua proprietà più preziosa è l'invisibilità. L'ing. Knaubel ha fatto a questo proposito interessanti esperienze. Ad una altezza di duemila metri l'aereoplano costruito col «Cellon» era completamente invisibile.

L'occupazione di Mitilene da parte dell'Ammiragliato inglese

Preludio d'un intervento greco?

ROMA 30, sera. — L'occupazione di Mitilene, decisa dall'ammiragliato inglese, pone la Grecia in una situazione strana. La Grecia, stato neutrale, consente senza protestare che un territorio ad essa appartenente divenga base di occupazione militare di stati belligeranti contro altri stati belligeranti. Conviene credere che sia intervenuto un precedente accordo fra i governi di Londra e di Atene e che l'occupazione inglese di Mitilene sia preludio dell'uscita della Grecia dalla neutralità a fianco della Quadruplice. Se così non fosse, si potrebbe verificare il curiosissimo caso che domani la Grecia si decidesse a schierarsi cogli imperi centrali, nel qual caso l'Inghilterra potrebbe valersi delle isole greche come base di operazione contro le altre isole seminate nella stessa Grecia, nell'Egeo e contro il territorio greco del continente.

Se la Grecia lascia occupare tacitamente Mitilene, vuol dire dunque che il compenso è già stabilito e che la cooperazione greca alla Quadruplice è assicurata.

Questa è l'interpretazione che si dà al fatto nuovo, di notevole importanza, perchè evidentemente se l'Inghilterra cerca una più larga base d'operazioni militari in prossimità dei Dardanelli, ciò vuol dire che ha intenzione di intensificare l'azione anglo-francese per il possesso degli stretti e di creare un adatto luogo di concentramento per un forte contingente di truppe in prossimità dei luoghi ove l'azione stessa deve svolgersi con rinnovata energia.

Manca finora un comunicato qualunque, una parola del governo greco, che possa illuminare sui punti di vista suoi davanti al nuovo fatto, ma l'interpretazione che del silenzio greco viene fatta è certamente logica: il comunicato inglese dichiara di avere partecipato al governo ellenico la decisione dell'occupazione e di avergli espresse e rinnovate tutte le assicurazioni che necessariamente e inevitabilmente derivano dai deliberati della conferenza di Londra: di rispettare cioè fin da ora la sovranità della Grecia sulle isole e limitare l'occupazione al periodo strettamente necessario alle operazioni militari che l'hanno consigliata. Ma tuttavia, oltre a queste assicurazioni inglesi, sarebbe interessante anche ai fini dei giudizi sulla natura della politica greca in questo momento e sui frutti che raccoglie, di conoscere in proposito il punto di vista preciso del governo del signor Gunaris, ignorandosi infatti se la comunicazione del governo inglese sia avvenuta a fatto compiuto e inevitabile, o sia stata fatta preventivamente e presuma un'eventuale, tacita intesa.

Questo lo si potrà conoscere prossimamente certo con positività. Nella prima fase delle operazioni contro i Dardanelli era parso possibile e bastevole di costituire a Lemnos la base navale necessaria. Ma i fatti dimostrarono in seguito che quell'isola non si prestava affatto alla concentrazione di un grande esercito, quale occorreva alla dura bisogna. E l'ammiragliato fu costretto a spostare, niente meno che in Alessandria d'Egitto, la base delle sue operazioni, non volendo per nulla procedere all'occupazione di altre isole, in possesso riconosciuto della Grecia.

Dopo l'occupazione di Lemnos, le operazioni militari degli alleati contro la Turchia impongono oggi all'ammiragliato inglese l'occupazione di Mitilene. La grande e ricchissima isola di Mitilene, coi suoi comodi punti di sbarco, mirabilmente situata, a minaccia sia dei Dardanelli che della costa dell'Asia Minore fino a Smirne, di una superficie tale da consentire la permanenza anche di un grande esercito con tutti i suoi servizi, ricca di acque saluberrime, è sotto ogni punto di vista un'ottima base per le operazioni contro la Turchia. Si spiegano perciò a prima vista le ragioni militari che hanno consigliato l'ammiragliato inglese a occuparla, pure rispettando fin da ora, come esplicitamente dichiara la nota inglese al governo ellenico, i diritti di sovranità della Grecia sull'isola stessa.

Come l'isola di Mitilene passò in possesso della Grecia

ROMA 30, sera — Torna opportuno ricordare i precedenti diplomatici che hanno condotto l'isola di Mitilene sotto la sovranità greca, non dimenticando che Mitilene sarebbe da qualche anno italiana se gli alleati dell'ex Triplice non avessero imposto nel 1911-12 al governo nostro di desistere dalla deliberata occupazione di quell'isola dell'isola di Chio, all'inizio delle ostilità italo-turche per il possesso della Libia.

Come è noto, nella guerra turco-balcanica la Grecia procedè alla occupazione di alcune isole dell'Egeo, fra cui l'isola di Mitilene. La pace greco-turca non stabilì nulla a proposito di questa occupazione greca, ma soltanto si rimise alle potenze. Infatti l'art. 15 di quel trattato, firmato ad Atene il 1 novembre 1913, dice che i due stati si impegnano d'osservare le deliberazioni della convenzione di Londra del 30 maggio 1913, compresa la deliberazione contenuta nell'articolo 5 di detta conferenza, articolo che suonava presso a poco così: «Il Sultano e il Re di Grecia dichiarano d'affidare al Re di Inghilterra, all'Imperatore di Germania, allo Czar delle Russie, al presidente della repubblica francese, al Re d'Italia e all'imperatore d'Austria la cura di decidere sulla sorte delle isole ottomane dell'Egeo, eccettuata Creta e la penisola di monte Athos».

Conformemente a questo deliberato, accettato in massima dalle due parti interessate il 14 febbraio 1914, le Grandi Potenze, d'accordo, diressero al Sultano e al re di Grecia una nota in cui l'informavano che il concerto delle Grandi Potenze riconosceva il possesso greco delle isole occupate, eccezione fatta di Tenedos, Imbro e Castello Izzo.

Questa nota fu subito accettata dalla Grecia, ma non dalla Turchia, sebbene vi sia chiaramente detto e dalla Grecia accettato che tali isole, potendo costituire una minaccia diretta contro le coste ottomane dell'Asia minore, non dovevano essere dalla Grecia in nessun caso fortificate e sebbene inoltre la Grecia si impegnasse di rispettare il culto dei musulmani.

La Turchia si rifiutò, sebbene si fosse preventivamente impegnata di accettare i deliberati delle potenze in proposito, di ratificare questa comunicazione e in conseguenza si guardò bene dal rioccupare Imbro, Tenedo e Castello Izzo, che le venivano lasciate in possesso, poichè rioccupandole, veniva con ciò stesso ad accettare e riconoscere l'insieme del deliberato e compromettere la questione riguardante le altre isole. La questione si trascinò a lungo. Come i lettori ricorderanno, vi fu un momento in cui si disse possibile un accordo greco-turco in proposito, e parve che un incontro di Venizelos proposto a Bruxelles col Gran Visir potesse condurre in porto. Ma l'incontro non potè avvenire, per l'assoluta e intransigente attitudine delle due parti.

Demoralizzazione e atti di ribellione fra le truppe turche a Gallipoli

ROMA 30, sera. — Persone che giungono dall'Egitto e che sono in grado di essere bene informate, mi affermano che sono da prevedersi eventi decisivi ai Dardanelli. I turchi sono sensibilmente demoralizzati. Le loro dotazioni di munizioni, pur essendo tuttavia considerevoli, non sono più tali da consentire azioni di grande stile a carattere offensivo e tendono a diventare insufficienti anche per vaste e attive azioni difensive. I prigionieri turchi, fatti negli ultimi tempi, non nascondono che il malanimo contro i tedeschi sta diventando aperta ostilità, sia da parte degli uomini che da parte degli ufficiali musulmani. Alcuni reparti arabi, giunti recentemente nella penisola di Gallipoli, si sono abbandonati ad aperti atti di ribellione contro gli ufficiali tedeschi. Sono stati impiccati dei soldati e fucilati alcuni ufficiali arabi per ammutinamento e rifiuto d'obbedienza agli ordini.

Dopo l'appello del Papa ai popoli belligeranti

Un indirizzo errato

ROMA 30, sera — Commentando l'appello di Benedetto XV *ai popoli ora belligeranti e ai loro capi*, il *Messaggero* scrive che l'errore che vizia nel suo fondamento e quindi nel suo effetto la lettera pontificia sta nell'indirizzo. La lettera doveva essere diretta solo ad alcuni popoli e ad alcuni capi, e cioè agli austro-tedeschi. Perchè se l'Europa, secondo la parola del Papa, è disonorata, la colpa dell'immane disonore risale soltanto a coloro che coscientemente eludendo, frustrando ogni proposta di intesa e di pacificazione formulate sin dall'inizio del conflitto, si illusero or è un anno di potere imporre con un colpo di formidabile violenza il loro dominio egemonico.

Porre sopra un piano di identica responsabilità aggrediti ed aggressori, non risponde alla realtà delle cose.

Lo stesso giornale, dopo avere osservato che la pace invocata oggi dal Papa non potrebbe giovare che agli austro-tedeschi, conclude augurandosi che i popoli risolvano di affidare d'ora in poi la soluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, bensì alla ragione dell'equità e della giustizia. Ma perchè questa nobile aspirazione possa tradursi in magnifica realtà, è necessaria che siano rimosse le ragioni dell'iniquità e dell'ingiustizia, e gli spavaldi assertori del diritto della forza debbono piegare alla volontà di coloro che invece proclamano la santità della forza del diritto.

O con gli austro-tedeschi, dunque, o contro.

Per inoltrare la sua omelia, invece, il Papa ha scelto la via di mezzo: è fatalmente logico perciò che la nota del Pontefice resti lettera morta.

Il *Corriere d'Italia* rileva che anche nell'attuale nobilissimo documento la parola di Benedetto XV risuona ammonitrice ai popoli di quella perfetta giustizia e illuminata carità che solo chi è interprete del volere di Dio può con tutta sicurezza affermare in mezzo a qualunque vicenda umana.

Oggi, continua il «Corriere d'Italia», mentre un anno si chiude dall'inizio della spaventevole tragedia, mentre sembrano divampare sempre più feroci gli odii e più duri chiudersi gli egoismi, è ancora la voce del Papa, essa sola, che si leva più alta del fragore delle armi a gridare: «Pace!».

E la pia parola è accompagnata dalla giustizia che addita l'unica via che può e deve portare alla pace, purchè essa non sia mentita e sordida attesa di rivincita sanguinosa, ma sicuro bene e pegno di fratellanza fra i popoli.

Possa la voce del Papa trovare ascolto così come troverà senza dubbio unanime ed entusiastica l'ammirazione: è l'augurio che al compiersi del primo anno di questa terribile guerra deve essere comune a tutti coloro che anelano al più alto trionfo della stizia che addita l'unica via che può e deve stiana tra le nazioni.

Il solo tutore della giustizia

Commentando l'appello del Pontefice per la pace, il *Giornale d'Italia* scrive:

La parola del pontefice si è levata ancora una volta a implorare i popoli che depongano le armi e ritornino alla pace e ancora una volta la sua parola sarà forse vana. Quanto il Papa dice, ha importanza grandissima perchè vi è dispiegato sempre meglio l'ideale del suo pontificato. Volendo Benedetto XV fare della chiesa il supremo istituto spirituale, che, spoglio di ogni cupidigia e di ogni interesse, sia arbitro di pace nel mondo, giudica del torto e del giusto, tra gli uomini. Questo trarsi che fa la chiesa fuori del conflitto e mettersi in alto a guardarlo e a giudicarlo dal supremo vertice della nostra umanità, è degno del pastore delle genti, il quale, affermando la inviolabilità delle nazioni, difende il Belgio e la Francia e la Germania e l'Italia contro l'Austria. Tutti quelli che abbiano sicura coscienza nazionale e largo senso di umanità augurano che il disegno di Benedetto XV possa attuarsi e rifiorire libere le nazioni e meglio distribuirsi l'impero sulle colonie.

Il Pontefice del resto non ha scritto per la guerra ma per la pace. Quel giorno apparirà il solo tutore della giustizia e della libertà nel mondo, appunto perchè non potrà giudicare la Germania con idee inglesi e l'Inghilterra con idee tedesche, ma tutti i popoli con ispirito umano cristiano.

Semplice pei poveri di spirito

La *Tribuna* in un articolo del suo direttore intitolato *Il ferro del Kaiser e l'ulivo della pace* dice che il documento pontificio può, a prima vista, sembrare trascurabile nella modestia e povertà delle sue argomentazioni.

Il linguaggio e il pensiero del Papa — dice la *Tribuna* — rappresenta apertamente e umilmente il pensiero e il sentimento dei poveri di spirito in cui è implicita la rinunzia alla intellettualità e all'orgogliosa sapienza. Ma in questa rinunzia sta appunto una grandezza e una forza. I filosofi, i pensatori, gli intellettuali, con tutta la tremenda mole della loro cultura e sapienza hanno certo una ragione di essere nel meccanismo della realtà ma una ragione l'hanno pure i poveri di spirito con le loro ingenuità i loro modesti luoghi comuni, la loro ignoranza. Noi oggi possiamo intellettualmente sorridere della ingenuità delle argomentazioni del Papa e del semplicismo parrocchiale delle sue interrogazioni ed esortazioni, ma non furono questo semplicismo e questa ingenuità che, movendo dalle umili campagne della Palestina contro la filosofia del mondo pagano, non meno profonda e superba della nostra, la vinsero, aprendo una nuova era della storia?

Vi sono momenti in cui l'ignoranza dei poveri di spirito, opponendosi con la sua semplicità primitiva o istintiva all'aggrovigliamento del sofisma germogliato parassitariamente dalla scienza, divenuta una sapienza superiore nella sua stessa negatività, è sacra e divina. Il documento papale, avvicinandosi alle posizioni e alle situazioni più immediate del momento, contiene oltre quello generale che abbiamo rilevato altri elementi particolari e di grande importanza, e nei quali, nonostante lo sforzo per impedirlo, si accennano e si profilano gli indizi di un giudizio.

Il Papa condanna e deprecа, per una parte e per l'altra, la follia della sopraffazione ma egli pronunzia parole, espone ragioni che sono tutte una per una in diretta contrapposizione, in inconciliabile antitesi con tutto ciò che è condizione di fatto, specialmente per l'Austria, e con tutto ciò che è espressione teorica e tentativo di azione, per parte della Germania.

Il Papa, per l'eventualità della posizione che occupa, ha voluto e ha dovuto rivolgere la sua parola ammonitrice per il diritto contro la forza, per la giustizia contro l'oppressione, per la libertà delle nazioni contro l'imperialismo sopraffattore a tutti i belligeranti.

L'etichetta dell'imparzialità glielo imponeva, ma, uscite dalla sua bocca le sue parole, le sue ragioni si dirigono necessariamente per sè stesse alla parte a cui debbono essere in verità e in giustizia dirette: al blocco austro-tedesco e ai suoi capi, che hanno complottato l'immane aggressione, che hanno progettato le oppressioni e gli asservimenti, le violazioni della giustizia e del diritto, contro cui il Papa protesta.

Nè dall'altra parte non c'è nessun progetto di asservimento, di oppressione e di violazione dei diritti nazionali, contro la Germania. Vi è però la ferma incrollabile volontà di condurre la guerra al punto che la Germania non possa pensare mai più a rinnovare la sua immane e brutale aggressione contro il diritto, contro la libertà e contro la sicurezza dell'Europa.

«Benedetto colui che primo alzerà il ramo d'olivo e tenderà la destra al nemico» — esclama il Papa con parola commossa.

— Sì: ma noi vogliamo che quel ramo di olivo sia genuino e non rappresenti uno strattagemma pangermanista e che la destra che ci è stesa, non nasconda, fra le fronde della pace, il ferro per una novella aggressione a tempo opportuno.

Un documento di pacifismo umanitario

E l'*Idea Nazionale* scrive:

Con questo nuovo appello che Benedetto XV indirizza ai popoli belligeranti e ai loro capi, la chiesa cattolica persiste nello atteggiamento preso fino dal principio della guerra e che, bisogna convenirne, è l'unico possibile nella situazione delicata e difficile, ad essa creata dalla grande conflagrazione. Non giudichiamo. Un giudizio sulla posizione attuale della chiesa cattolica non può essere dato che ricollegando il presente al passato prossimo e remoto e la vita del cattolicesimo con tutta la vita, lo spirito e l'evoluzione della società contemporanea.

La verità è che la chiesa cattolica attraversa una crisi delle più gravi della sua storia. La crisi non è recente. E' stata complicata e aggravata dalla guerra. Essa è dovuta al grande contrasto in cui la chiesa da molti decenni si dibatte fra le funzioni nazionali, a cui nei cingoli Stato si era adattata dopo la contro riforma, e il nuovo spirito democratico umanitario e quindi individualistico e internazionalistico di cui l'andavano penetrando le necessità di nuovi adattamenti, portati dal diffondersi delle idee e delle istituzioni democratiche.

La lettera di Benedetto XV non è che un documento di questa crisi. Essa è un documento di pacifismo umanitario; una espressione della vecchia mentalità democratica, che si era andata sempre più diffondendo nella chiesa cattolica e innestandosi al risorgere del vecchio spirito individualistico del cristianesimo primitivo, residuo di una condizione dello spirito che la guerra va distruggendo. Anche questa mentalità non sopravviverà alla guerra.

Vano tentativo di Romain Rolland in favore della pace

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 30, sera (E. G.) — Romain Rolland, l'autore del *Jean Cristophe*, la più nota e forse la più bella opera drammatica del nostro tempo, aveva tentato in queste ultime settimane da Ginevra un riavvicinamento di tutti gli spiriti liberi e colti di ogni nazione al di sopra della guerra.

«Il tentativo — confessa oggi il Rolland nell'*International Rundschau* di Zurigo — è miseramente fallito. Io mi ritraggo stanco da una cieca lotta, ove ognuno dei lottatori non vuole sentire altra voce che quella della propria passione e non vuole conoscere altri argomenti che i suoi propri argomenti senza curarsi affatto di cercare un mezzo che valga ad avvicinare un argomento all'altro e un cuore all'altro. Io avevo tentato di fare ciò — conclude il Rolland — ma vedo che è impossibile. Non mi pento. Era mio dovere fare un simile tentativo, ma ora è inutile insistere. Io ritorno alla mia arte e al mio tranquillo e inviolabile asilo e là rimarrò fino a che il turbine della guerra non si sarà dileguato».

ORE DI SOSTA

Domenica. Giorno di vacanza, come quando andavo alla scuola, in un tempo che par lontanissimo. E come allora ho dormito stamane fino a sole alto, indugiandomi nel magnifico letto di un fienile ove ho stabilito il mio appartamento. Una bella stesa di foraggio odoroso con sopra la copertina da campo, un cuscinetto di gomma, la cassetta d'ordinanza, le bisacce della sella e due secchie d'acqua diaccia sono i mobili del mio rifugio. La notte, qualche topo vagabondo mi è compagno; ed al mattino fra i travi del tetto pomposamente ornati di ragnatele, la rondine che svolazza e che garrisce, col bianco soggolo di monaca e la violetta coda forcuta, piccola creatura innocente di questa oasi di pace nella guerra.

Mi vesto con studiata lentezza e scendo per la scala a pioli nella corte ove le papere attonite mi guardano. Il villaggio
è placido, caldo, con un canale di sapor veneziano sul quale si ormeggia una grande draga bianca fra il riflesso lucido delle nuvole. E' una buona preda di guerra. Nella loro ritirata precipitosa, gli austriaci l' hanno abbandonata, intatta: e dentro vi sono ancora le bandiere, le carte dell' I. R. governo, le varie provviste di bordo.

Salgo sul ponte della piccola nave illudendomi di navigare per mari lontani come al tempo dei miei viaggi giovanili, sognando di essere ancora, come nell'estasi dell'adolescenza perduta, lungo le spiagge della mia Romagna. M' arrampico per la scaletta di ferro sino alla plancia. Di lassù si scorge il canale che incurva il suo nastro cristallino tra le erbe e gli stianceti delle rive, il gruppo delle case a specchio dell'acqua pigra, e presso il ponte, lo scafo di una torpediniera anch'essa lasciata dal nemico, che marcisce in pace tra le alghe e le ranocchie. Laggiù verso oriente sale sul cielo una vasta colonna di fumo: bruciano i boschi sopra Monfalcone. Più lontano, oltre la palude, si stende il mare: una linea chiara come di metallo incandescente, limitata in alto da una stria azzurra che disegna il profilo delle colline. Ecco la punta di Salvore, Capodistria, poi una gran chiazza biancastra alla metà del golfo.

Guardo col binoccolo. Una stesa fitta di case disposta a corona sul monte, vicina, nitida, tangibile quasi che par di potere su di essa stender la mano: la Città leggendaria che sta nel sommo delle nostre aspirazioni, circonfusa di luce e di martirio.

E sotto e intorno ad essa il mare placido, il mare fanciullo che ancora chiude sotto lo specchio dell'acqua le sue ultime insidie.

* *

Altra giornata grigia, nè di pace nè di guerra, vissuta tra i prati e le boschine del fiume sacro. Sacro per il sangue che vi è stato versato, per l'opera che vi è stata compiuta e che vi si compie, per la lotta audace e tenace che si svolge nella sua lunga vallata dalle glogale alpine sino a queste malinconiche pianure ove esso si svolge più largo e più fondo. Sul fiume sono gittati dal genio: ponti di barche e di palafitte: e per tutto il giorno si odono il rimbombo dei carri e lo scalpitio dei cavalli che vi passano con traffico incessante.

Siamo confinati fra le alte erbe del piano ove i soldati ingegnosi hanno costruito a riparo dal sole e dalla vista degli aereoplani, capanne di trasche. Le capanne per gli ufficiali sono un po' più regolari, più folte, appoggiate ai rari tronchi degli alberi, in pittoresco disordine, piccole grotte verdi ove le ore scorrono eterne.

Gli altri riposano ciarlando e fumando a crocchi, in piedi o sdraiati. Non avevo mai pensato che la mancanza di seggiole fosse un inconveniente così noioso. Bisogna passare dalla stazione orizzontale a quella eretta, poichè sedere con le gambe allungate o le ginocchia flesse indolisce presto le reni e dà una irritazione insopportabile. E penso con invidia agli orientali che riescono a star lunghe ore seduti sulle estremità inferiori, con le natiche posate sui piedi, immobili come idoli.

Intanto il sole adagio adagio segue il suo percorso nel cielo e si spostano le ombre lungo i prati. Le zanzare pungono; le mosche turbinano petulanti e feroci. Il muggito del cannone appare enormemente lontano e fiacco. Le ore passano eguali in una inerzia soporosa. Che succede nella vicina linea di fuoco? Quali operazioni si svolgono frattanto? Noi non sappiamo nulla: e viv'amo alla giornata, in attesa che ci richiamino al «buon lavoro».

Pare quasi di essere in una primitiva villeggiatura di trogloditi, in una strana villeggiatura «per soli uomini», in cui, come nei piccoli paesi di ozio estivo, l' ora più interessante è quella della posta che vi ricorda i legami col mondo. E si smarrisce il concetto dello spazio e del tempo. Nè si sa quanto ancora si dovrà restare in questo limbo ove non si sta nè bene nè male, ove non si è nè in guerra nè in pace, ove la nostra mente e il nostro corpo si fanno atomi, neutri, senza colore.

* *

Sotto la cupola verde di una gigantesca quercia, il cappellano del reggimento ha posto l' altare e celebra la messa.

L' altare è una assicella su due cavalletti, ricoperta da una tovagliuola bianca con sopra la croce e l' ostensorio, tra due candele che il vento a quando a quando fa lacrimare e spegne. Lo stendardo è d' accanto, fisso nella terra. Dietro il prete che ha rivestito la bianca tonaca e lo scapolare, due soldati in ginocchio servono l' ufficio: due volti infantili di contadini dai grandi occhi azzurri e dall' attitudine composta che rivela la loro consuetudine con le cerimonie chiesastiche. Intorno intorno v' è il gruppo degli ufficiali, e i soldati in file chiuse, con i moschetti tra le mani intrecciate.

La funzione semplice e toccante che richiama gli uomini al culto della loro vecchia fede, sul principio si svolge in pace. Poi pel cielo bianco si distingue un ronzo ben noto— e alle pupille fisse nel chiarore appaiono le ali ricurve di un velivolo nemico che fa rotta verso di noi.

I primi colpi lo salutano dal folto delle boscaglie. Scuotono l' aria le cannonate e il cielo fiorisce di nuvolette bianche che ricamano intorno al sinistro uccello una trama minacciosa; battono le mitragliatrici e qua e là scoppiettano le fucilate. Qualche palletta piove innocua tra noi e i soldati, che alzano il capo in aria sorridendo. E nel rombo e nel fragor della caccia fantastica, il sacerdote con le palpebre abbassate e la sua giovine faccia impassibile, celebra l' elevazione — accompagnata da un coro non mai udito.

Mentre il campanellino del chierico leva la sua trémula voce, il velivolo in un ardito volo più basso, pare voglia lasciar cadere le sue bombe. Qualche cosa non piomba dall' alto? Non si comprende bene nè ci si pensa.

Ma dopo la funzione, quando i soldati si sparpagliano pel campo per raggiungere il carro del vivandiere, troviamo a poche diecine di metri dall' altare, un piccolo cilindro di metallo sprofondato nel terreno. In verità è una bomba che nonostante la buona intenzione dell' aviatore, ha avuto la delicatezza di non esplodere.

La carta da visita della cristianissima Austria al sacerdote italiano che riconsacrava nel mattino innocente i figliioli d' Italia.

* *

Nel tramonto sereno, per i campi ove ristagna pigro il velo della polvere che dalle strade incessantemente sollevano le vetture, passa con tragica lentezza un treno di feriti.

Dai portelli dei vagoni attrezzati, sporge qualche faccia di fantaccino umile e dimesso, col capo bendato di bianco o con il braccio chiuso dalle fascie, che sorride e saluta. Nell' interno si scorgono le barelle l' una sull' altra come nelle navi, ove giacciono i poveri corpi doloranti.

Salutiamo reverenti questi uomini divenuti per noi sacri perchè segnati dal più rosso martirio. Non dimenticherò mai questi volti irsuti e bronzei in cui gli occhi assumono una straordinaria dolcezza. Fuor delle trincee, pei dossi nudi e roventi spazzati dalla mitraglia, ànno avanzato lottando come leoni.

Ora s' avviano sereni agli ospedali ove troveranno cure e riposo: e domani sapranno ritornare al fronte con semplicità eroica, per offrire di nuovo i loro petti alla Patria.

Una emozione profonda ci scuote alla vista degli eletti che hanno avuto il loro colloquio colla morte, e da essa hanno tratto la fonte di una più nobile vita e di un più alto orgoglio.

Il treno è passato, lasciando dietro di sè come una scia di tristezza e di grandezza. Rombano i cannoni con i lor vari boati fondi e sordi, come lastre di bronzo agitate, tam tam giganteschi percossi da mano ciclopica.

Quanta gente muore nell'ora che volge? Quante anime si raccolgono nel supremo sguardo, nella più dura volontà? Quanti sorrisi incurvano le bocche protese al gran bacio della Morte?

* *

Notte. Stelle lucide sul cielo chiaro tra fumi di nuvole a disegni bizzarri. Luna che tramonta fra i pioppi, come un difforme occhio sanguigno tra denti giganteschi.

Nella strada, il silenzio è soffocato ogni tanto da ululi di cannoni lontani, o da qualche pulsar frettoloso di motocicletta, che scivola nell' ombra, guardinga. Intanto la battaglia lontana, la battaglia invisibile ora langue ora si riaccende ora si spegne, col suo sordo coro di cannonate. Nella tenebra notturna, ondate tragiche di luce solcano il cielo, laggiù: sono i riflettori che scagliano nel buio la loro striscia di splendore, poi dileguano fantastici. Un razzo fiorisce la sua luce d' un tratto bianco, dà al paesaggio una fugace chiarità di giorno, si smorza.

Lungo la via, da una casa ove attraverso le imposte serrate filtra un barlume verdognolo, viene il ticchettio laborioso del telegrafo; accanto una sentinella come una gran statua nera, alza l' acciaio nudo della sua baionetta.

Si spengono i colpi lontani, nella gran pace dei campi che riprende il suo regno. Nel silenzio s' ode un calpestio di zoccoli, ed appaiono alcune grandi ombre sormontate , ritte su neri cavalli: Una pattuglia di
che si ferma, una luce di lampadina elettrica che vi investe, una voce che vi interroga sospettosa. Poi di nuovo silenzio, appena appena sottolineato dal gracchiare delle rane nei canneti.

Chi conosce la vita che s' affanna nel mistero della notte? Chi sa i destini che maturano per noi?

La luna è tramontata e il cielo pare più soave e pieno d' astri. Lo Scorpione, la Corona boreale in alto, e più oltre Vega, e Altair dell' Aquila, e la farfalla splendente di Cassiopea.... Il cielo delle notti d' estate, così dolce agli sguardi smarriti degli amanti.

* *

Una pattuglia soltanto, stavolta, muove al passo per la via che corre dal fiume verso le colline. E' la stessa strada che percorse il reggimento un mese fa, quando primo fra tutti si spinse sotto Monfalcone e ributtò lontano il nemico che ancora invadeva la grassa pianura, la stessa strada tra i carnali, ma più polverosa per il morso incessante degli autocarri. E l' ora è quella di allora, col sole che declina indorando le pendici del Carso.

Due ufficiali, tre lanceri, uno zappatore. Questi, nel mezzo della fila, porta a tracolla un grave pietoso fardello: la gran corona di fiori e di felci che i soldati dello squadrone hanno intrecciato per omaggio ai compagni caduti.

La campagna è piena di nostre truppe trincerate che attendono e riposano. Solo di quando in quando dalle profondità del verde, tuonano i nostri cannoni, cui rispondono qua e là i proiettili austriaci che scoppiano e stridono con sibilo lungo come quello delle girandole.

La pattuglia avanza senza scomporsi, tutta assorta nella sua missione votiva. A uno svolto una sentinella avverte di prendere il trotto e di aumentare le distanze, poichè i nemici spiano e tiran giusto su ogni gruppo che passa.

Di fianco, presso il canale verdiccio ove si annida la febbre, si scorge sotto la protezione delle frasche aggiustate con arte, la ingegnosa trincea d' uno compagnia di bersaglieri: ecco qualche cappello tondo ornato dell' ispido piumetto logoro, una baionetta lucida, il suono d' un mandolino pizzicato blandadamente. E' tutta l' Italia nostra che ci segue «e di lungi il suo volto è più soave».

Ecco il crocicchio ove la notte dopo il combattimento si pigiavano i cavalli e gli affusti, senza un lume, con l'odor crudo del sudore, del sangue e della polvere; ecco la fontana ove bevemmo per la nostra arsura e ove ci lavammo le mani sporche di sangue e di terra; ecco le case così torve e sinistre quella notte, ed ora aperte, quasi gaie, all' ombra dei loro pergolati, che in alcun luogo mostran le pareti con gli squarci delle granate per cui passano saltabeccando le galline voraci. Ecco la bottega ove furon ricoverati i feriti con le loro facce stravolte, le divise lacere, le bende vermiglie, la carne dolente martoriata dal piombo, nel silenzio tragico ove agonizzavano i moribondi. Ora è tutto ripulito con la calce, rassettato e messo a nuovo — e dentro vi lavora un ufficio telefonico.

Ecco l'osteria ove il ascoltava e leggeva i rapporti accanto a una tavola sbilenca ove una candela fissa su una bottiglia, mandava fiochi e fantastici bagliori. Ed ecco, più avanti, il bivio battuto dalle prime palle rabbiose, eppoi l'angolo del primo urto, e il campo corso dai nostri lancieri che avanzavano sotto l'uragano, al margine del quale (ricordo esattamente) di faccia al muricciolo di un fosso, c'era un cartello di legno con su scritto «Terreno da vendere». Il cartello c'è ancora, sul palo malinconico.

La pattuglia, infilata finalmente la strada del cimitero, giunge presso il sacro recinto.

A fianco della via, oltre un praticello incipriato di polvere, s'alza il muro ancor scrostato e bucherellato dalle pallottole, interrotto nel mezzo da un cancelletto rugginoso che lascia scorgere tra le squallide gramigne, la folla delle croci. Uno dei soliti cimiteri di campagna, umili, piccoli e nudi come scatole, coi cipressetti o pioppetti froebeliani, usi ad ospitare le ingenue epigrafi di elogio, i fiori artificiali e le fugaci lacrimette vedovili — e che ora invece ha il raro onore di ospitare i caduti per la patria.

Facciamo piede a terra, entriamo muti e a capo scoperto, recando la corona e cercando il luogo ove giacciono i nostri morti. Sono essi laggiù, presso il muro di sinistra ove si allineano le croci di legno più nuove e più rozze, sulla terra ancor smossa. Il cuore ci si fa grosso. Ecco, su una, il nome di quel tenente che cadde per primo
; e vicino a lui, sepolti senza distinzione, lanceri e bersaglieri.

Deponiamo la ghirlanda di rustici fiori, che meglio avrebbe potuto essere di alloro. I due soldati presentano le lancie, con le pupille umide e le bocche contratte. Quanti minuti restiamo così, portati via dal pensiero?

Chiudo gli occhi. Ti vedo ancora, piccolo ciclista con la faccia bionda d' un Cristo, dolce come un bambino, e tu, caporale col petto traforato a' bruciapelo, che avevi tanto freddo e tanta sete, e tu che mi spirasti vicino delirando, stringendomi la mano così forte come se chiedessi dalla mia esistenza qualche aiuto alla tua che se ne andava...

Umili eroi, non morti siete, ma vivi ed eterni nel cuore della terra che vi chiude, fatta nostra col vostro sangue umano. Oltre la tomba, i vostri occhi puri non veggono forse la luce di una immensa aurora?

CHARLIE

Vittorio Emanuele III ad

A proposito dell' articolo "Gli Sch'avoni,,

Nell'articolo di Concetto Pettinato «Gli Schiavoni» pubblicato nel nostro numero del 23 corr. ci viene fatta rilevare una inesattezza, che non tocca però le idee svolte dal nostro corrispondente. Tra gli uomini politici croati, che allo scoppio della guerra europea si recarono in Serbia, in Francia ed in Italia a patrocinare i diritti del serbismo, il Pettinaio annovera, accanto al Supilo, il Ghiglianovich ed il Salata.

L'avv. Ghiglianovich è invece un italiano, anzi uno dei più intrepidi e coraggiosi difensori dell'italianità della Dalmazia. Uomo politico di saldissima tempra e di profonda fede, egli rimase sulla breccia fino all'ultimo, riparando da Zara nel Regno quando spuntò l'alba della redenzione.

L'on. Salata è poi uno dei più cospicui patriotti dell'Istria nostra, che diede tutto sè stesso alla lotta nazionale di quella nobilissima terra.

La Duchessa d'Aosta
visita gli ospedali di Taranto

TARANTO 30, ore 16,20 — Col treno proveniente da Napoli giunse stamane la Duchessa d'Aosta accompagnata dal gentiluomo marchese Torrigiani e da due dame. Alla stazione la Duchessa prese posto nell'automobile del Duca degli Abbruzzi e col seguito si recò a visitare l'Ospedale militare. Quivi fu ricevuta dal Vice ammiraglio Cerri comandante la piazza marittima.

Si recò dopo a visitare l'Ospedale sussidiario marittimo e l'ospedale di riserva dove fu ricevuta dalla autorità militare. Le visite agli ospedali durarono lungamente.

La Duchessa che tutto attentamente ispezionò, si compiacque dell'ottimo funzionamento, dell'ordine e delle disposizioni dettate.

La cittadinanza la acclamò calorosamente durante la visita agli ospedali.

Un saluto a Aristide Sartorio
della sottocommissione pel monumento a Vittorio Emanuele II

ROMA 30, sera — La sottocommissione tecnico-artistica del Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma si radunò nei giorni 23, 28, 29 nei locali del monumento. Il Presidente on. Fradeletto diede comunicazione delle dimissioni presentate per ragioni di salute dall'insigne pittore Cesare Maccari che era vicepresidente della sottocommissione, e della nomina dello scultore Ludovico Pogliaghi col quale la sottocommissione procedette poi alla elezione del nuovo vice presidente elevando all'alto ufficio per acclamazione su proposta dell'on. Fradeletto Aristide Sartorio, la quale elezione fu comunicata con elevatissima lettera dell'on. Presidente.

Seguì la comunicazione fatta alla commissione artistica sull'andamento dei lavori. La sottocommissione si occupa delle quadrighe del fregio Morani per la decorazione del sommo portico, di quello dei locali interni e dell'altare della Patria. Riconosciuta la opportunità di completare gli studi per alcune di queste opere e tenuta presente la opportunità di affrettare la risoluzione definitiva per quelle la cui esecuzione può alleviare la crisi di disoccupazione in alcune classi di lavoratori, deliberò che fosse condotto a termine lo studio stesso entro il mese di agosto, con riserva di decisione definitiva nella prossima adunanza fissata per la fine del mese. La lettera diretta per delegazione della sottocommissione dall'on. Fradeletto ad Aristide Sartorio (Reserve Ospital Rotes Kreuz Marburg) è la seguente:

«*Illustre e caro collega,*

Mi è altamente caro significarle che la sottocommissione tecnica artistica del Monumento a Vittorio Emanuele II nella seduta di ieri su mia proposta la eleggeva a voti unanimi vice-presidente in luogo dell'insigne pittore prof. Cesare Maccari di cui l'on. Ministro dovette accettare le dimissioni per imperiosi persistenti motivi di salute. Con tale nomina la sottocommissione intese di rendere omaggio all'alto valore dell'artista, alla preziosa collaborazione da lei prestata ed insieme esprimere la commossa simpatia pel cittadino che volle impugnare le armi per il proprio paese e che restò vittima di una nobile sventura. Il prof. Ernesto Basile propose inoltre di inviarle un plauso e un saluto fraterno; i colleghi aderirono fervidamente, ed io sono lieto e fiero di farmi interprete del comune sentimento augurando sollecito ritorno fra chi la ricorda e l'ama. Mi creda con affettuosa amicizia. — Il Presidente della Sottocommissione: F.to: *Fradeletto*».

Il Reichstag convocato per il 19 agosto

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 30, sera. — Il *Matin* riceve da Ginevra che il Reichstag è convocato in seduta plenaria per il 19 agosto.

Saluti dal fronte

I sottoscritti Bolognesi appartenenti allo Stato Maggiore di un glorioso battaglione bersaglieri, dalle nuove terre italiane riconquistate dai bersaglieri d'Italia, stretti insieme dal valore, dalla fede e dalla speranza spezzando il pericolo nel grido di guerra *Savoia* mandando alle loro care famiglie, amici e parenti un caldo saluto; facendo conoscere ancora, che sapranno sempre strappare al nemico, già scosso e domo dal nostro coraggio e dalla nostra fierezza, quello che era, ed è sempre, il sogno nostro: «La vittoria».

Sergente *Bassi Giovanni*. Caporali: *Zanini Mario, Rivaldi Giuseppe*; Ciclisti: *Accorsi Adamo, Pederzini Giuseppe*.

*

I sottoscritti modenesi appartenenti ai Lanceri di ... inviano saluti affettuosi alle loro care famiglie dalle terre ora redente.

Sergente maggiore *Ulissi*, Sergenti: *Della Casa, Bellodi*, Caporal maggiore *Mariani*, Soldati: *Bianchi, Tavernari, Bazzani*.

*

Un gruppo di artiglieri da montagna che dall' inizio della guerra si trovano al fronte, chiedono il favore di un po' di spazio per inviare saluti alle loro famiglie, a tutte le persone care, agli amici.

Cap. magg.: *Cuppini Pietro* di Granarolo dell' Emilia, *Grandi Aristide* di Massa Lombarda, Caporale *Manfredi Giuseppe* di Crespellano, Soldato operaio *Draghetti Secondo* di Bologna, Soldati: *Viaggi Augusto* di Castenaso, *Franceschelli Mario* di Bologna, *Ferrarini Luigi* di Piumazzo, *Soverini Leandro* di Bologna, *Mandrioli Malio* di Cà de Fabbri, *Bondi Gaetano* di Granarolo dell' Emilia, *Rubini Anselmo* di Calderara di Reno, *Tassinari Sante* di Corticella, *Gardini Ernesto* di Castelmaggiore, *Raimondi Riccardo* di Castelfranco dell' Emilia, *Garagnani Frontino* di Argelato, *Diegoli Agostino* di S. Agostino, *Ciani Domenico* di Faenza, *Pasini Angelo* di Imola, *Tenani Enzio* di Rovereto, *Grisanti Luigi* di Granarolo di Romagna,

*

Pirotti Luigi e *Milani Giulio* del genio telegrafisti incontratisi fortuitamente sulla via che conduce a... rivolgono il primo loro pensiero ai dirigenti, funzionari e colleghi della Cassa di Risparmio di Bologna, mandano un caldo saluto alle loro famiglie, ricordano gli amici con affetto.

Sempre avanti Italia!

*

Da un forte dell'Adriatico, i sottosegnati artiglieri romagnoli, impazienti di dar battaglia all' odiato nemico, con ne l' animo infrangibile il proposito di emulare le gesta gloriose compiute dai fratelli loro, su le vette delle Alpi ora redente inviano dalle colonne di questo pregiato giornale, ai cari parenti, agli amici e conoscenti, il loro saluto affettuoso e cordiale.

Silvio Semprini di Savignano Romagna, *Tommaso Zauli Sajani* da Forlì, *Tassinari Antonio* da Forlì, *Balducci Aurelio* di S. Arcangelo, *Babini Antonio* di Lugo, *Cenni Alvaro* di Faenza, *Mischi Scipione* di Forlì, *Severi Mario* di Gambettola, *Todeschini Pietro* di Forlì, *Benzi Luigi* di Cesena, *Iotti Glauco* da Rimini.

*

Un sincero ed affettuoso saluto ai parenti ed amici, inviano alcuni artiglieri da campagna, che in prima linea, di fronte all' odiato nemico, mantengono sempre alto l' onore ed il prestigio d' Italia e di Bologna.

Sergente *Grandi Domenico*, Caporali: *Bosco Umberto, Veronesi Emilio*, Soldati: *Guidi Cesare, Lolli Mario, Bianchi Edoardo, Venturi Giovanni, Mingarelli Bertazzoli Antonio, Poli Arturo*.

*

I sottoscritti bolognesi, ora soldati nel Gruppo Specialisti d' artiglieria... Sezione fotoelettrica, in zona di guerra pregano di pubblicare i loro più sinceri saluti, ai parenti ed amici.

Caporale *Beghelli Armando*, Soldati: *Milani Irmene, Amadori Adolfo, Orsi Carlo, Paolucci Arrigo*.

*

Da una formidabile trincea austriaca espugnata sotto il fuoco di fucileria e artiglieria nemica i sottoscritti bersaglieri del... battaglione ciclisti inviano a parenti, amici e al cortese *Resto del Carlino* i più sinceri saluti assicurandoli della loro ottima salute.

Cap. magg.: *Marini Ottarino, Sanguigni Angelo*, Soldati: *Ferracini Arturo, Bernagozzi Mario, Palmaghini Carlo, Bolognesi Adolfo*.

*

I sottoscritti del... reggimento artiglieria da campagna ... batteria, che combattono nella zona dell' Isonzo, per la grandezza della patria, uniti al loro caro ed amato superiore, mandano un cordiale saluto al *Resto del Carlino* e lo pregano di rendersi interprete dei loro sentimenti d'affetto verso le famiglie e gli amici.

Tenente *Berettini Giovanni*, Vergato, Sergenti: *Alvisi Luigi* Palazzaccio, *Schiavina Giorgio* di S. Giorgio di Piano, Cap. magg.: *Nerozzi Aldo* Musiano, *Bettini Otello* Pianoro, Cap. *Badini Giulio* Bologna, Operaio *Bicocchi Amedeo* id., Soldati: *Marini Antonio* id., *Cremonini Mariano* id., *Marina Augusto* Ozzano Emilia, *Consolini Guglielmo* Monte Formiche, *Dall' Osso Ugo* Faenza, *Sangiorgi Adelmo* id., *Muratori Augusto* Bologna.

*

Inviano cordiali saluti dal confine per le famiglie e gli amici inneggiando alla Patria e alla sua maggiore grandezza.

Caporali ciclisti: *Bosi Bruno, Poletti Dante*, Soldati *Borghi Cesare, Scardelli Angelo*.

*

I sottoscritti militari del... regg. fanteria tutti di Medicina, dopo una vittoriosa battaglia, si sono riuniti ad una modesta cena, ed inneggiando alla gloria delle armi italiane, ed alla grandezza d' Italia, mandano a mezzo del giornale il *Resto del Carlino* cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Cuppini Aldo, Tomba Carlo, Buzzetti Mario, Zini Alberto, Bragaglia Giovanni, Mengoli, Collegari, Negroni Pio, Cavalli Pio, Zamboni (Villa), *Soldati* (Zanzanigo), *Marabini*.

*

I soldati bolognesi della Sezione di Sanità della ... Divisione, e per essi il soldato Aldo Cividali, inviano affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti e agli amici.

*

Per mezzo del *Carlino* inviano cordiali saluti alle loro famiglie ed amici i sottoscritti soldati del... fanteria.

Burzi Attilio, Bonetti Celso, Bonetti Vittorio, Musolesi Ludovico, Fanelli Fioravante, Ferranti Umberto, Samoggia Cesare, Ferriani Alfonso, Ferrari Ferdinando, Baschieri Adelmo, Lelli Giosuè, Fabbri Carlo, Monti Augusto, Pavani Antonio, Forni Alfonso, Calabresa Antonio, Gatti Alfonso, Montanelli Giulio, Gasperini Luigi, Sassi Alberto, Bisi Oreste, Costa Giovanni.

Arrivo di feriti a un ospedale di tappa

(Vedi appendice in 8.ª pagina)

SULL'ALTO ISONZO

Alle falde del Monte Cucco

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Da Caporetto, luglio.

La baionetta suona la sveglia...

In un pomeriggio del giugno, scorrendo la zona di guerra limitrofa al fronte di levante, sono entrato in un ospedale della Croce Rossa ove erano ricoverati feriti nostri e austriaci dei primi fatti d'arme. All'ingresso di una corsia il tenente medico che mi accompagnava si era fermato per dirmi: Qui abbiamo uno dei feriti più interessanti; è un alpino, il primo, il primissimo che ha raggiunto la vetta nevosa del Monte Nero in quella terribile notte di battaglia. Non è lui che lo dice, aveva soggiunto il dottore, sono gli stessi suoi compagni qui ricoverati che lo attestano con sicurezza, orgogliosi d'appartenere al suo battaglione, pur invidiandogli la superba *performance* guerresca dovuta non all'ardimento maggiore in lui che negli altri, ma alla robustezza e all'agilità eccezionali delle sue gambe... Figurati che è arrivato lassù correndo, a sbalzi, come uno stambecco, e colla punta della baionetta ha suonato la sveglia agli austriaci sonnecchianti nella trincea. Il Re che fu qui a vederlo, si è trattenuto una diecina di minuti a parlare con lui, gli ha stretto la mano, lo ha elogiato, tanto che quel ragazzo si commosse e scoppiò in pianto... Un bel fegato eh?...

Sdraiato sul letto, Bernando Petitti di Gassino il cui nome è già stato fatto dal bollettino ufficiale delle ricompense al valore, un soldato che non ha nè il corpo di un atleta e nemmeno le sembianze di un eroe, dall'aspetto comune di un bel montanaro sano e robusto, leggeva attentamente il giornale. Una pallottola benigna gli aveva attraversato la coscia sinistra senza lederne l'osso. Io che posso disporre del mio tempo con maggiore larghezza di un re, ero rimasto al letto del ferito, già in via di guarigione — ed oggi forse di nuovo al fronte — una buona mezz'ora.

E in quella mezz'ora, sollecitando con domande insistenti la sua ritrosia a parlare di un fatto del quale egli sapeva di essere uno dei protagonisti, per lo meno quello che aveva vinto.... la corsa in salita con molte probabilità di trovare una morte gloriosa sul traguardo, mi aveva narrato nel linguaggio piano e modesto del soldato di buona tempra che compie un atto eroico e ne parla, poichè richiesto, come della cosa più naturale del mondo, le fasi e i particolari emozionanti della battaglia sanguinosa combattuta in una notte di tenebre avanzando, sulla neve, fra i dirupi inaccessibili di un'alta montagna.

Io ascoltavo stupito, fissando gli occhi ceruli e calmi dell'alpino.

Sthendall, che fu milite oscuro e poeta sublime di una grande battaglia che sconvolse il mondo, avrebbe rinnovato su quelle semplici note una pagina di guerra indimenticabile: il racconto di quel soldato, che pronunziava due parole in cattivo italiano e quattro in buon piemontese, fatto nella candida espressione di una pura e grande verità, senza un cenno personale, e che si guardava bene dal dire: *io sono arrivato... io feci...* no, nessuna vanità personale nel suo racconto: quella narrazione d'un episodio meraviglioso riferito senza atteggiamenti eroici, a frasi tronche e disadorne, quasi con soggezione, ma con la chiarezza naturale e persuadente di chi lo aveva vissuto, pronto a ripetere la prova se un altro Monte Nero gli fosse capitato sotto i piedi, mi aveva accese la fantasia e nel cervello mi si era fitto come un chiodo il desiderio ardente di raggiungere le balze impervie della montagna che un pugno di valorosi consacrava alla storia.

Era una suggestione insanabile; bisognava pur arrivare fin lassù... si trattava infine di una gita turistica senza altre pretese; ma arrivare, *coute que coute*... in piena regola, s'intende, e vedere, fosse per un'ora, la roccia gigantesca che nella punta suprema ha scolpito il profilo severo di Napoleone, vederla e.... ripartire senza indugio verso luoghi meno suggestivi.

Trascorsero così giorni e giorni di vana attesa... Alfine.... il sole spuntò a rischiararmi la via su' l'alta valle dell'Isonzo.

Nella valle del Natisone

Le cinque del mattino. Fà un fresco delizioso. Il temporale dela notte, continuato per un'ora a torrenti d'acqua e di grandine, ha rinverdito la campagna arsa e polverosa, e le ha ridato, con la vivacità del colore, l'aspetto e la fragranza di un bel giorno di maggio.

Assaporiamo in fretta quest'ora di ristoro, gradito e benefico come l'oasi al viandante del deserto, chè domani il tempo rirprenderà le sue affliggenti ostilità. Ormai non v'è un angolo di pace nel mondo. In compenso, sulla strada umida non si alza il solito polverone asfissiante.

Un balzo sul Ponte del Diavolo sul Natisone, che a me fà un po' l'effetto di un *Rubicone*, tanto che ingenuamente mi sfugge un motto storico: *il dado è tratto*, e c'inoltriamo costeggiando il fiume per la valle panoramica e selvaggia che si estende a settentrione affondata tra i fianchi aspri e ripidissimi del Matajur e del Mia. Il carattere silvestre del paesaggio, che ricorda in certi punti la valle stretta del Santerno, si accentua sempre più verso il confine, trasportato oggi dai primi successi delle nostre truppe molto chilometri avanti. A Stupizza i modesti edifici asserviti alle vecchie dogane si guardano dai lati della strada. Una casetta rustica, rossiccia, dal tetto aguzzo all'italiana, a sinistra di chi sale; quell'altra, che fu, è un'abitazione ordinaria di campagna in pietra greggia.

Fra le due caserme, che si occhieggiavano un tempo come nemici dalle trincee, si stendeva durante la notte a traverso la strada una grossa catena per impedire il passaggio di qualunque veicolo fino allo spunto del giorno.

Filiamo su' terre di conquista.

Oltre Robic, una borgata di quattro case, la valle, stretta e chiusa fra i greppi boscosi delle alte montagne, si allarga improvvisamente verso levante.

Da quel vano di luce e d'aria, che scopre l'orizzonte, giungono sussurri e fremiti di battaglia. La calma cessa d'incanto e il mattino sereno e quieto tende ad infiammarsi.

Le campane danno qualche rintocco; fra poco suoneranno a stormo.

Addio quiete e solitudine beata dei luoghi, un tempo interrotta appena dal canto degli uccelli e dal gorgoglio delle acque precipitanti.

Il vanto che

... Non è tutto il mondo così in pace come quassù tra i monti e le foreste

non vi si addice più, per ora.... Le cose sono un po' cambiate; una guerra santa ha scacciato ed insegue la vostra pace trista..., Vi ha un tantino sconvolti e storditi la guerra, o luoghi di solitaria bellezza.... Consolatevi che sarà per poco; la pace tornerà presto, una pace migliore, perenne....

Ai piedi del Monte Cucco

Scendiamo lievemente per una strada pianeggiante che si snoda fra le montagne e penetra in una valletta pittoresca solcata da un fiumicciattolo...

— Eccoci a Staro-Selo, esclama l'amico del volante, siamo a quattro passi da e tu non hai ancora veduto... non hai chiesto... guarda... il diavolo nero è più vicino di quanto tu creda...

Avanti a me si delinea, declinando a levante, un'imponente scenario di montagne, magnifica visione di alture aspre, di baluardi imprendibili, che oggi, domi, portano scritto nei fianchi e sulle cime tanti piccoli nomi a ricordo de' tanti grandi soldati d'Italia che passarono di là....

L'amico non mi fa attendere; accenna, spiega in fretta, perchè mi tarda di sapere.

Batte i luoghi da tempo, conosce la valle e il suo fiume, i monti e la loro epopea vibrante che ha un po' vissuto!

Cicerone prezioso, che sa la topografia dei luoghi, mi indica le località precise, descrive particolari ignoti, le ansie, i pericoli e alfine il successo... La fanteria, gli alpini e i bersaglieri hanno raccolto ciascuno la loro parte di gloria fra le alte pendici e sulle rive infide del fiume.

— Vedi, mi dice, quella montagna verde coperta di faggi e di praterie fino alla cima? Fù in una notte cupa che la fanteria e i bersaglieri arrampicando silenziosi con slancio irresistibile per il ripiano, s'impadronirono della posizione più elevata. Poche ore dopo gli artiglieri avevano piazzato alcune bocche di fuoco sulla vetta del . Operazione rapida, meravigliosa che ci valse il dominio su' i forti di Santa Luc'a e di Santa Maria intorno a Tolmino. E' di lassù che scenderemo ad incontrarci coi nostri che risalgono l'altipiano per stringere Gorizia in un ultimo abbraccio. Padroni assoluti del Carso, dopo, la via sarà più facile per raggiungere il mare e la sua gemma....

Proseguiamo a piedi; il tratto è breve . Ad ogni passo sosto attratto dalla contemplazione del panorama suggestivo; alla mente mi si affollano palpitanti i ricordi delle gesta epiche che vi segnarono la prima avanzata delle nostre truppe liberatrici. Ogni cima, ogni roccia vanta l'episodio di sangue e di gloria.

Sull'ampia e pittoresca valle dell'Isonzo,, s'incrocia, alto, in un rombo immane, il fuoco delle più possenti artiglierie.

Il Monte Nero, l'enorme masso che sovrasta colla mole imponente tutta la corona dei monti, si avvolge tra le nubi. Achille irato sotto la tenda. Invano io cerco l'effige napoleonica che vogliono figurata nella sua rupe più alta. Guardo, e mi sovvengo dell'alpino che giaceva ferito, laggiù nel lettuccio dell'ospedale. Penso che la sua scarpa ferrata inferse la prima scalfittura sul cranio della montagna altera.

Nella valle le acque chiare dell'Isonzo, riflettenti in fondi di smeraldo ciuffi di alghe pencolanti dalle rive e sporgenti dai dossi, scorrono placidamente a traverso una plaga di fuoco.

Caporetto è il nome di località occupata, che ha ricordi lieti e sinistri, apparve all'inizio della campagna... Gli austriaci ritirandosi oltre l'Isonzo ne facevano saltare il ponte di ferro, costruito più a valle con rapidità fulminea, abbattuto e risorto sotto il fuoco nemico, dall'opera coraggiosa ed efficace del nostro Genio Militare. Nella grossa borgata si agglomera un groviglio di case vecchie e basse, di un piano, le quali non sentirono ancora il soffio della civiltà nè il tocco del progresso; le strade anguste si rendono impraticabili ora che le soffoca un movimento incessante e troppo vasto per la loro capienza; ben disposta e relativamente ampia la piazza su' cui la Chiesa, dal campanilletto bianco a calotta grigia rappresenta l'edificio più rilevante. All'ingresso della piazza *l'hotel* Dévetak senza proprietario, in funzione sospesa.

Credo che l'*hotellier* sia uccello di bosco o internato. Nella viuzza principale i negozi di vendita dalle diciture slave: *Zaloga de Vina* (deposito) *Gostilina, Trgovina*, tutti in *ina, brodaia* (bottega), resistono e fanno affari d'oro e d'argento. Il negozio più di lusso è quello di *Jacob Sturm, Klobukar* (cappellaio), il quale se non fornisce *Loch* o *Tress*, presenta tuttavia nella sua vetrina cappelli di una approssimante foggia moderna.

Sopra una collinetta che si eleva a fianco della borgata, sporgente come un terrazzo sulla destra riva dell'Isonzo, appare incastonata nel verde, fra ombre di piante rigogliose, nitida e bianca, la chiesuola di Sant'Antonio. Ignoro se si tratti di quello «del porcellino» (quassù la sua protezione potrebbe benissimo estendersi dal genere animale a quello... ragionevole, accumunarli), o di quell'altro; ad ogni modo la collina è il ridente *belvedere* di Caporetto e la chiesa, per i fedeli, un santuario miracoloso. Nel momento sono sospesi i pellegrinaggi religiosi; i nostri soldati, nelle ore di libertà, vi salgono a respirar un po' di fresco e a godervi la vista del bel paesaggio, quando non preferiscono prolungare la passeggiata serotina lungo l'Isonzo o verso i ripiani ombrosi del Cucco.

Una breve corsa per la strada panoramica che conduce a Tolmino seguendo il corso del fiume. Intanto il cannone tuona. Da occulte latebre le bocche fumanti parlano il tragico linguaggio d'ogni giorno: fanno un po' di breccia sulle posizioni nemiche. Il fatto è tanto comune e necessario che ormai non commuove. Ci si arresta, è vero, al suono terribile di quella voce per seguirne il rombo a cuor sospeso, per attendere la fine del suo cammino, lo strepito che fà urlare di gioia i soldati, e si prosegue rassegnati e convinti che la sinfonia è quella, la sola toccante armonia sul teatro della guerra e che non può esservene un'altra.

Retrocediamo. All'ombra di un faggio siede un soldato con le orecchie fasciate; è un bersagliere del... Chiediamo notizie. Avanzando di notte sul.. cadde in una bocca di lupo e da 30 metri un austriaco gli sparò tre colpi; uno sfiorò il cranio, gli altri asportarono i padiglioni delle orecchie; ferite superficiali che non gli hanno offeso l'udito. Il caso è veramente strano. Io penso che la testa di quel soldato, che ha subito quasi illesa una danza di proiettili, fu e rimarrà invulnerabile per tutto il tempo della guerra. Il sole già alto ha spazzato le nubi. Il Monte Nero, reso alla libertà dello spazio, profila nell'azzurro l'effigie pensosa e severa...

HECTOR

Bologna culla del Parlamentarismo

(Dagli studi di Luigi Rava)

Nel presente momento storico non è fuor di luogo osservare come sorsero in Bologna gli inizi di quella grande opera dell'unificazione dell'Italia, che si sta ora compiendo gloriosamente.

Per vero, l'idea unitaria è stata in un secolo la sola capace di sommuovere ad atti di civile grandezza gli animi degli italiani e, lo si vede adesso dai fatti, è la sola che riesca efficace ad elevare gli spiriti depressi e ad incitarli a grandi cose.

Nelle assemblee ed istituzioni cispadane e cisalpine essa idea sorse infatti e cominciò a grandeggiare.

Dal Congresso di Modena, a quello di Reggio, dai parlamenti Cispadano e Cisalpino ai Comizi di Lione, dai quali uscì per la prima volta, dopo tanti secoli, uno stato di nome italiano, è una continua ascensione verso la patria unita. Questo ideale, attraverso il Regno italico, rinnovatore dello spirito civile e militare, passò alle generazioni che fecero le rivoluzioni del 1821 e '31 e gli eroismi del 1848-49, fu raccolta da quella che ebbe la fortuna di vederlo per la massima parte attuato nonchè da quella che con eroico sforzo, la sta ora compiendo.

Degli uomini che parteciparono alle Assemblee del '96 e '97 i più si segnalarono poi di sapienza e rettitudine politica nei governi che si susseguirono per quasi un ventennio, fino al 1815; nessuno di quelli che sopravvissero alle sventure della patria fu vile davanti ai nuovi tiranni. Parecchi patirono dignitosamente persecuzioni ed esili; più d'uno, autorevole per gli anni ed il senno, fu capo dei movimenti nel '31 e nel '48; come dalle prime milizie della Cispadana e della Cisalpina, uscirono soldati che non solo si illustrarono nelle guerre napoleoniche facendo rifulgere il nome e il valore italiano innanzi all'Europa ammirata, si anche vissero tanto da prestare la mano e il senno nelle guerre per l'indipendenza fino al 1860.

Tali inizi degli ordinamenti costituzionali in Italia sono da qualche tempo oggetto di intensi studi, ed in essi occupa un primario posto Luigi Rava. Egli, in mezzo alle molteplici cure della vita politica italiana, in cui ha tanta parte, ha trovato agio, mercè l'insuperata operosità e diligenza, di dedicare vigile attenzione a questa prima fase della storia della nostra Rivoluzione, stampando in essa una vasta orma, e conseguendovi ben presto il primato non pure per la novità e l'importanza del materiale pubblicato, ma anche per aver saputo cogliere stupendamente lo spirito del tempo e fissare a brevi tratti le caratteristiche delle nuove istituzioni.

Si rammenta forse, per averne noi dato breve cenno a suo tempo, come il Rava abbia già trattato a fondo con larghezza di ricerche ed originalità di veduta, dapprima della *Costituzione bolognese del dicembre 1796*, *poi della Costituzione Cispadana del 1797*.

Ora, in una Memoria letta all'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, egli ha esposto l'opera compiuta dal Parlamento della Repubblica Cispadana, che si riunì nell'aprile e maggio del 1797 nella nostra città.

Due primati di Bologna

Infatti Bologna, sopra tutte le città italiane, ha un duplice vanto: di essere quella in cui per riflesso della rivoluzione francese, nacque un primo tentativo da parte di Luigi Zamboni, di far insorgere, nel nome della libertà e della patria, il popolo contro il suo Governo, misto di clero e di aristocrazia, nonchè quello di essere stata la culla del primo parlamento italiano eletto con liberi suffragi dai Comizi popolari in base a una Costituzione democratica liberamente discussa e votata al Congresso di Modena nel 1796, e formata sul modello insigne che era uscito nell'anno quinto dal forte e agitato lavoro della Rivoluzione francese.

Putrtroppo gli storici italiani ed i cronisti bolognesi non hanno attribuito a quel fatto politico di tanto rilievo quell'importanza che gli era dovuta. Causa di tale silenzio è certamente la breve durata della sessione del Parlamento, e, dopo, il non aver conosciuto gli Atti del Parlamento Cispadano, o più precisamente i «Verbali delle discussioni» che giacquero nel locale Archivio di Stato e il non aver avuto notizia delle riforme civili e finanziarie discusse dai deputati.

Merito precipuo del Rava è quello di averli saputo eruire, di averne fatto trarre copia, e di averli studiati profondamente al lume di una sana critica.

Tali verbali saranno compresi certamente nella Raccolta che sarà pubblicata per voto del Parlamento italiano (Legge 22 giugno 1913) a cura di una Commissione che risiede presso la R. Accademia dei Lincei in Roma.

Lo studio del Rava, del quale ora discorriamo, è il seguito di quello già da lui pubblicato la scorso anno sulla *Costituzione Cispadana*, già accennato.

Naturalmente, dopo la pubblicazione della Costituzione, seguirono le elezioni generali nella Repubblica, il giorno 27 aprile 1797 si inaugurò a Bologna, nella grande sala del palazzo vecchio Pepoli il Consiglio dei Sessanta ed in quello del palazzo Ranuzzi (ora palazzo di Giustizia) il Consiglio dei Trenta.

Di questi due Consigli si componeva adunque il primo parlamento eletto dal popolo, liberamente, nei Comizi in virtù dei principi proclamati dalla Rivoluzione francese e riveduti dopo le tempeste del Terrore. Gli originali dei verbali delle discussioni, riassunte dai segretari e dagli impiegati, rimasero dimenticati ed o sono custoditi nell'Archivio di Stato di Bologna dove, come si è detto, il Rava ha potuto consultarli. Ottimamente egli provvide a toglierli dall'oblio perchè essi danno il primo esempio delle libere discussioni parlamentari in Italia.

E' quella la voce, finora, mai da nessuno ascoltata, di un parlamento composto di politici, di scienziati, di soldati, di patrioti che dovevano poi emergere o anche rifulgere di gloria nel parlamento Cisalpino, nella Consulta di Lione, nel Senato e nei più alti uffici del Regno italico, e seguire ed ajutare nobilmente ed efficacemente la fortuna di Napoleone che costantemente assai apprezzò l'opera degli uomini dell'Emilia nel Governo.

Finanza democratica

Molte ed importanti furono le decisioni prese dalle due assemblee, cosicchè in complesso l'opera da essa assolta deve essere considerata come di primaria importanza.

Meritevole di essere segnalata in modo particolare è la legge dell'imposta progressiva sul reddito, che dà il carattere alla politica del Parlamento Cispadano, e fu ripresa nel 1798, dal Cisalpino. Questa imposta andava del 4 per cento per le rendite nette non eccedenti le mille pezze colonnate, e giungeva fino al 12 per cento per le rendite eccedenti le dicimila pezze colonnate.

Giova qui ricordare che negli studi fatti successivamente per risolvere tale problema, i tentativi e le discussioni di questi due primi parlamenti italiani rimasero dimenticati.

La riforma non uscì mai vincitrice e la storia della finanza italiana non ricordò questi precedenti.

Soltanto è doveroso ricordare un ultimo progetto dell'ottobre 1914, studiato profondamente dallo stesso on. Rava, allora Ministro delle Finnaze, progetto che non ebbe seguito unicamente per i gravi avvenimenti politici europei sopravvenuti.

Ritornando alle due assemblee, basterà ricordare che quella dei sessanta, che era presieduta dal Paradisi di Reggio, statuì intorno agli argomenti più svariati, a cominciare dalla polizia dell'aula, ai biglietti per le tribune, alla verifica delle elezioni, fino alla vendita dei beni ecclesiastici, compresi i mobili, i quadri e le botti dei frati, l'abito dei deputati e dei direttori, il cerimoniale, le visite.

Il Consiglio dei Trenta che era presieduto dal bolognese Alamanno, Isolani si occupò esso pure, all'incirca, degli stessi temi che avevano fornito materia ai dibattiti del Consiglio dei Sessanta.

In complesso il Parlamento cispadano ora rivelatoci, si può dire, dal Rava offre agli studiosi del diritto costituzionale e parlamentare, utili insegnamenti, mostra belle e sicure iniziative, palesa mirabili, per quanto spontanee attitudini.

Gli egregi che componevano le due assemblee, erano di idee temperate, eruditi, di intendimenti patriottici, ed avevano sicuro il sentimento del diritto, carattere speciale codesto che veniva irradiato dallo Studio bolognese, onde il popolo ebbe ragione di lodarsi assai della scelta da lui stesso fatta. Fra gli eletti sono parecchi coloro che, dotati di acuto ingegno, di specialissime attitudini politiche, ed amministratori illuminati, furono poi scelti da Napoleone alle più eccelse cariche, nella Cisalpina, nella Repubblica italiana, nel Consiglio di Stato e nel Senato del Regno italico.

Il presidente della modesta assemblea cispadana il Paradisi, diventerà poi presidente del Senato, il segretario Nobili sarà Ministro dell'Interno della Cisalpina, poi segretario di Stato col Melzi nella Repubblica italiana, e tralasciamo di tanti altri.

I deputati Cispadani si mostrano franchi nelle procedure nuove della vita parlamentare e preparati alle discipline necessarie per regolare le discussioni.

Ciò che più ferma l'attenzione nella loro opera politica, è la mira, da alcuni di essi subito volta, a formare uno stato libero italiano più grande; la temperanza con cui guardano le riforme politiche, la facilità con cui i più esaltati si temperano, la sapienza con cui fanno oggetto di studi la questione finanziaria proponendo la tassa progressiva personale su tutte le rendite, tassa che il Consiglio dei Trenta, di tendenze ancor più temperate, non approva. Ond'è che per provvedere in altro modo denaro allo Stato, non abbandonano la progressività che è idea democratica, e sostituiscono, sulla stessa ragione geometrica, all'imposta *personale*, un *prestito forzoso personale*, calcolato sulla rendita, escluse le *quote minime*.

Intanto eccelsi spiriti bolognesi, primo l'Aldini, insistevano presso Bonaparte affinchè la Cispadana fosse unita alla Transpadana, che ormai aveva assunto il titolo di Cisalpina e doveva essere la figlia prediletta della francese. Il Comitato centrale della Cispadana tentò di opporsi alla fusione, nonostante che il popolo vi fosse qui favorevole.

In quei giorni era in Bologna Ugo Foscolo, che tutto pieno del sacro fuoco di libertà scriveva l'ode *Bonaparte liberatore* e l'offriva alla città di Reggio, allora lodata per vivace e pronto patriottismo. Era pure qui, nel contempo, Vincenzo Monti, fuggito da Roma, e pubblicava *Il fanatismo, La superstizione*, il *Prometeo*, per purgarsi del peccato della Basvilliana.

Il Foscolo passò poi a Venezia e di là a Milano, d'onde ritornò a Bologna dove incominciò a stampare, presso il Marsigli, il suo romanzo: *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, stampa che rimase sospesa perchè il poeta riprese servizio militare quale tenente della guardia nazionale di Bologna. Onde ne venne che quella stampa costituisce ora un rarissimo cimelio che adorna la nostra Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Da quei giorni Bologna fu poi sempre l'Atene del Regno italico e ne condivise con la capitale, Milano, il primato su tutte le altre città dello Stato.

FULVIO CANTONI

Il nonno del reggimento

BELLUNO 28, sera — Giorni fa vi ho informato che ad un reggimento si era qui arruolato il signor Oddone Ronga, di anni settantasei, della provincia di Alessandria.

Egli si è arruolato come sergente, con lo stesso grado che aveva nel 1866, allorchè con valore, combattè col Cosenz e col Medici, sulle balze del Trentino.

Il signor Ronga prese parte anche alla campagna del brigantaggio del 1862.

Ne diamo il ritratto.

I funerali di un valoroso

MODENA 30. — Ieri sera ha avuto luogo il funerale del caporale Giovanni Vinini da Commessaggio (Viadana) morto nel nostro ospedale in seguito a ferite riportate durante un vittorioso combattimento.

Al mesto corteo parteciparono un plotone di soldati armati, uno di carabinieri in alta uniforme, vari ufficiali, le rappresentanze di tutti i corpi qui di stanza e l'assessore commendator Sangalotti.

Sul carro funebre era stato collocato il tricolore ed una corona di fiori offerta dagli ufficiali del presidio.

In una automobile seguivano la madre, uno zio ed un cugino del defunto.

Dopo le assoluzioni di rito nella chiesa di Sant'Agostino, la salma ha proseguito pel cimitero di San Cataldo.

Alla memoria del prode soldato, un reverente saluto.

Sfracellato dal treno

MODENA 30. — Questa notte certi Cassagni Bonfiglio, d'anni 48 e Pella Luigi, d'anni 60, si recavano da Campogalliano e Reggio Emilia per ragioni di affari su di un carrettino.

Giunti circa le quattro ad un passaggio a livello della ferrovia presso a Rubiera, vollero attraversare il binario, ma in quella sopraggiungeva un treno straordinario, che investì in pieno il veicolo, e i due disgraziati furono ridotti in stato raccapricciante.

Della mortale disgrazia venivano avvertiti i carabinieri di Rubiera, che si recavano tosto sul luogo della grave disgrazia.

Un suicidio per la guerra

MODENA 30. — A San Venanzio certo Romolo Giovanardi, d'anni 32, da che era scoppiata la guerra, era diventato taciturno, strano, e ne parlava come terrorizzato. L'infelice, figlio a quanto dicesi di uno squilibrato, meditò a lungo il suicidio, che effettuò ieri, impiccandosi in un fienile.

Il caso compassionevole ha destato triste impressione in tutti essendo il Giovanardi noto e amato nella villa. Il disgraziato lascia la moglie giovanissima e quattro bambini.

Il suicidio di un possidente

CONEGLIANO 30, matt. — Ieri sera a Castel Roganzuolo il possidente Natale Darin, ottantenne, colto improvvisamente da alienazione mentale, si impiccava in casa sua.

Soldato muto che riacquista la favella al suono di un pianoforte

MODENA 30. — Fra i ricoverati al nostro ospedale civile si trova da circa quindici giorni il caporale di fanteria Saturnino Squillacciotti di distinta famiglia napoletana.

Lo Squillacciotti era affetto da afasia, avendo perduta la favella sul campo di battaglia.

Egli fra il grandinar di palle e di shrapnels conduceva un plotone all'assalto di una trincea nemica, quando si trovò isolato dai suoi compagni.

Impressionato, strisciando sul terreno riuscì a raggiungere le nostre linee, ove cercò di raccontare l'accaduto, ma non potè articolare parola; la grande emozione provata lo aveva reso muto. Venne portato in un ospedaletto da campo, indi inviato a Modena, dove fu circondato dai sanitari dalle più premurose cure.

Per distrarlo un dottore, che si era accorto che il caporale amava la musica lo fece assistere all'audizione di alcuni pezzi suonati al piano da mano maestra.

A un tratto lo Squillacciotti fu preso da tremiti e quindi alzandosi di scatto incominciò ad applaudire esclamando: Bene, bene.

Aveva riacquistato la favella: chi assisteva alla scena assicura che fu emozionante.

Un importante convegno a Padova per le bonifiche

PADOVA 30, ore 20. — Per iniziativa del commendatore Giulio Drigo e dell'on. Pietro Niccolini ha avuto luogo in Padova, nell'Ufficio della Federazione dei Consorzi Veneto-Mantovani un convegno al quale parteciparono il comm. Giulio Drigo, presidente della Federazione dei Consorzi Veneto-Mantovani e della Bonifica di «Bacchiglione-Fossa Paltana»; il comm. Pietro Niccolini, presidente del Consorzio Idraulico 2.o Circondario di Ferrara, anche in rappresentanza dell'on. Cavazza, presidente della Federazione dei Consorzi Emiliani; il marchese Andrea Carlo Guidi Di Bagno, presidente del Consorzio Vigarano Santa Bianca nel 4.o Circondarno di Ferrara; l'ing. Luigi Sani, presidente della Grande Bonifica di Ferrara; il cav. Giono Giolo, deputato della Federazione dei Consorzi Veneti; il cav. Attilio Mazzotto, presidente del Consorzio Ongaro Inferiore ed in rappresentanza dei Consorzi di Bella Madonna e di Bacino Zerpano; il cav. Trentin Antonio, presidente del Consorzio di Cavazuccherina 1.o Bacino; il cav. Camillo Valle, presidente del Consorzio di bonifica di Lugugnana; il grn. Pederzini Giuseppe, segretario del Consorzio Idraulico di Argenta; l'ing. Giuseppe Maciga, ingegnere capo del Consorzio Idraulico, 2.o Circondario di Ferrara; il cav. rag. Adriano Ravegnanni, direttore amministrativo del Consorzio Idraulico suddetto.

E' pure intervenuto all'adunanza per delega di S. E. l'on. Cavasola il comm. dott. Vincenzo Giuffrida, direttore generale del Credito presso il Ministero di Agricoltura.

Funzionava da segretario il cav. Luigi Guzzon, segretario della Federazione dei Consorzi Veneto-Mantovani.

Dopo lunga e serena discussione nella quale venne ampiamente dibattuta la importante questione del credito necessario ai Consorzi per la esecuzione delle bonifiche venne votato il seguente ordine del giorno:

«I Rappresentanti dei Consorzi Idraulici del Veneto e dell'Emilia, riuniti in Padova per discutere i problemi finanziari relativi alle bonifiche;

plaudendo alle relazioni dei presidenti comm. Drigo, e dell'on. comm. Niccolini;

riaffermano la necessità di dare il massimo impulso alle opere di bonifica ed in modo speciale a quelle già concesse perchè rispondenti insieme ai fini dello incremento della produzione nazionale e di sollievo alla disoccupazione operaia.

Fanno voti che si apprestino i necessari mezzi di finanziamento:

a) con l'assegnazione di più larghe e complete disponibilità da parte della Cassa Depositi e Prestiti;

b) con l'attuare quelle disposizioni di legge che permettono all'associazione fra Consorzi di fare ricorso a forme speciali più pronte e più adeguate per integrare le risorse del credito indispensabile alla sollecita attuazione delle grandi opere di bonifica.

Danno mandato al comm. Drigo ed all'on. conte Cavazza di nominare una Commissione di tre Membri per la preparazione e l'attuazione di un progetto concreto.

Venne quindi per acclamazione deliberato l'invio del seguente telegramma:

«Eccellenza Ministro Cavasola - Roma

Rappresentanti Consorzi Idraulici Veneto Emilia riuniti Padova discutere problemi finanziari relativi bonifiche esprimono Eccellenza Vostra sentimenti gratitudine sia per suo personale vivissimo interessamento sia per prezioso intervento discussione Direttore Generale Credito comm. Giuffrida.

Traggono da ciò nuova grande fiducia per compimento opere fecondo progresso economia nazionale benessere popolazioni.

Firm.ti: Niccolini - Drigo».

Il Prof. GIOVANNI VITALI
Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - I° piano

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 679
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

CRONACA DELLA CITTA'

Candida carità

Fotografia Verardi

Due grandi stanze alte e chiare, a pianterreno; dalle finestre vengono il riflesso verde e fresco del giardino, il fluttuar d'ombre e di luce dei fogliami.

Nelle stanze, un movimento di figure gentili, un biancheggiar di pezze di tela, un volar rapido e lucente di forbici attraverso i lini spiegati. Si lavora, si lavora assiduamente, il giorno intero, nelle grandi stanze chiare. Che brave operaie! Non perdono un momento, non si lagnano mai d'essere troppo stanche, non hanno altro pensiero che lavorar presto e bene; e che esattezza, e che economia, e come stanno attente a non sprecar nemmeno un ritaglio di tela! Se non fossero una trentina, si direbbe che son sorelle, e che lavorano tutte per proprio conto e a proprio vantaggio, a vederle così zelanti, instancabilmente laboriose.... E che mani delicate, per delle lavoranti di biancheria da uso, e che parlar sommesso e gentile, e che modi pieni di finezza... Che lavoratorio è dunque questo?

Il lavoratorio funziona da mesi, e vi lavorano tutto il giorno, instancabilmente, molte fra le più distinte signorine della società bolognese. Lo scopo dell'opera era semplice e, senza retorica, splendido: dotare gli ospedali pei feriti di *settecento* — diconsi settecento — letti completi; vale a dire del letto con la rete metallica, col materasso e i cuscini, di sei lenzuola per ogni letto, di tre federe, di tre camicie, di tre paia di mutande, di due tovaglioli, di due asciugamani, di un *pijama* per convalescenti; vale a dire, un lavoro enorme. Eppure esso è stato compito, senza un centesimo di spesa, in uno spazio di tempo molto limitato, da queste signore, da queste giovinette che, abituate ad una vita agiata, hanno trovato, nello slancio patriottico, la spinta a dedicare a quest'opera utile e bella tutto il loro fervore e la loro attività.

L'opera sorse sotto gli auspici del Comitato di Preparazione Civile, ora trasformatosi in Comitato di Azione Civile, presidente il marchese Tanari; la svolse la Sezione Lavoro; cominciò col dono, fatto con denaro raccolto fra le signore, di cento letti all'«Ospedale oftalmico»; ma l'appetito vien mangiando, e chi ha fatto del bene, avrà sempre bisogno di farne dell'altro, e poi dell'altro ancora. La signora Ruggi, sempre piena d'idee, di slancio, di operosità ordinata, quando si tratta di cose buone, offrì, per il laboratorio, le due belle ed ampie sale al pianterreno della sua casa, e si mise alla testa dell'impresa; offerte di gentili lavoratrici vennero d'ogni parte; il posto di direttrice della sala da lavoro venne assunto, con un abnegazione e un'abilità superiori ad ogni elogio, da un'amabilissima signorina, figliuola della presidente della sezione Lavoro, signora Emilia Levi, la signorina Pina Levi, un vero tipo di grazia svelta e fiorente; la coadiuvò mirabilmente un'altra bravissima e graziosa giovinetta, la signorina Luigia Podestà; alcune ditte in manifatture — le ditte Policardi, Guizzardi ed altre —, offrirono generosamente le materie prime; e il bel congegno d'operosità volte al bene cominciò a funzionare. Da due mesi, nelle due grandi sale in casa Ruggi, non si fa, dalla mattina alla sera, che tagliare e tagliare lenzuola e camicie e biancheria d'ogni genere, che, piegata e preparata vien cucita a domicilio da altre gentili lavoratrici.

Portano e riportano di continuo il lavoro alcuni piccoli *boy-scout*, cari piccoli biscottini così bravi e così cari; lo recano poi, completa, negli ospedali, oltre all'automobile della signora Ruggi, quelli, cortesemente messi a disposizione delle signore, dai signori Persani e Coltelli.

— Sapesse! — ci diceva la signorina Livi. In principio il difficile era trovare fra le signore qualcuna che avesse coraggio di tagliare, che osasse assumere la responsabilità e il pericolo di sciupare una camicia; quelle grandi pezze bianche, distese sulle tavole, parevano ipnotizzarci e abbacinarci col loro candore di nevicate; tutte si sbigottivano, pregavano d'esser lasciate a tagliare i gheroncini o tutt'al più i polsetti e gli speroni, pei quali si utilizzano i ritagli di tela. Ma a poco a poco abbiam preso coraggio; ora siamo riuscite ad organizzare perfettamente la divisione del lavoro; abbiamo le specialiste per il taglio delle maniche, per il taglio dei collari; e così il lavoro va ch'è una bellezza, che qualchevolta pare impossibile anche a noi stesse. Abbiamo cucito finora tremilacinquecento camicie, tremila lenzuola, duemila federe, senza contare gli altri oggetti.

Abbiamo fornito trecento letti per l'Ospedale Oftalmico, centoquaranta per l'Ospedale S. Leonardo, centocinquanta per l'Istituto Rizzoli, altri quecento cinquanta per gli altri ospedali; e vogliamo continuare ancora, e saremo grate a qualunque signora vorrà aiutarci nel nostro lavoro. Abbiamo avuto aiuto nel lavoro di cucitura anche da signore della provincia. Adesso facciamo anche cappe pei medici, camiciotti per gli infermieri, pezze da piedi, grembiuli. A metà d'agosto, poi, siccome abbiamo avuto la fortuna di assicurarci una grande partita di lana, cominceremo anche il lavoro a maglia....

Mentre la giovane direttrice parlava, pile e pile di biancheria preparata e piegata si levavano sui tavoli; e, intanto, nell'androne presso al cortile, una automobile andava empiendosi dei lavori già compiuti, le lenzuola e le camicie si ammonticchiavano in masse profonde, le fettuccie delle federe mettevano qua e là, su quella bianchezza densa, una mobile lievità di farfalle, tutto lo spazio disponibile si colmava, la signora Ruggi, che si recava a portare all'ospedale tanta bella grazia di Dio, pareva quasi scomparire sepolta sotto quella ricchezza bianca.

— Già, seguitava la signorina Livi, con un'aria adorabilmente mortificata — noi si ciarla e si ride un po', qualchevolta, mentre si lavora, perchè è inutile, siamo giovani quasi tutte.... Ma l'accerto che non si perde tempo lo stesso; e forse i nostri feriti ci perdoneranno... ».

Sì, brave figliuole! I nostri feriti, che han lavorato anch'essi alle trincee, ridendo e scherzando, faranno ben più che perdonarvi; essi vi saranno doppiamente grati per l'opera utile e faticosa compiuta così lietamente, con la bella gaiezza coraggiosa che è propria del sangue italiano; la gaiezza che sembra mettere lo stesso invisibile filo d'oro puro, lo stesso impalpabile raggio del nostro sole fra il lino delle lenzuola ben cucite e nelle maglie dei reticolati tesi in faccia al nemico.

HAYDEE

Luce elettrica o gas?

Ch.mo Signor Direttore del Resto del Carlino

Nell'articolo *capo-cronaca «Il buio a Bologna»* comparso oggi sul *Carlino* è parola di divergenze fra il Sindaco e gli amministratori del gas in ordine all'illuminazione pubblica, e più specialmente ad una parziale sostituzione della luce elettrica al gas; la quale dovrebbe essere esperimentata durante l'attuale periodo di illuminazione ridottissima.

Mi consenta una breve rettifica.

Nessuna divergenza col Sindaco, ma discussioni di indole tecnica coll'assessore all'Edilità: discussioni che hanno concluso in un perfetto accordo.

Il progetto di tale sostituzione è stato studiato esaurientemente da parte dell'assessore Levi e dell'ufficio tecnico comunale e — dove intervenga l'approvazione della competente autorità — potrà essere attuato fra brevissimo tempo.

Tali i fatti. La ringrazio per la cortese pubblicazione e La riverisco distintamente.

Dev.mo *Aurelio Minghetti*, vice-presidente dell'Officina Comunale del Gas.

Bologna, 30 luglio 1915.

Un momento: noi non abbiamo parlato affatto di « divergenza » fra il Sindaco e gli amministratori del Gas, come mostra di credere l' egregio Minghetti; ma di diverso modo di vedere — c' è da stupirsene, con tanto buio? — di diverso apprezzamento. Che l'accordo ora sia stato raggiunto, lo apprendiamo dal Minghetti, che accenna a « discussioni di indole tecnica »; proprio quelle alle quali noi volevamo alludere.

Per l'anniversario dell' VIII Agosto 1848

A cagione del vivace risveglio di sentimento patriottico nella nostra città, cui ha dato occasione la presente ultima guerra di Redenzione, è indubitato che la prossima commemorazione del 67.o annuale della vittoria popolare dell' VIII agosto assumerà particolarissima importanza.

Non v' ha chi non vegga infatti il nesso ideale che corre fra la cacciata degli austriaci a furia di popolo da Bologna nel 1848 e l' attuale impresa in cui la Nazione li sta cacciando per sempre dai confini d' Italia.

La commemorazione della gloriosa giornata, dovrà essere quindi in quest' anno tanto più calda e vibrante e riuscire degna in tutto del presente momento storico, seria cioè, decorosa e imponente.

Siamo certi che si saprà provvedere in tal senso dal Municipio, dalle Società militari e popolari.

In morte del valontario Giuseppe Cristofori

La conferma giunta dal fronte, . . . della gloriosa morte dell'egregio nostro concittadino Giuseppe Cristofori, già valentissimo impiegato nella Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio, poi arruolatosi volontario, ha profondamente addolorato tutti coloro che lo conobbero e che ne apprezzarono le ottime qualità. Primo fra questi è il Direttore della Biblioteca stessa, il chiarissimo prof. cav. uff. Albano Sorbelli.

Questi che si trova da parecchi giorni in ferie, appena ebbe notizia della morte dell' ottimo impiegato scrisse di lui in una lettera diretta ad un amico e collega del Cristofori che è pure amico e collega nostro. Da tale lettera ci è consentito trarre questo brano:

« *Quando penso all' animo del Cristofori ardente per ogni idealità, nobilissimo sempre coi colleghi, con tutti, premuroso e delicato come quello d' un fanciullo, affezionato per ogni manifestazione di bontà e d' umanità, sono preso da un profondo senso di sgomento; mi pare quasi che la vita diventi sempre più vuota poichè le son rubate le sue espressioni migliori, i suoi rappresentanti più puri.*

Partì per la guerra come andasse a nozze, proprio come canta l' antico aeda, e infatti egli, come pochi, comprese tutta l' importanza, tutto il valore di questa prova che deve rifare l' Italia, che deve ridare all' Italia tutto il dominio delle sue terre, tutte le anime anelanti della sua schiatta.

Partì sorridente e fidente, tutta luce in quel suo viso piccolo, pallidetto, coronato dai capelli biondi; e l' ho presente ancora nelle parole buone che mi disse e che commosso gli dissi. Che facciamo per lui?

Rimarrà, sì, nelcuore nostro, sempre; ma desidero che i suoi colleghi, che lo amavano e che da lui erano amati, pongano un segno del reciproco amore.

Porga, La prego, una parola di profondo rimpianto ai suoi parenti.

Suo addolorato e affezionato

ALBANO SORBELLI ».

Ora, ci consta che il desiderio espresso dal prof. Sorbelli nella sua nobile lettera, è già stato prevenuto dai colleghi del Cristofori i quali hanno fin d'ora, divisato, in massima, di onorare degnamente la memoria del valoroso compagno caduto.

Parimenti, sappiamo che anche i più antichi ed intimi amici del defunto stanno pensando ad una forma di condegna onoranza.

La fiera di Crespellano

Per la fiera bestiame che ha luogo in questo Comune di Crespellano (frazione di Pragatto) nei giorni 6, 7 ed 8 Agosto prossimo venturo è stata sospeta l'applicazione della Ordinanza 17 Giugno 1915 del Comando Supremo dell'Esercizio per la circolazione dei borghesi nei Comuni della Zona dichiarata in istato di Guerra.

Tale sospensione è però limitata pei comunisti di Anzola, Castelfranco Emilia, Bazzano, Monteveglio, Monte San Pietro, Castello di Serravalle, Zola Predosa, Casalecchio di Reno e Persiceto.

Per gli ex soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione

L' Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a datare dal gennaio del corrente anno, ha provveduto a inviare alle 430 agenzie, incaricate della riscossione dei premi mensili, 185 mila libretti-quietanze corrispondenti ai contratti di assicurazione sottoscritti presso l'Istituto Nazionale dagli ex soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione I suddetti libretti sono rilasciati in sostituzione di quelli già in uso presso la Cassa in liquidazione.

Ma fino ad oggi solo 115 mila assicurati hanno curato di ritirare i nuovi libretti-quietanze, consegnando i vecchi.

Ora che il riparto del patrimonio della tontinaria torinese in liquidazione è prossimo a compiersi, è evidente l'interesse degli altri 70 mila assicurati a richiedere sollecitamente i nuovi libretti, rivolgendosi alle competenti agenzie, e, occorrendo, alla stessa Direzione Generale dell' Istituto Nazionale.

L'emissione delle polizze, è infatti facilitata dal ritiro dei vecchi libretti e dal controllo dei quitanzamenti che da essi risultano.

L'allevamento dei bovini e le provviste per l'Esercito

Onde provvedere a regolare il mercato dei bovini e insieme anche alle necessità create dal presente stato di guerra, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, mentre si è già assicurato una larga importazione, sia di carne congelata che di bovini vivi, ha creato una speciale Commissione Centrale che, insieme ad altre Provinciali, incetti direttamente al restante del fabbisogno di carne, per l' approvigionamento dell' esercito, con un metodico prelevamento dagli allevamenti delle singole provincie, per un quantitativo da stabilirsi come percentuale sui risultati dell' ultimo censimento.

Con ciò il Governo ha dato soddisfazione ai voti degli Enti Tecnici fortemente preoccupati dai danni minacciati da una possibile requisizione che privasse le nostre aziende oltre che dei migliori riproduttori, frutto faticoso della selezione, anche dei pochi indispensabili buoi da lavoro rimasti.

Questi voti degli Enti Tecnici mettevano appunto in vista presso l'Autorità Centrale la necessità di provvedere ai bisogni dell' esercito cogli acquisti diretti, cioè togliendo di mezzo tutti gli intermediari, e con termini di consegna così fissati da rendere inutili quei parchi di concentramento che, mentre sottraevano i bovini alle aziende anzitempo e precisamente nel periodo del bisogno, erano di danno all' erario sia per il deperimento che il bestiame vi subiva, sia per il pericolo forte di infezione.

La nuova forma di approvigionamento elaborata dal Governo e resa obbligatoria col Decreto Luogotenenziale dell' 11 luglio dovrà dare, con il prelievo di un decimo del peso vivo dei bovini complessivamente censiti nel 1908, il quantitativo di carne che basti all' esercito nel presente anno.

Ed è in base a questa percentuale e a questo censimento che per ogni provincia la Commissione Centrale ha fissato il quantitativo di bestiame da prelevarsi.

Per la provincia di Bologna questo quantitativo è di quintali 74300 e l' incarico di provvederlo è affidato alla Commissione composta dal magg. Camillo Emo Capodilista *Presidente*, dal dott. Guido Pellagri rappresentante la Camera di Commercio, dall' ing. Ciro Riguzzi rappresentante gli agricoltori e dal sottotenente dott. Luigi Zerbini *Segretario*.

Tale Commissione, prendendo accordi preventivi colle Autorità Comunali, inizierà il suo lavoro il 5 agosto prossimo fissando nelle diverse località della provincia speciali raduni ove gli allevatori dovranno presentare da loro spontaneamente offerti a questo scopo, capi che verranno marcati, suddividendoli in tre speciali categorie A, B, e C per le quali si ha un differente termine di consegna.

Alla categoria A verranno iscritti gli animali da cedersi subito, alla B quelli da cedersi a fine settembre e alla C quelli da consegnare alla fine di novembre.

Quanto al prezzo del bestiame incettato, a norma del Decreto Luogotenenziale, verrà fissato dalla Commissione Provinciale al momento della consegna, prendendo come base l' ultimo partecipato dalla Commissione Centrale, diminuito o aumentato in relazione allo stato di nutrizione degli animali.

Esso sarà naturalmente in rapporto a quello dei mercati che per i provvedimenti presi dal Governo ritorneranno presto allo stato normale.

Tale prezzo però sarà sempre conveniente per l' agricoltore, il quale non dovrà subire falcidie per intermediari e potrà liberamente presentare alla requisizione quegli animali che (senza danno) può eliminare dagli allevamenti.

E' da credersi che ai raduni si avrà per parte degli allevatori una spontanea offerta di animali larga e sufficiente a coprire il fabbisogno onde evitare la necessità di una requisizione obbligatoria, ben altrimenti gravosa.

Cittadini che protestano

Signor Questore!...

Caro « Carlino »,

E' stomachevole che noi, abitanti di via Riva Reno, si debba assistere giornalmente alle questioni che succedono fra manutengoli e ricettatori e precisamente sotto il famoso portico di un non meno famoso numero.

Ed anche alla divisione del bottino ci tocca assistere, come ieri l'altro mattina, quando tre o quattro ragazzetti, dal caratteristico berretto sull'occhio, si dividevano bottiglie rubate in una cantina, e si disputavano anche una damigiana nascosta dentro una porta.

Cosa fa la questura? Gli operai delle fabbriche di serrande sono fuori da mane a sera per accomodare le serrande rotte dai ladri. E le retate, che dovevano tranquillizzare i cittadini, quando si faranno? *Un lettore.*

La scalinata di S. Petronio.

Caro « Carlino »,

La principessa Jolanda, giorni sono, si recò ancora in visita alla Basilica di San Petronio. Ritengo per certo che sarà rimasta mediocremente edificata per la pulizia della gradinata esterna di detta chiesa, della piattaforma marmorea in condizioni tali da destare un senso di ripulsione.

L'inaffiatore comunale striscia ai piedi della gradinata, ma ben si guarda di sorpassarla... per riverenza forse al luogo sacro. E' dello stesso parere l'Ufficio d'igiene? *Un abbonato.*

L'arresto di un mattoide

L' altra sera il delegato Di Lorenzo all' angolo di Via Maggiore e Foro Boario trovò un individuo sulla quarantina che per motivi futili estrasse una rivoltella minacciando alcuni ragazzi fra cui Augusto Romagnoli, diciasettenne abitante in via S. Stefano 150 e Pederzoli Aldo di Cleto, abitante in via Due Palme 47.

Il funzionario intervenne e coadiuvato da un cittadino, certo Evaristo Brighenti, dimorante in frazione Alemanni 80, rincorse per oltre un chilometro quell' uomo armato, che più volte diede in escandescenze e si ribellò, riuscendo infine a sottrarsi all' arresto.

Ma il delegato Talamo della Squadra Mobile ieri rintracciò lo strano e pericoloso individuo, e giudicandolo più malvagio che malato, lo fece tradurre a S. Giovanni in Monte.

Trattasi di certo Ugo Bertuzzi di Alfredo, di anni 43 abitante fuori porta S. Vitale 248.

La poco allegra avventura di uno che cerca moglie

Giorni fa, nella pubblicità del nostro giornale si leggeva la seguente inserzione:

40ENNE serio, distinto, posizione, desiderando compagna, sposerebbe elegante signorina o vedova con dote. Scrivere posta Bologna indicando preciso indirizzo o convegno. Cestinansi anonimi. A. Polini. 6031

Uno che per accasarsi ricorre a questo mezzo, deve essere, nel più benevolo dei casi, un grande misantropo, o tale da aver molta poca fiducia che le sue doti fisiche e morali valgano a procacciargli le simpatie delle donne.

Ma chi legge siffatto documento esclude subito che il postulante sia uno « serio »; difficilmente la crederà « distinto » e dubiterà molto della sua « posizione ». I più, poi, riterranno che l'individuo più che al matrimonio dia la caccia alla dote.

Può darsi che chi ricorre a pubblicazioni del genere voglia procurarsi qualche ora di divertimento nel misurare la leggerezza di certe donne che abboccano all'amo del marito.

Tale divertimento può spesso risolversi in uno scherzo feroce, ma è più feroce lo scherzo che è stato giuocato al signor A. Polini, forse da una di quelle donne, che, altra volta, fu forse da qualche Don Giovanni presa in giro con le inserzioni matrimoniali.

Il tiro birbone non è nuovo, ma tale da destare la curiosità dei lettori.

A firma A. Polini fu recapitata una lettera minacciosa al cav. Guido Baglioni con l'imposizione di spedire allo scrivente fermo in posta L. 2000.

Chi riceve queste lettere, e chi deve indagare su di esse, subdora sempre la malignità dello scherzo, ma siccome in questo mondo ci sono, purtroppo, le persone capaci di ricattare, così resta da una parte l'opportunità della denuncia e dall'altra il dovere delle ricerche.

Il cav. Guido Baglioni è ricorso al cav. Lucarelli, commissario di settentrione, ed il commissario ha ordinato ad un suo agente in borghese di attendere agli sportelli delle ferme in posta il signor A. Polini. E il signor A. Polini è certo S. S., siciliano, il quale da due giorni si trova in cercere, perchè il funzionario, per scrupolo di coscienza, aspetta ancora qualche informazioncella dalla lontana Trinacria.

Non è bastato che il signor S. S. abbia mostrato col « Carlino » del 25 luglio alla mano, che egli cercava la signorina o la vedova con dote, ma per allontanare da lui sospetti per il reato di ricatto, si è dovuto portare le indagini su il suo passato.

Auguriamo che l'arrestato abbia presto la sua libertà e che, ritornando al suo domicilio, trovi qualche lettera migliore con l'indirizzo A. Polini. In caso contrario se vuole proprio trovare moglie, si faccia animo e si faccia avanti!... Coi tempi che corrono, avrà un successone.

La colonia di Santa Viola

Quest'Asilo che raccoglie i bimbi poveri, principalmente di richiamati, nella Villa Bortolotti e Santa Viola, completamente arredata, sarà inaugurato lunedì prossimo. Il Consiglio di Amministrazione ha esaminate le molte domande, con ogni cura, ed ammessi circa 30 bambini.

Direttrice delle Colonie sarà la signorina Ida Forni, coadiuvata dalla maestra Laura Fiorini.

Il Comune ha disposto per mezzo dell'economo sig. Cantelli, per la biancheri ed il rimanente mobilio nonchè per lavori di adattamento. L'uso della cucina economica è offerto gratuitamente dalla Ditta Torquato Raimondi. Il vitto è regolato da dieta razionale proposto dal dott. Condulmer.

I professori secondari e la Università popolare per mezzo del prof. Viti, offrono altri speciali contributi.

Lavoratori della terra a congresso

Grano, disoccupazione, bonifica

Ieri ebbe luogo un congresso straordinario dei lavoratori della terra della provincia di Bologna. Erano presenti 97 capilega su 114 e rappresentavano 28,000 lavoratori.

Erano presenti la signora Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, Mario Piazza, segretario della Federazione Provinciale e tutti i membri del Comitato Federale della stessa; Carlo Gaviglio per la Camera Confederale del lavoro di Bologna, Innocenzo Poggiopolini per la Camera del lavoro d'Imola; l'ing. Evangelisti ed il rag. Xella per il Consorzio delle Cooperative Braccianti.

Trattandosi di un congresso di leghe, nessun deputato e nessun Sindaco della Provincia era stato invitato.

Vennero eletti: a Presidente Primo Taddei delle organizzazioni di Molinella e Raffaele Serrantoni a Segretario.

L'ordine del giorno era il seguente:

1. Il rincaro del grano (Rel. Argentina Altobelli);
2. La disoccupazione (Rel. rag. Piazza);
3. Lavori della bonifica renana (Rel. ing. Evangelisti, per la parte tecnica, e rag. Xella per la parte finanziaria).

Il rincaro del grano

Dopo che il presidente Taddei con un breve discorso ha raccomandato ai congressisti ordine, chiarezza e brevità, parla Argentina Altobelli sul rincaro del grano.

Essa dice che nonostante si siano coltivati quest'anno 300,000 ettari a grano in più dell'anno scorso, al fabbisogno della popolazione mancheranno 11 milioni di ettolitri come su per giù nell'anno scorso. Questa deficienza della produzione granaria ha generato un improvviso rialzo del grano sui mercati, da farne salire il prezzo sino a 40 lire il Quintale; e siamo ancora nell'estate!

Però non bisogna dimenticare che vi sono stati proprietari i quali si sono offerti di dare il 10 per 100, come a Cesena, del loro prodotto del grano; e il 15 per 100 come a Ravenna. E' un buon esempio, ma anche estesa, questa misura non può essere altro che un palliativo. Il problema va discusso serenamente e risolto energicamente.

Tutta la seduta antimeridiana è impiegata nella discussione sul rincaro del grano. Alcuni vorrebbero che si propugnasse l'acquisto del grano da parte dei Comitati, essendo questo un modo di assistenza più utile dei denari; altri prospettano l'idea della requisizione del grano da parte dello Stato, come è stato discusso nel convegno intercomunale di Reggio Emilia; altri, infine, propongono un'agitazione di pubblici rappresentanti per la questione granaria e un prossimo congresso dei Sindaci.

Si conclude coll'approvazione del seguente ordine del giorno, proposto da Argentina Altobelli, Xella, Carati ed altri.

Il Convegno dei rappresentanti le leghe dei Lavoratori della terra della Provincia di Bologna,

vivamente preoccupandosi dell' esagerato rincaro dei generi di prima necessità e in particolar modo di quelli di consumo popolare, primo fra tutti il grano, il quale in pochi giorni è salito a prezzi proibitivi,

richiama l'attenzione del Governo sul disagio al quale sono condannati i lavoratori già colpiti dalla crisi della disoccupazione

e ad impedire dolorosi perturbamenti interni, chiede che il Governo provveda senza indugio a frenare l'indegna speculazione dell'aumento artificiale dei prezzi stabilendo intanto per il grano il prezzo di Stato il più limitato possibile in rapporto al costo di produzione;

ordini la requisizione del grano mettendo in condizione gli Enti locali, Consorzi granari e Comuni, di avere i mezzi finanziari affinchè possano prendere i provvedimenti indispensabili ala aimentazione delle loro popolazioni;

invita infine i Sindaci a continuare nell'opera intrapresa per decidere il Governo ad una energica azione contro gli speculatori, assicurando intanto la quantità di grano necessaria nei loro comuni mediante trattative dirette coi produttori locali.

Bonifica Renana

In seguito si discute sui lavori della Bonifica Renana. L'argomento è importante e si osserva che il Consorzio di Bonifica ha appaltato a tutt'oggi solo L. 620,000 di lavori, di cui poco meno della metà è stata eseguita; una parte è stata tenuta sospesa dal Consorzio, per dar tempo di eseguire prima a Botte sotto il Navile a Malalbergo e la Botte sotto il Savena a Gondazzolo, ed una parte, più che sospesa, può dirsi trascurata in causa delle basse mercedi. Circa la bonifica e la relativa abbondanza di lavori agricoli che, in causa della mobilitazione, si hanno nel corrente estate, è necessario che gli operai dicano chiaramente se intendono mantenere gli impegni assunti, assoggettandosi, se del caso, anche ad eventuali aggravi di orari e di mercede, o se intendono di avanzare a questo riguardo delle riserve, di fronte alle quali le Cooperative dovrebbero prendere le loro determinazioni, o se, in causa della nuova situazione, creata dalla guerra o per altre circostanze, occorra prendere altre soluzioni. Per altre questioni, poi, si dovrà ottenere il responso degli arbitri on. Ruini e Ispettori del Genio Civile Perilli e Pelleri, prima fra queste la questione del ribasso del 20 per cento promossa dal Consorzio di Bonifica.

L'ordine del giorno è il seguente:

Il Congresso, udito il riferimento sui lavori della Bonifica Renana di cui un minimo importo è stato finora consegnato alle Cooperative e che in parte è rimasto sospeso: a) per ragioni tecniche dipendenti dal Consorzio; b) per ragioni economiche dipendenti dagli operai; c) per ragioni tecniche ed economiche la cui soluzione è stata rimessa dalle parti al Collegio Arbitrale mentre nel momento non vengono consegnati altri lavori;

invita la Federazione Nazionale a convocare un convegno interprovinciale delle Cooperative di Bologna, Ferrara, Ravenna, in cui sia stabilita una decisa linea di condotta che permetta la spedita esecuzione delle opere;

rileva poi che i lavori di Bonifica non possono per loro natura eseguirsi nella stagione invernale-primaverile altro che in modo eccezionale; per cui è necessario un programma di lavori governativi che provveda alle dette stagioni che sono le più critiche per la disoccupazione.

La disoccupazione

Il Congresso nella seduta pomeridiana tratta della disoccupazione argomento importantissimo per la Provincia di Bologna, dice il relatore, perchè le somme per certi lavori che si potrebbero eseguire per la prossima stagione invernale, non si ha la certezza che siano disponibili. La discussione sulla bonifica ha già proiettati molti punti dello scabroso argomento. La recente riunione di Padova sull' esecuzione di opere idrauliche necessarie può lasciare il tempo che trova. Si parla di un questionario che si potrebbe fare dalla Camera del lavoro, ed al quale potrebbero rispondere le organizzazioni.

Una rigorosa applicazione dei regolamenti edilizi e d' igiene darebbe lavoro a muratori e braccianti; una rigorosa applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sul riposo settimanale potrebbe contribuire sulla diminuzione della disoccupazione. Il relatore accenna pure all' opportunità di una statistica della terra, della mano d'opera necessaria normalmente, dei lavori fatti, dei lavori trascurati, ecc.

La discussione si fa piuttosto lunga; parlano vari oratori anche dal punto di vista che a molte famiglie sono venute a mancare le braccia più valide; di qui minor guadagno e diminuzione di mezzi pel mantenimento normale della famiglia.

Dopo di che si vota l' ordine del giorno seguente:

Il Congresso rilevando dai dati dalle cifre ad esso esposti la generale disoccupazione che si prevede per il prossimo inverno, e considerando che i lavori della Bonifica Renana non si possono normalmente eseguire nei periodi della disoccupazione invernale,

mentre invita il Governo a prendere per la Provincia di Bologna provvedimenti straordinari ed eccezionali per ottenere una intensificazione di produzione agricola nell' interesse superiore del paese ordinando tassativamente lavori di preparazione, rotture di valle, coltivazione dei terreni abbandonati ecc.;

richiede allo Stato ed ai Consorzi l'immediata esecuzione dei lavori in corso;

invita la Provincia ed i Comuni ad eseguire subito quelli progettati o pei quali furono concessi prestiti di favore dalla Cassa Depositi e Prestiti a tenore del Decreto dello scorso anno e mentre protesta contro la soppressione sistematica dei fondi stanziati dai Comuni per combattere la disoccupazione (beneficenza, soccorsi ecc. ecc.) ordinata dalla Prefettura di Bologna;

si augura che tali fondi vengano ripristinati prima del prossimo inverno;

fa voti perchè lo Stato si renda conto della situazione spaventosa che si prepara ed ordini conseguentemente la compilazione di un adeguato programma di lavori invernali da iniziarsi prima dell' ottobre p. v. per ovviare le disastrose conseguenze della anormale situazione;

declina sin d' ora tutte le responsabilità per quanto possa accadere qualora il Governo non provveda con le concessioni di lavori pubblici adeguati alla soluzione del grave problema della disoccupazione ».

Il Congresso delibera inoltre che una sua speciale rappresentanza si rechi a Roma a presentare al Governo queste sue deliberazioni.

Per i lavoratori della terra caduti in guerra

I nomi dei braccianti e coloni caduti in guerra e soci delle leghe aderenti alla Federazione dei Lavoratori della terra, osserva il rag. Piazza, furono già pubblicati nel bollettino Federale.

Il Congresso fra i generali applausi invia ad essi un modesto saluto ed approva il seguente ordine del giorno:

« *Il Congresso, mentre si augura, per interesse del proletariato e della Civiltà, che torni sollecitamente la pace fra i popoli colpiti da guerresco flagello, invia l' ultimo commosso saluto ai lavoratori di Praduro e Sasso, Cinque Cerri, S. Agata e Molinella caduti in guerra e si associa al lutto che ha colpito le loro famiglie* ».

Vengono prese varie altre deliberazioni di ordine interno indi il Congresso alle 16,30 è dichiarato chiuso.

Come si applica a Bologna il bando del generale Cadorna

Vista l'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito relativa alle norme di Polizia nella zona di guerra:

Ritenuta l'urgenza di dare disposizioni per l'applicazione nella parte della Circoscrizione del Corpo d'Armata Territoriale di Bologna dichiarata territorio delle retrovie, ordina:

1. Per il transito e il soggiorno dei non militari in località diverse da quella della loro residenza saranno competenti a rilasciare i salvacondotti temporanei le seguenti autorità:

a) pei salvacondotti per tutto il territorio del Comando del Corpo d'Armata, il Comando del Corpo d'Armata di Bologna;

b) pei salvacondotti per tutto il territorio della rispettiva giurisdizione e per durata non superiore a un mese, il Comando della Divisione militare di Ravenna e quelli delle zone militari;

c) per i territori della loro giurisdizione e per un termine non superiore ai 10 giorni, i Comandi dei RR. carabinieri retti da ufficiali;

d) pei territori occupati dalle truppe rispettivamente dipendenti e per un termine non superiore ai 10 giorni, i Comandi di unità di truppa distaccati retti da ufficiali di grado non inferiore a quello di capitano.

Ogni Comando avrà facoltà di rilasciare salvacondotti allo scopo di raggiungere la sede di altro Comando.

In tale caso sarà sempre fatto obbligo ai titolari dei salvacondotti di presentarsi subito all'Autorità Militare del luogo di arrivo.

2. Per la circolazione con veicoli a trazione meccanica saranno concessi permessi alle sole persone che dimostreranno con documenti la necessità di valersene. Sarà opportuno che i documenti prodotti provengano dalle delegazioni di P. S. ove esistono, dalle Preture o dai Comandi dei RR. carabinieri.

Tali documenti dovranno essere presentati alle Autorità competenti a rilasciare i salvacondotti appositi.

Competenti a rilasciare i salvacondotti saranno:

a) il Comando del Corpo d'Armata di Bologna, della Divisione militare di Ravenna, delle zone e delle sottozone per il territorio della rispettiva giurisdizione. I Comandi minori a quello di Divisione non potranno rilasciare permessi per durata superiore agli otto giorni;

b) i Comandi dei RR. Carabinieri potranno rilasciare permessi per raggiungere la sede di uno dei Comandi di cui al capoverso precedente. Eguale facoltà avranno i capi dei posti fissi di guardia stabiliti nei punti di passaggio fra il territorio non in stato di guerra e quello delle retrovie.

In tal caso i titolari dei salvacondotti avranno l'obbligo di raggiungere per la via più breve la sede dei Comandi di cui alla lettera *a*), ai quali dovranno immediatamente presentarsi all'atto dell'arrivo.

Rimangono in vigore tutte le precedenti disposizioni in quanto non siano con la presente ordinanza abrogate o modificate o con essa comunque incompatibili.

3. L'ufficio apposito istituito dal Comando del Corpo d'Armata per il rilascio dei salvacondotti in genere provvederà anche per la concessione di quelli relativi alla giurisdizione della Divisione militare i Bologna.

4. Per la città di Bologna non si pongono limitazioni per la circolazione dei veicoli a norma del paragrafo VIII dell'ordinanza del Comando Supremo.

Le automobili di proprietà privata potranno essere autorizzate a recarsi anche fuori Comune per servizio dei loro proprietari, mentre non lo potranno quelle pubbliche o comunque date in affitto dai *garages*, meccanici o altri.

5. Tutti coloro che sono possessori di permessi di transito o soggiorno dovranno uniformarsi alle disposizioni contenute nella ordinanza suindicata del Comando Supremo entro il giorno 7 agosto p. v.

Bologna, 28 luglio 1915.

Il Comandante il Corpo d'Armata
Ten. Gen. *Barbieri*

Non si può che elogiare ampiamente il manifesto del generale Barbieri, che applica con tanta chiarezza e semplicità il bando del Generale Cadorna, notificando, come meglio non si potrebbe, le disposizioni essenziali interessanti la nostra regione.

Il Congresso socialista di Bologna e i socialisti tedeschi

Nel nostro numero di ieri pubblicammo la notizia di un fonogramma ricevuto da Parigi dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, secondo il quale *Le cri de Paris* denunziava un tentativo di corruzione esercitato dai socialisti tedeschi su i socialisti italiani, radunati a Bologna il 17 maggio, alla vigilia della guerra. Il giornale parigino affermava che un socialista svizzero aveva parlato nel congresso, dicendo che in America si trovavano persone « felici di contribuire a rafforzare l'azione del partito italiano, senza guardare a qualche centinaio di migliaia di franchi più o meno».

Abbiamo immediatamente assunto informazioni su la veridicità di questa notizia, presso i maggiorenti del partito socialista locale, presenti il congresso.

Ci è stato risposto che l'internazionale svizzero, venerando solo per antico pelo, si presentò al congresso verso il mezzogiorno; ma che non essendogli stato riconosciuto nessun requisito perchè potesse intervenire e interloquire, fu mandato a colazione...

Il servizio postale in provincia

Ci mandano da S. Pietro Capofiume, 30:

Siamo nei mesi d'estate e la Direzione della posta non à pensato di far partire la posta alle ore 18 anzichè alle 16 per dar tempo ai numerosi negozianti di poter rispondere alla corrispondenza del mattino. L'anno scorso il cambiamento fu fatto dietro una nostra esposizione dell'inconveniente. Speriamo che la Direzione voglia quest'anno fare altrettanto. Si credeva che ciò avvenisse senza bisogno di reclamo, ma visto che non si è fin'ora provveduto giriamo la cosa a chi di ragione.

*

Ci mandano da Molino del Pallone, 30:

Da qualche tempo il servizio postale per questa stazione lascia molto a desiderare.

Spessissimo manca l'uno o l'altro dei giornali di Bologna, come pure quelli di Milano.

Si comprende bene quanto in questi momenti tale inconveniente sia di danno e di disgusto al pubblico.

Le esportazioni

La Camera di Commercio ci comunica:

Per opportuna notizia degli interessati comunicasi che, secondo quanto informa il Regio Ambasciatore a Londra, il Governo Britannico, riservandosi di sopprimere l'obbligo dei certificati di origine per tutte le merci dirette colà dall'Italia, ha deciso di esentare da tale obbligo le seguenti:

Marsala, Olio oliva, Mercurio, Marmo e Alabastro grigio, Zolfo, Castagne, Fiori freschi, Frutta fresca da tavola, latte condensato, Formaggi: Parmigiano, Pecorino, Emeutabal, Cacio cavallo, Gorgonzola, Corallo greggio.

Le facilitazioni sono state estese anche ai funghi secchi o, comunque, conservati.

Per il Ministro del Commercio
Cottafavi.

La commemorazione di Jaurès

La commemorazione di Jaurès che doveva essere tenuta a Bologna il 31 luglio dall'on. Claudio Treves, è stata rimandata di qualche giorno, trovandosi, l'oratore, impegnato nel viaggio verso i luoghi della guerra.

Così pure sarà rimandata la commemorazione di Milano, oratore l'on. Bentini, partito egli pure insieme con l'on. Treves e col sindaco Zanardi.

Un vecchio che s'impicca in un armadio

Ieri mattina in una abitazione al piano terreno di Via S. Margherita al N. 17, in una specie di armadio a muro fu rinvenuto certo Maranesi Davide fu Pietro, d'anni 65, impiccato ad una fune.

La scoperta del suicida avvenne nel modo seguente: Crescenza Zapponi fu Isaia, ventenne, nata a Calto di Rovigo, conviveva col Maranesi, il quale l'accolse in casa sua da bambinetta, e pare la tenesse in conto di figliuola. Questa giovane l'altra sera si recò in S. Margherita 17, meravigliandosi che il padrone non fosse ancora tornato a casa.

La Zapponi attese a lungo, ma invano, tanto che di notte, per paura delle tenebre, si mise ad urlare da un cortiletto interno chiedendo qualche soccorso dai vicini.

Ieri mattina soltanto la ragazza, scorgendo attraverso l'inferriata il cappello del padrone sopra una credenza, pensò che il Maranesi doveva essere in casa. Allora, dalla stessa inferriata un ragazzetto, Enrico Rusticelli, entrò nell'appartamento ed aprì l'uscio che dal vecchio era stato chiuso internamente con una spranga ed un lucchetto. E così fu trovato il cadavere.

Le cause del suicidio sembra che si debbano ricercare in un grave malcontento del Maranesi di natura anche finanziaria.

Tempo fa egli aveva contratto — si dice a Castelnuovo di Rovigo, dove abitò per ragioni di commercio — un piccolo vitalizio. Mediante questa operazione egli si era assicurato un reddito di quattro lire giornaliere; cosa che egli giudicò poi troppo insufficiente. Pare, inoltre, che quel contratto l'avesse non poco preoccupato perchè, in tal modo, aveva danneggiato la Zapponi Crescenza a cui aveva fatto promessa di ogni suo avere.

Nel pomeriggio di ieri verso le 16, mentre il pretore cav. Andreis procedeva alle constatazioni di legge in via S. Margherita e dava ordini per la rimozione del cadavere, Crescenza Zapponi, giaceva in Piazza, sotto il portico dell'orologio in uno stato di sospetto alcoolismo. La ragazza invece, come fu poi appurato all'ospedale maggiore, dove la trasportarono i pompieri, aveva ingoiato, a fine suicida, una forte dose di tintura di iodio.

Colpito a morte da un sasso

Ci mandano da Castel del Rio 30:

Ieri verso le ore 17 l'agricoltore Antonio Antini, d'anni 50, stava zappando coll'unico suo figlio Angelo, quattordicenne, nel campo « Valbona », in confine col Comune di Casalfiumanese, quando avendo cominciato a piovere, riparò sotto un castagno e quivi si addormentò. In quel mentre qualcuno — rimasto ignoto — dal sovrastante ripiano rotolò un sasso che andò a colpire alla testa il povero Antimi, fracassandogli il cranio.

Il figlio, che si trovava vicino ad un pagliaio a pochissima distanza dal padre e che sentì ruzzolare il sasso nel sottostante bosco assai folto, corse alla volta di lui, e lo trovò immerso in una pozza di sangue senza dare più segno di vita.

Alle sue grida accorsero varie persone, una delle quali andò subito pel medico dott. Morara, che dichiarò l'Antimi in fin di vita. Difatti è morto stamane alle ore 5. Era buono e ben visto.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

La Regina Madre

In risposta al telegramma inviatole dalle vice presidenti della « Croce Rossa », la Regina madre ha, ieri, inviato il seguente telegramma alle contesse Carmelita Zucchini Solimei ed Isotta Fava Simonetti:

« Sua Maestà grata S.S. L.L. e quanti con pietoso devoto pensiero elevavano preci per anima compianto re buono: invia a tutti in quest'ora di rinnovato dolore pel suo animo augusto, grazie sentitissime e riconoscenti. D'ordine la dama di Palazzo contessa *Peo* ».

Solenne funzione religiosa a S. Luca

Ad affrettare la vittoria finale alle nostre armi e la pace universale verrà celebrato un solenne triduo al Santuario della B. V. di S. Luca. Venerdì 6 agosto nel pomeriggio la venerata Imagine verrà collocata sull'altare maggiore, ove resterà esposta alla venerazione dei fedeli sabato, domenica e lunedì. Alla solenne funzione di domenica interverrà S. E. il nostro Venerato Arcivescovo.

I bolognesi che per esperienza conoscono quanto sia valido il patrocinio dell'Augusta Protettrice di Bologna accorreranno numerosi al caro Santuario.

Le loro preghiere si congiungono in questo momento all'appello solenne del supremo Pastore della Chiesa, che nel salire la Cattedra di S. Pietro, invocava la intercessione della venerata Madonna del Monte della Guardia.

Assistenza religiosa

Col permesso e l'autorizzazione di S. E. Mons. Arcivescovo, i giovani dei Circoli cattolici cittadini domenica prossima raccoglieranno offerte nelle chiese della città e del suburbio, a beneficio dell'opera cristiana e patriottica del Comitato per l'assistenza religiosa ai militari».

Somma precedente	L. 9784,59
Maria Simoncini	» 4,—
Raccolte nella Chiesa del S. Cuore	» 7,55
Totale	L. 9796,14

La signorina Maria Barilli ha offerto due borsette per Olio santo.

Casa del soldato

La pioggia insistente ha impedito che si facessero ieri i burattini; ma non impedì che i soldati accorressero ugualmente numerosi al loro serale ritrovo. Suonò imperterrita la Banda dell'Ungarelli.

Questa sera parlerà il Regio Provveditore degli Studi.

Inviarono offerte:

Società Militari della R. Marina in congedo 400 cartoline; N. N. 200 cartoline, cav. Pietro Maranesi proprietario della Ditta Rovinazi ha opportunamente offerto poltroncine da cinematografo in ferro per 136 posti.

Offerte in denaro: Somma precedente lire 4721,75; prof. Lodovico Ramponi per il Comitato degli Insegnanti lire 75, sig.ra Giovanna Clò per onorare la memoria di una persona cara lire 10, sig. G. Grimaldi lire 5, N. N. lire 5 — Totale lire 4816,75.

I giovani esploratori

Per domani, domenica, tutti i Giovani Esploratori debbono trovarsi all'adunata fissata ai Giardini Margherita per gli Allievi e gli Aspiranti alle ore 6 precise e per i Novizi alle 7. I tamburini vengano con il loro strumento.

In caso di pioggia l'adunata generale avrà luogo nel corso della settimana in giorno da stabilirsi; in tal caso i servizi non debbono sospendersi.

Il Principe Ereditario d'Italia, aderendo al desiderio espressogli, ha inviato con la firma autografa, alla Direzione della rivista *L'Esploratore Emiliano*, il cui primo numero escirà domani, il proprio ritratto in divisa di Boy-scout.

L'Esploratore Emiliano conterrà: *Messaggio* (on. sen. Pini), *Fascino di guerra* (Scotti), *I soldatini che non vanno in guerra* (Meniello), *La bella giornata* (Mariotti), *L'Elogio della funicella*, *Albo d'Oro*, l'elenco dei promossi della Sezione di Bologna, ecc. ecc.

Comitato industriale

Cartiera del Maglio e di Brodano L. 1000, Alther cav. Mario agente Mutua Reale Incendi l. 500, Galeati Ignazio e C. l. 500, Sarti Luigi e C. l. 500, Vidoni Vittorio l. 500, Baglioni Guido l. 400, Cavazza Giorgio l. 400, Cevenini Salvatore l. 300, Galassi Francesco (drogheria) l. 300, Andolfi Angelo l. 200, Morelli A. C. f.lli l. 200, Raffanini R. G. f.lli l. 200, Zoffoli Augusto e figli l. 200, Biondi Giovanni l. 150, Monari L. Ditta corameria l. 150, Paganelli Alfonso (ditta) l. 150, Albergo diurno centrale (via Pietrafitta 2) l. 100, Ambrosi Giuseppe l. 100, Ancona Vito l. 100, Ing. Biacchi e Romagnoli l. 100, Bonazzi Adolfo e C. l. 100, Brugiapaglia Longo Fritelli l. 100, Personale della Ditta Brugiapaglia Longo e Fritelli l. 44,30, Buscaglione fratelli (fumisti) l. 100, Cereria A. M. Costetti l. 100, Duprè Camillo e C. l. 100, Vincenzi avv. Giuseppe l. 100, Ferrario rag. Tomaso l. 100, Forni e Govoni l. 100, Galanti Antonio l. 100, Genocchi Dora Lodovico l. 100, Giovagnoni Guglielmo l. 100, Operai Ditta Giovagnoni Guglielmo l. 20, Golfieri Carolina l. 100, Mattioli Tommaso (sartoria) l. 100, Mengoli Gaetano C. C. l. 100, Mortara Enea (ditta) l. 100, Pedrini Giuseppe l. 100, Rimondini Celeste l. 100, Romagnoli Luigi l. 100, Sarti e Barulli l. 100, Scolastico Giuseppe e figlio l. 100, Personale Ditta Scolastico e figlio l. 22, Spiga Vincenzo e Raffaele l. 100, Vivarelli Borghini e C. (Succ. fratelli De Magistris l. 100, Giuliani e Fanti (ditta) l. 60, Montanari G. e R. Virgili l. 60, Alberghini Romano l. 50, Bonaghi Giulio l. 50, Bonaghi e Gaiani (ditta) l. 50, Bonci comm. Alessandro l. 50, Cavalieri Ermanno (An. Incendi Torino) l. 50, Cortelli fratelli E. ed U. (sartoria) l. 50, Cuppini Luigi l. 50, Ebanisteria Casalini (filiale di Bologna) l. 50, Fanti Giuseppe l. 50, Fonderia Tipografica Emiliana l. 50, Galli Emanuele e C. l. 50, Garani Giuseppe (ditta) l. 50, Lambertini Oreste l. 50, Lorenzini G. e A. Della Casa l. 50, Mazzolini Aldo l. 50, Minerbi Carlo (tipografia e cartoleria Militare) l. 50, Minarelli Augusto l. 50, Pagliari Cesare l. 50, Passigli Ernesto l. 50, Pedrelli C. e figlio l. 50, Pierantoni Alessandro l. 50, Pongetti Luigi l. 50, Operai Tipografia Pongetti l. 4,75, Rubbi cav. avv. Emilio (La metropole) l. 50, Scotti comm. avv. Attilio l. 50, Società Rhenania l. 50, Stabilimento Bacologico Pilati l. 50, Tomasini G. G. l. 50, Vecchi Pietro l. 50, Venturi Davide e figlio l. 50, Vismara Vincenzo F. l. 50, Zanetti Alberto l. 50, Zoccoli e Gherardini l. 50, Barilli e Biagi l. 30, Maglieria Levi (via d'Azeglio) l. 30, Occhialini Alessandro l. 30, Orsi e Wengher l. 30, N. N. l. 25, N. N. l. 25, Ansaldi Carlo (ditta) l. 25, Operai della Ditta Carlo Ansaldi l. 6, Bonora Alarico l. 25, Brugnoli G. e F. l. 25, Cesari Demetrio l. 25, Giommi A. e C. l. 25, Istituto Farmacoterapico Gualandi dott. Domenico l. 25, Il Coltivatore di Jauco (gerenza di Bologna) l. 25, Manini Siro l. 25, Mari (sorelle) l. 25, Pennellificio Bolognese l. 25, Politi Felice l. 25, Romagnoli e Dall'Acqua l. 25, Soc. An. Coop. Cementisti l. 25, Trenti Giuseppe l. 25, Da Via Antonio l. 24, Beghelli Ferdinando (2.a offerta) l. 20, Codivilla Enrico l. 20, Forani Annunziata l. 20, Monteguti ing. Enea (La Milano) l. 20, Pezzoli Vedova l. 20, Tartarini Alberto l. 20, Toldi Vincenzo l. 20, Nanni Cesare (ditta) l. 18, Policardi Lorenzo (in luogo di fiori per onorare il compianto sig. Augusto Castaldini l. 15, Impiegati Ditta E. Marelli (versamento mensile per tutta la durata della guerra) l. 15 — Somma precedente Lire 83.361,10 — Totale L. 94.160,17.

Congregazione di Carità

Come è noto, un recentissimo Decreto Luogotenenziale ha stabilito che le rendite delle Opere Pie, aventi scopo dotalizio, venissero devolute a beneficio dell'assistenza all'infanzia.

La locale Congregazione di Carità, nella sua ultima adunanza, stabiliva di sottoporre al Prefetto, al quale, secondo il Decreto, spetta la destinazione definitiva delle rendite stesse, la fondazione di un orfanotrofio, nel quale siano accolti di preferenza i figli dei caduti in guerra.

Epperò la Congregazione domanda alla Prefettura di essere autorizzata a devolvere la somma di L. 5000 sulle rendite dotalizie ancora disponibili per l'anno 1915, quale ulteriore fondo per l'incremento del proprio Asilo a pro dei figli dei richiamati; a devolvere ancora lire 7500, sullo stesso fondo, a favore dell'Istituto di aiuto materno e di assistenza ai lattanti.

Chiede, inoltre di essere autorizzata ad erogare al Comune di Bologna la somma di L. 8000 perchè il Comune stesso possa aprire altre sezioni di asilo oltre a quelle già esistenti e distribuire la refezione in queste ed in quelle ai bambini che le frequentano, figli di richiamati, ed ai quali le madri, impedite nel lavoro, non possano prestare assistenza; e che, a datare dal 1.o gennaio 1916 con le rendite nette delle Opere Pie dotalizie, amministrate attualmente dalla Congregazione, e con le doti già conferite — che si rendano disponibili per decadenza delle dotate dal beneficio — da integrarsi tutti gli anzidetti fondi, col concorso di altri cespiti e di altri Enti della beneficenza cittadina, sia data opera per la fondazione di un Orfanotrofio, nel quale debbansi accogliere preferibilmente i figli dei militari caduti nell'attuale guerra ».

Gli insegnamenti medi

Ieri si è riunito il Comitato sotto la presidenza del prof. Rodolfo Viti per il riparto dei contributi di beneficenza del mese di giugno.

Contributi straordinari hanno dato il prof. ing. Evaristo Oppi (L.50) il prof. Rossetti (L. 25) ed il prof. Tito Zanardelli (L. 20) tutti del R. Ginnasio Liceo Minghetti.

Ecco ora l'elenco dei contributi: Residuo del Maggio L. 12,95, R. Scuola Tecnica Aldrovandi L. 41,05, R. Scuola Tecnica Manfredi L. 44, R. Scuola Tecnica Zanotti L. 48,20, R. Scuola De Rossi L. 50, R. Ginnasio Liceo Galvani L. 78, R. Ginnasio Liceo Minghetti L. 143, R. Istituto Tecnico L. 186, R. Istituto Studi Commerciali L. 67,50, R. Scuola Normale Laura Bassi L. 67, Scuola Normale Manzolini L. 47 — Totale L. 784,70.

Il riparto fu fatto nel modo seguente: L. 125 alla Croce Rossa, L. 150 al Comitato Profughi (Via Olanda 1), L. 125 alla Cassa Comunale, L. 125 al Comitato di Azione Civile, L. 100 alla Colonia Infantile Pagliani pei bimbi poveri dei richiamati (S. Viola), L. 75 alla Casa del Soldato, L. 50 all'Università Popolare per le varie iniziative di Beneficenza — Totale L. 750. Rimanenza L. 34,70.

I singoli versamenti saranno fatti dal Cassiere prof. Lodovico Ramponi.

A Molinella

Col quarto elenco delle offerte pervenute a questo comitato pro famiglie dei richiamati, si è raggiunta la somma di L. 6265 per offerte uniche e di L. 285,60 per offerte mensili.

I ricreatori pei bimbi dei richiamati funzionano egregiamente in ogni frazione del Comune.

Il Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità, anche come Vice Presidente del Comitato Cittadino, ha confermato nelle cariche di Ispettore dell'asilo Viviani il sig. Testa Francesco ,e di Ispettrice la signorina Schiassi Maria con preghiera di estendere la loro sorveglianza anche ai bimbi dei richiamati accolti in detto Asilo.

Un audace tentativo di furto

Per la terza volta, stanotte verso l'una, i ladri hanno tentato di rubare ai magazzini Frette e Policardi, penetrando, mediante una fune sospesa, nel vicolo cieco che unisce l'ingresso ai magazzini suddetti da Piazza Cavour a Piazza Calderini.

I ladri, che avevano preparato il colpo molto abilmente forse dalla sera prima, furono sorpresi al rumore da alcuni passanti, i quali diedero avviso alla Questura.

Sul posto si recavano poco dopo il maresciallo Sorboli con alcuni agenti. Ma, procedendosi ad una minuziosa ricerca per tutti gli andri e i sotterranei del palazzo, si dovette constatare che i ladri, all'improvviso allarme avevano trovato il modo di svignarsela dalla parte di Piazza Cavour, mediante la stessa scala a corda per la quale erano entrati.

Gli audaci venturieri avevano già tagliata la serranda che chiude i magazzini Frette; e dovettero fuggire abbandonando sul posto tutti gli ordegni del.... mestiere, compresi alcuni sacchi che avrebbero dovuto contenere l'abbondante e desiderato bottino.

Tutti questi oggetti vennero sequestrati.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Verde. — In memoria dell'emerito odontoiatra sig. cav. Solari Giovanni di Savona, il sig. Schiess Giulio offre lire dieci.

All'Infanzia Abbandonata. — Un gruppo di impiegati ed impiegate della Delegazione del materiale mobile, in memoria del compianto Guglielmo Meschini applicato principale delle ferrovie dello Stato, offrono L. 13,10.

Retate notturne. — Una pattuglia della squadra mobile, composta degli agenti Tarzia, Zaminga, Rizzo e Tiloca, ieri notte verso le 2.30 all'angolo di via Farini e Piazza Calderini trassero in arresto una comitiva di cinque persone, fra cui tre minorenni, munite di ferri per scasso.

I ragazzi, furono poi rimessi in libertà, ma furono inviati alle carceri, il pregiudicato Cesare Guidi di Umberto e certo Armando Piccinini fu Augusto, diciannovenne, riconosciuto per uno di quei ladruncoli che l'altra notte furono sorpresi in via Riva Reno N. 39, mentre stavano per saccheggiare la calzoleria di Valentino Zucchelli.

Furto di martelli. — In Piazza Aldrovandi N. 8, ieri notte ignoti rubarono una carriola con 13 martelli per i selcini, della Società Cooperativa Anonima Felsinea, la quale ha denunciato all'Ufficio di Lecante un danno di cento lire. Ogni martello era contraddistinto da un numero progressivo e dalle iniziali S. F. A.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Questa sera la compagnia Fert-Brizzi ci darà uno spettacolo variato con questo programma: *Un'avventura di viaggio* di Bracco, *Salomè* di Oscar Wilde e *Mio marito è alla Camera*.

Quanto prima l'acclamato dramma di Annie Vivanti: *L'invasore*.

Un lavoro drammatico su Oberdan del poeta romanesco Ciprelli

ROMA 30, sera. — Leone Ciprelli, il noto poeta romanesco autore del dramma « Anime perse » ha ora pubblicato un breve lavoro drammatico in un atto: « Oberdan, l'alba tragica ». La scena si svolge in una segreta della caserma grande di Trieste, tra il giovane martire, sua madre e sua sorella Carolina, che hanno ottenuto di passare con lui le ultime ore. Si svolge rapida: Oberdan vuole consolare la madre, ma Giuseppina si è fatta più forte del suo dolore e del suo amore: « Sono tua madre e mi sento leonessa..... Tutta Trieste è in piedi e in tutte le case o si prega o si impreca ».

Ad Oberdan l'auditore fra le ultime proposte di tradimento. Oberdan rifiuta ed esce fermo dalla cella. Sulla piazza è pronta la forca. Si sente il rullare dei tamburi e una voce alta di sopra: « Viva Trieste Italiana! Viva l'Italia! ».

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Fert-E. R. Brizzi — Ore 20,45: *Un'avventura di viaggio, Salome, Mio marito è alla Camera.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Dal Nord al Sud,* brillante commedia. — Attrazioni: *Trio Legay e Massili* — *Bianca Nera* *The due Heimel* — *Willy Woltard.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Dissidio di cuori,* dramma. — *Robinet muore d'amore,* comica. — *La grande battaglia dell'Artois* del 25 maggio 1915. — Fuori programma: *Partenza dei volontari ciclisti da Milano.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'onore di morire,* dramma. — *Robinet muore d'amore,* comica. —

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — *Il morale del soldato francese al fronte dopo 305 giorni di guerra,* dal vero. — *Ora solenne,* dramma passionale.

Mutui concessi a Comuni

ROMA 30, sera. — Sono stati concessi mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al Regio decreto 22 settembre 1914 all'interesse del 2 per cento:

Comuni: Sarmede L. 25.000 — Reggio Emilia L. 40.000 — Forni di Sotto L. 8,500 — Coriano L. 19.000 — Appignano L. 22.000 — Fagagnana L 5.000 — Baone L. 3000 — Vaglia L. 30.000.

Sono stati concessi mutui alle condizioni normali d'interesse del 4 per cento:

Consorzio idraulico di scolo e difesa di Bacchiglione e Fossa Altana L. 1,200,000 — Consorzio idraulico intercomunale L. 73.000 — Consorzio idraulico del canale di Rosco sedente in Mirandola L. 11,500.

I particolari sul tentato suicidio del cav. Peron di Schio

VICENZA, 30, matt. — Abbiamo ieri dato notizia del tentato suicidio del cav. Peron, il noto industriale di Schio, detenuto per frodi consumate in danno dell'amministrazione militare. Diamo sul tragico tentativo i particolari.

L'altra sera il cav. Peron, che si trovava ancora nelle carceri di Schio, ottenne dal Capo Carceriere il permesso di recarsi all'ufficio del Capo stesso per scrivere una lettera al capitano dei carabinieri cav. Mantelli con la quale lo pregava di provvedergli una vettura privata per la traduzione a Thiene; gli chiedeva di poter parlare con la moglie per affari urgenti, ed altre cose.

Sul tavolo del Capo Guardie vi era ancora l'involto contenente il denaro e gli oggetti sequestrati al cav. Peron al momento dell'arresto, e fra essi una piccola rivoltella.

Il cav. Peron chiese di potersi prendere del denaro e aprì l'involto cacciando in una tasca anche l'arma in un attimo di distrazione del carceriere.

Ritornò poscia nella sua cella e ieri mattina le guardie lo trovarono svenuto sul letto con una ferita alla tempia destra, dalla quale usciva un leggero rivolo di sangue.

Fu chiamato d'urgenza il magg. dott. Vitacchio, e non vedendo nessuna arma nella cella, fu ritenuto dapprima che la ferita fosse prodotta con un corpo contundente.

Solo più tardi fu trovata la rivoltella che il Peron, dopo essersi sparato aveva gettata sotto il letto. Il ferito fu trasportato all'ospedale dove è rinvenuto ed ha egli stesso raccontato all'autorità come si è svolto il fatto.

Le sue condizioni sono gravi ma sembra escluso il pericolo di vita poichè il proiettile si è conficcato nel capo senza ledere organi vitali.

Corti e tribunali

Tribunale Militare

I frati di Comacchio assolti

Il tribunale militare ha ieri assolto, in Camera di consiglio, i frati cappuccini di Comacchio, che furono accusati di spionaggio.

Le vicende e le peripezie di questa odissea sono narrate in una lettera che il padre Domenico Monari indirizzò nel giugno scorso al generale comandante il VI corpo d'Armata.

La notte del 7 Giugno corr., circa le 21,15 — scrive padre Domenico — mi accorsi che un ladro, entrato nel recinto del Convento, asportava erbaggi. Per dare spavento avendo sparato un colpo di fucile, mi vidi venire alla porta un picchetto di volontari ciclisti, i quali mi chiesero spiegazioni di quel colpo: spiegazioni che diedi nel modo più veridico e sincero.

Credeva ciò fosse bastato, quando più tardi veggo arrivare altro picchetto con superiori, ai quali pure ridiedi le spiegazioni necessarie. Ma la cosa non fu finita, perchè più tardi sulle 23,30 mi venne fatta una perquisizione in Convento, che riuscì, come doveva esser, negativa. Questo movimento militare unito ad interrogatori dei giorni dopo, ingenerarono in paese una supposizione falsa sul nostro conto, quasi avessimo accordi coi nemici. Così si volle trovare reità in semplici passeggiate al mare che aqualche mio frate, nei giorni di permesso, ha sempre fatto e he prima della guerra faceva anche più frequentemente; così in altre cose che al solo pensarle fanno ridere. Tuttavia dopo esaurientissime spiegazioni mi lusingava che la nostra innocenza avesse trionfato. Ma non fu così: perchè stanotte alle ore 23.30 vengo svegliato da un frastuono alla porta del Convento: erano otto persone: Delegato, Tenente e Sottotenent: brigadiere e sottobrigadiere: Guardia comunale e due borghesi Giovanni (non Antonio) Fabbrini ed un certo Mezzegori. I quali vollero perquisire di nuovo e più minutamente tutti i ripostigli del Convento. Non si creda che perciò abbia parole di biasimo: sono lieto anzi che si faccia tutto questo, perchè così apparirà sempre maggiore la nostra innocenza; solo mi duole non siasi tenuta una prudenza necessaria anche al mantenimento del nostro buon nome: e mi rammarico specialmente per quel che ne è seguito subito dopo, e che qui credo bene di esporre.

Nel partire dall'inquisizione il delegato ha imposto a tutti silenzio su quanto si era fatto: silenzio che io ed i miei Frati abbiamo scrupolosamente mantenuto: ma non così gli altri. La Comitiva entrò subito dopo in Caffè Milano, benchè fosse il tocco passato e lì alla presenza di vari borghesi estranei fu narrato il tutto. Ma avvenne di peggio. Il Fabbrini Giovanni mostrò nel detto Caffè ai presenti due negative fotografiche, che egli, a mia insaputa, aveva preso da una nostra stanza: cosa a me di molto dispiacere, non solo per la sottrazione, ma per la mostra fatta delle negative, che non erano state oggetto di alcun sequestro. Queste cose ho subito saputo in pubblico appena uscito di casa: onde ho creduto bene sporgere reclamo allo stesso Delegato colla lettera che qui accludo. Prego l'E. V. di esaminare questi fatti e prendere quei provvedimenti che ella credesse opportuni. ».

Ulteriori indagini provarono che i creduti segnali erano il riflesso di raggi lunari sulle invetriate del convento.

Il 22 giugno un capitano dei carabinieri ritornò sul luogo per un'inchiesta e parve persuadersi che si trattasse di un equivoco. Senonchè il 5 luglio vari carabinieri ed un picchetto armato fecero una nuova ispezione. Fu in quel giorno che il padre Domenico fu tratto in arresto insieme con altri tre frati.

Il processo fu diligentemente istruito dall'autorità militare, che assolse in camera di consiglio i frati.

I frati erano assistiti dall'avv. Storni Ringhieri.

Dopo il verdetto dei grassatori

(Corte d'Assise di Bologna)

Narrammo già ieri della brutta avventura capitata al possidente Franchi, di Creda, fra le gole dei monti di Castiglione dei Pepoli in quella sera di febbraio quando dei giovinastri lo attesero al passo difficile e lo aggredirono allo scopo d'impossessarsi del portafogli del ricco possidente.

Due degli aggressori furono giudicati e ne riferimmo il verdetto; il Vecchi ebbe cinque anni di reclusione, il Venturi fu assolto per la sua giovanissima età. Rimaneva da giudicare il terzo, cioè l'Alberti che si è sempre mantenuto contumace e che pare abbia riparato da tempo all'estero.

L'Alberti non aveva presa parte diretta alla aggressione del Franchi; ma, seguendo il Vecchi nella criminosa impresa, aveva lasciato che questi compisse da solo l'opera riservandosi a sua volta di intervenire qualora ci fosse stato bisogno del suo aiuto. Il Vecchi però non ebbe bisogno dell'intervento dell'Alberti, il quale rimase in disparte e fu con gli altri a constatare come il portafoglio, pel cui possesso si erano spinti al delitto, fosse completamente vuoto.

All'udienza di ieri, il presidente cav. Brasavola, assistito dai giudici avv. Mattioli e avvocato Pancrazi ritenne l'Alberti colpevole di complicità non necessaria in mancata rapina e lo condannò a tre anni di reclusione, di cui uno condonato, e due anni di vigilanza speciale.

La difesa, per impedimento dell'avv. Guglielmo Melloni fu affidata d'ufficio all'avv. Eugenio Barigazzi.

Così la quindicina giudiziaria alle Assise si è chiusa. Rimaneva ancora a discutersi una gravissima causa a carico di Baroncini Pio, accusato di omicidio, mancato omicidio, rapina e violenza carnale, ma all'ultimo momento è stata rinviata. Il difensore avv. Guglielmo Melloni aveva indotto a discarico il perito psichiatra professor Baroncini del Manicomio di Imola, ma il perito non può intervenire al dibattimento essendo ufficiale al fronte, sì che il rinvio, invocato dalla difesa, si è imposto.

Il profugo sospetto

(Tribunale penale di Bologna)

Era giunto un giorno dello scorso maggio da Rovereto, ma non aveva chiesto ospitalità ad alcuno. Anelante alla tranquillità e alla solitudine aveva evitato ogni contatto con la P. S. e si era rifugiato sul Monte della Guardia ove aveva preso alloggio in un albergo. Nessuno sapeva dire precisamente quale fosse lo scopo che lo aveva condotto a Bologna; le sue abitudini apparivano un pò strane, ma non dava noia ad alcuno e il trattore era soddisfatto chè il forestiero non amasse discutere su le note. Lunghe passeggiate su per i pendii del colle, lunghe scorse nei prati verdi e pranzi abbondanti. A chi gli chiedeva l'esser suo rispondeva che era venuto a Bologna per poter meglio respirare.

Di fatti a Rovereto c'era troppo odor di battaglia, l'aria non era consigliabile a chi volesse conservarsi ancora a lungo la salute.

Ma un giorno la P. S. fu avvertita della presenza dell'individuo sospetto. In tempi come questi le precauzioni non sono mai troppe, e gli agenti, senza averne l'aria, ricercarono il profugo di Rovereto, lo trovarono disteso all'ombra, sul versante che guarda la città e lo interrogarono. Si chiamava Vito Bucella, ma di più non si potè sapere. In tasca non aveva alcuna carta che lo facesse identificare, e mancava del permesso di soggiorno richiesto dalle vigenti disposizioni militari. In compenso aveva un lungo coltello a serramanico e un portafoglio bene imbottito. Ciò veramente contrastava con la sua condizione di profugo, ma nessun elemento si aveva che quel denaro non fosse di legittima provenienza.

Ad ogni modo rimaneva il coltello di genere vietato sì che il Bucella fu arrestato e denunciato per porto d'arma, per il qual reato ieri fu dal Tribunale condannato ad un mese d'arresto col perdone.

La famiglia **MASI-MANZONI** ringrazia sentitamente le **Autorità Civili** e **Militari**, gli **Enti** e tutti i buoni e gentili che parteciparono all'immenso suo dolore e resero l'estremo tributo d'omaggio e d'affetto alla salma adorata del

Tenente generale
Onorevole Commendatore
TULLO MASI

LE PIÙ ADERENTI
LE MIGLIORI
VELLUTINE
SONO QUELLE
BERTELLI
ai deliziosissimi profumi
ACACIA-VENUS-ROSE
AMBERGRIS-CYCLAMEN
VIOLETTE-CÉLESTE, ecc.
A. BERTELLI & C. - Milano

Le grandi scoperte
per tingere i capelli

colla **Tintura istantanea Indian** del dottor Seidel di Manchester, composta di Mallo di Noce combinato coll'estratto di Hennè, ad **un solo** flacone.
Veramente Vegetale, **non contiene Veleni, citrati d'argento, nè di Piombo**, di facile e pronta applicazione, tutti possono usarla anche se affetti di eczemi, screpolature e cuoio debole.
Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale aggiungendo dell'acqua pura.
Modello piccolo L. **3** - grande L. **4,50**, franco.
La medesima **tintura progressiva** flacone grande sufficiente per un anno L. **4,50** franco ovunque.
Trovasi dai primi Profumieri e dal Depositario signor Tettamanti di Milano, Via Carlo Alberto, 32.

LIVORNO la più antica, sicura, frequentata **Spiaggia Tirrena**

Clima saluberrimo — Acqua potabile ottima del nuovo grandioso acquedotto — Panorami e passeggiate incantevoli.
Riunione di corse ippiche al galoppo: 8-15 e 22 agosto, con ricchi premi.
Grande Stabilimento termale delle « Acque della Salute ».
Bagni solforosi della « Puzzolente ».
Spettacoli teatrali — Alberghi confortevoli; « pensioni »; ristoratori; ville, villini, quartieri in affitto: tutto a prezzi modici.
Numerosi, eleganti stabilimenti marini per bagni anche arenosi e pure caldi.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione Internaz. dell'Industria - Genova 1914
ENRICHETTA PARISINI - Bologna
Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-03

Terme della Salvarola
(Modena)
Acque salsoiodiche e solforose, rinomati fanghi, cure accessorie.
DIRETTORE MEDICO: D.r Cav. RODOLFO PINALI (Torino)
Gerenti degli alloggi e restauranti:
F.lli IONSCOTTA (Anderno Bagni)
Cucina di primissimo ordine - Pensioni a prezzi modici - Facilitazioni per famiglie. :: :: ::

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 15
Indipendenza 53

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno* **... Company Milano, e in tutte le farmacie.**

ULTIME NOTIZIE

I russi preannunciano ufficiosamente il prossimo sgombro di Varsavia

Documenti trovati dai tedeschi nel Belgio circa l'"isolamento„ della Germania

La necessità ed i vantaggi dello sgombero di Varsavia secondo l'organo ufficioso russo

PIETROGRADO 30, sera — L'«Invalido Russo», organo del ministero della guerra, scrive:

Per mantenere Varsavia, la linea della Vistola e fortezze da lungo tempo smantellate, trascuriamo i numerosi vantaggi del nostro fronte principale. Questo stato di cose non può durare e si richiede che venga modificato specialmente coll'abbandono di Varsavia e della linea della Vistola. Bisogna inoltre guadagnare tempo per completare il munizionamento del nostro esercito, bisogna costringere colla nostra ritirata il nemico a estendere le sue comunicazioni e a fare grandi sforzi per garantirne la sicurezza e stancare infine il nemico stesso con combattimenti di retroguardia e contrattacchi.

(Stefani)

La resistenza di Varsavia secondo un critico militare tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 30, sera (E. G.) — *Il noto critico del* Berliner Tageblatt, *maggiore Morath, a proposito della resistenza di Varsavia nota:*

« Varsavia ha ormai una storia secolare come fortezza e come teatro di guerra. Sino dai tempi di Carlo X di Svezia e del grande elettore, Varsavia era il baluardo ora dell'uno o dell'altro esercito. Le maggiori battaglie avvenivano anche allora sulla riva destra della Vistola. Ora noi dobbiamo considerare Varsavia come una grande fortezza. Essa ha una estensione di più di 48 chilometri ed è protetta da una doppia linea di opere avanzate su entrambe le rive della Vistola. E' certo che senza le grandi artiglierie austriache e tedesche Varsavia potrebbe resistere ottimamente ad ogni attacco di fanteria e di artiglieria. Le nostre grosse artiglierie hanno già distrutto durante questa guerra fortezze ben più poderose. Si dice che i russi abbandoneranno Varsavia senza troppa resistenza. Ma io non sono di questo parere. Io trovo che bisogna essere in proposito molto prudenti e tener conto di questo fatto: da un anno i russi sanno che uno dei maggiori obbiettivi per l'esercito tedesco è Varsavia e in un anno essi hanno avuto tutto il tempo di preparare la fortezza ad una formidabile difesa ».

Una statua di legno a Hindenburg tagliata da un gigantesco pioppo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 30, sera — (E. G.) A Neu Koln si sta pensando in onore di Hindenburg ad un monumento di gusto molto discutibile. Si sta preparando una gigantesca statua alta m. 3.60 raffigurante un Rolando dall'immenso cimiero, dallo sventolante pennacchio e dalla luccicante corazza. Questo Rolando avrà la faccia di Hindenburg. Si noti che la statua sarà di legno, tagliata fuori, cioè da un gigantesco pioppo.

Gravi perdite austriache intorno a Sokal

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 30, sera (R. P.) — *La* Tribune de Genève ha questo dispaccio:

« In seguito alla resistenza dei russi, la battaglia di Sokal diventa più accanita malgrado le enormi perdite subite dagli austro-ungarici a sud di Cholm e Lublino. Gli austriaci hanno di nuovo subito alcuni scacchi e dopo avere perduto circa 10 mila uomini hanno dovuto abbandonare numerose trincee.

A Nowo Aleksandria a sud-ovest di Iwangorod gli austriaci hanno indietreggiato di 10 chilometri.

Il regime del terrore fra le truppe austriache

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, sera — L'*Echo de Paris* riceve da Bellegard (Svizzera): Il morale delle truppe austriache è molto in ribasso — così affermano persone provenienti dall'Austria. Non è permesso nessun appunto al governo. Se un soldato o ufficiale è sospettato di aver criticato qualche atto del governo, è inviato senza discussione al fronte. Il popolo, il quale era pessimista durante il passato inverno, ha ora ripreso coraggio dopo le ultime vittorie. Viceversa gli intellettuali si rendono conto della critica situazione in cui si trova la monarchia. Essi prevedono che vincitori o vinti gli austriaci dovranno risarcire i loro avversarii o i loro alleati.

Gli austro-tedeschi preparano un'offensiva contro la Serbia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 30, sera (M. P.) — *Il corrispondente da Atene del* Daily Telegraph *telegrafa in data del 29:*

« Da una personalità russa molto bene informata apprendo che l'offensiva austro-tedesca sul fronte serbo sarà ripresa nel mese di agosto. Questa è anche l'opinione predominante in Serbia».

L'Austria e la Germania si ripartiscono gli introiti delle dogane polacche

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO 30, sera — I tedeschi e gli austriaci hanno concluso un accordo per il quale tutta la Polonia occupata dalle loro truppe forma una regione comune, le entrate doganali delle quali saranno ripartite in parti uguali tra i due paesi, meno il 20 per cento dedicato alle spese di amministrazione.

Romeni studenti a Liegi consigliati a raggiungere l'Olanda in previsione di gravi eventi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 30, sera — Il *Daily Telegraph* riceve da Amsterdam:

Secondo notizie provenienti da Maestricht un gruppo di studenti romeni della università di Liegi sono arrivati in questa città. Essi sarebbero stati avvisati dal console romeno di portarsi provvisoriamente in Olanda in previsione di difficoltà eventuali che potrebbero sorgere fra la Romania e gli imperi centrali.

Un discorso di Lloyd George per la produzione del carbone

LONDRA 30, sera — Lloyd George, il quale è stato il principale oratore nella conferenza tenuta a Londra dai rappresentanti dei padroni e degli operai della industria carboniera, ha rilevato l'importanza del carbone che in tempo di pace è di vitale interesse per la nazione e in tempo di guerra è di interesse principale. La questione che ciascuno si deve porre, ha detto, è quella di operare in modo sufficiente per la vittoria e nessuno deve mancare se esso desidera di raggiungerla. La sorte della libertà e della umanità dipendono da essi. Quando degli zelandesi e degli australiani che si trovano nei Dardanelli rimanevano feriti negli attacchi dei turchi, i medici erano impotenti e persuadere i soldati a farsi portare via. Tutti insistevano nel dire che prima dovevano finire i turchi e poi recarsi allo ospedale. E' soltanto questo spirito che ci farà raggiungere la vittoria. Nessuno dubita che la situazione sia grave. E' giunta l'ora per tutti, uomini o donne che siano, di aiutare a scrivere il più grande capitolo della nostra storia. Le trincee non sono tutte nelle Fiandre (ciascun pozzo è una trincea, ciascun cortile è una fortezza *(applausi prolungati)*.

La conferenza ha votato una mozione in cui si esortano insistentemente tutti i padroni e tutti gli operai a fare ogni sforzo per aumentare la produzione del carbone.

Molteplici arresti in Ungheria di "embuequés„ e fornitori ladri

ZURIGO 30, sera — Si ha da Vienna: Il comando militare comunica che è stata scoperta una organizzazione per liberare molti profughi galiziani dal servizio militare con falsi attestati i quali li dichiaravano rabbini, capi di comuni, ecc. Anche a Vebschecz (Ungheria) sono stati scoperti frodi del genere con l'aiuto di medici. Sono stati fatti parecchi arresti.

A Szuechedin una banda di fornitori militari è stata processata. Due accusati sono stati condannati a 5 anni, tre a 4 anni e gli altri a pene minori.

A Budapest è stato arrestato un fornitore, certo Steiner, che consegnava agli ospedali militari generi guasti. E' stato arrestato il fornitore di Bovini Tischler che vendeva buoi grassi e poi li consegnava magri.

La guerra nelle colonie

L'odio contro i tedeschi degli indigeni del sud-ovest africano

LONDRA 30, sera — Il Governatore generale della Nigeria si trova attualmente in congedo in Inghilterra. I giornali hanno appreso da lui che i fatti più caratteristici della situazione nel sud-ovest dell'Africa sono costituiti dal grande entusiasmo dimostrato da tutti gli indigeni della Nigeria malgrado i tentativi ostinati compiuti dai tedeschi per subornare i musulmani, distribuendo attraverso tutti i paesi pretese lettere scritte da alti dignitari dell'Islam in cui si dice che colui che combatte per la Germania, combatte per l'Islam. Gli stessi indigeni mettono le lettere in ridicolo e le portano al governatore. Tutte le classi del paese hanno offerto il loro aiuto contro il nemico e il governo locale è innondato di telegrammi inviati dai principali capi. Il governatore dice che questi si sono molto rallegrati della recente occupazione di Garua e hanno passato una intera notte a festeggiare l'avvenimento. Anche le tribù lungo la frontiera tedesca hanno manifestato la loro gioia per questo fatto. Finora ogni volta che si sono avuti combattimenti i tedeschi sono stati sempre battuti. Così hanno perduto la capitale del Camerun e sono stati cacciati dal posto fortificato del nord. Le ultime notizie annunciantì la cattura di Lomia, e così pure la pressione esercitata dall'est, indicano che i tedeschi vennero gradualmente accerchiati. *(Stefani)*.

Importanti documenti belgi sul tentato isolamento della Germania da parte dell'Intesa

ZURIGO 30, ore 24 — *La stampa tedesca riferisce sotto titoli pomposi un largo riassunto di documenti tolti agli archivi belgi che contengono un notevole materiale di accusa contro la politica della triplice intesa. Sono rapporti diplomatici dei tre inviati belgi conte Lalaing che rappresentava il suo paese a Londra, Leghait a Parigi e barone Greindl a Berlino. I documenti portano la data del 1905, anno della guerra russo giapponese e della crisi marocchina.*

L'ufficiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung *inizia la pubblicazione affermando che i documenti provano lo sforzo della politica di re Edoardo di isolare la Germania e provano altresì la tendenza pacifica della politica del Kaiser; dimostrano che la Germania ha sopportato con grande pazienza le provocazioni dell'Inghilterra e della Francia e ancora qualche mese prima della guerra l'inviato belga avrebbe inviato un suo rapporto al governo, nel quale si legge questo periodo: Ho già avuto l'onore di dirvi che i signori Poincarè, Delcassè, Millerand e compagni sono coloro che seguono una politica sciovinista, nazionalista, militarista di cui abbiamo constatato il sorgere e il pericolo per l'Europa e pel Belgio.*

Venendo ai singoli documenti del 1905 la Norddeutsche Allgemeine Zeitung *ne riferisce uno inviato il 18 febbraio dal barone Freindl al ministro degli esteri. Quando Bulow fece sapere al pubblico inglese che la Francia non aveva nessuna intenzione aggressiva contro l'Inghilterra, disse cosa generalmente conosciuta. La Germania non avrebbe nulla da guadagnare da una guerra contro l'Inghilterra. Inoltre non è preparata ad una simile lotta. La flotta tedesca fu costruita al solo scopo della difesa. La vera causa dell'odio inglese contro la Germania è la gelosia provocata dallo straordinario sviluppo della forza commerciale tedesca. Questo odio è nutrito e provocato dal* Times *e da una quantità di giornali inglesi che non arretrano dinanzi ad alcuna ingiuria per accarezzare il gusto dei lettori. Mister Lee, lord civile dell'ammiragliato, provocò in Germania molta impressione coll'annunziare che si sarebbe potuto udire il cannone della flotta inglese prima ancora di leggere sui giornali la notizia della dichiarazione di guerra. Mister Lee pensa dunque ad un attacco inglese contro la Germania.*

Quando il viaggio del Kaiser a Tangeri e il ritiro di Delcassè provocarono la indignazione dell'Inghilterra, l'inviato a Berlino scrive: « ... L'Inghilterra non lascia nulla di intentato per procurare delle difficoltà alla Germania ».

Greindl in un rapporto del 23 settembre scrive: « La Triplice guidata dalla Germania ha procurato 30 anni di pace all'Europa. Una nuova Triplice intesa anglo-franco-russa non sarebbe affatto un equivalente; al contrario una causa di continue agitazioni ».

Il 30 settembre 1905 scrive ancora: « Il tono generale della campagna giornalistica in Inghilterra dimostra che un riavvicinamento con la Russia non è desiderato allo scopo di migliorare la situazione, ma soltanto per motivi tedescofobi. Purtroppo anche il re d'Inghilterra potrebbe essere di questa opinione ».

Il Greindl riconosce che l'Inghilterra ha sempre con incidenti perseguito lo scopo di accerchiare la Germania.

Lo scopo della Germania con la pubblicazione di questi documenti diplomatici è di far sapere al mondo che essa ha seguito sempre una politica di pace, addossando la responsabilità della guerra attuale alle altre potenze. Ma come va che nessun'altra potenza sente il bisogno di compiere un simile lavoro diplomatico? La Germania è perfino accusata dai suoi socialisti di essere la causa principale dell'attuale guerra. Così la Germania continua la sua difesa rovistando perfino negli archivi dei paesi conquistati. Così essa è nella possibilità di scegliere i documenti che più le convengono. D'altra parte le nuove rivelazioni non aggiungono nulla. Che la politica di Edoardo fosse diretta all'isolamento della Germania lo sanno tutti. Bisognerebbe che la Germania però ci dicesse perchè re Edoardo fu obbligato a seguire questa politica, non già perchè il governo tedesco seguiva una politica pacifica.

Ma a questa domanda non si darà mai una risposta decisiva.

Il patriottismo condizionato dei socialisti del Wuttemberg

ZURIGO, 30, sera — Si ha da Stoccarda che la Dieta Wuttemberg approvò il bilancio coi voti del partito socialista che dichiarò far ciò per solidarietà nazionale dei rappresentanti della nazione col complesso popolo wuttemburghese. I tre rappresentanti dell'unione socialista però votarono contro invocando principi socialisti, la decisione del Congresso del partito, l'incapacità dello Stato di riparare alla miseria causata dalla guerra. Quindi si allontanarono per non assistere alla lettura del rescritto che aggiornava alla Dieta e con evviva al Re alleati.

Un 'raid, degli aviatori alleati sulla costa belga

LONDRA 30, sera — *Un dispaccio da Rotterdam al* Daily Mail *dice: Gli aviatori alleati hanno effettuato un* raid *di undici ore su Zee Brugge e Knocke recando gravi danni al molo che traversa il canale marittimo.* (Stefani)

La Rumenia ha ceduto?

I turchi rifornati di munizioni

LONDRA 30, ore 21 — *Il corrispondente del* Times *da Mitilene telegrafa essere evidente che i turchi di Gallipoli ricevono larghe provviste di munizioni da sostituire a quelle perdute nei recenti combattimenti.*

Impressioni franco-russe sul presunto accordo turco-bulgaro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, sera — Il *Matin* pubblica: Nessuna conferma alla conclusione di un accordo turco-bulgaro, anche limitato alla cessione del piccolo territorio di Dimotika, è ancora giunta. Malgrado ciò la notizia è verosimile. Tuttavia noi abbiamo ragione di credere che se la Germania e l'Austria si sforzano a provocare un accordo fra la Turchia e la Bulgaria, esse non sono ancora riuscite nel loro intento.

La stampa russa commenta le informazioni dell'accordo turco-bulgaro. La *Gazzetta della Borsa* dichiara che gli alleati solleverebbero alcuna obbiezione nell'ingrandimento della Bulgaria sino alla linea Enos-Midia come ricompensa della sua collaborazione con essi, ma la cosa sarebbe diversa se essa dovesse ricevere questa linea dai nemici.

Spie internazionali arrestate in Inghilterra

LONDRA 30, sera — Si annuncia ufficialmente che sono stati arrestati per accusa di spionaggio due sudditi olandesi, uno dei quali ha confessato, due tedeschi, di cui era fornito di un falso passaporto americano, e l'altro si dichiara naturalizzato americano, ambedue confessi, uno svedese, che pure ha confessato, una tedesca maritata a un prussiano naturalizzato inglese da cui vive separata, un brasiliano, un peruviano, un uruguaiano, tutti tre di origine tedesca, un suddito britannico.

Il processo contro costoro avrà luogo a porte chiuse. Gli accusati erano giunti in Inghilterra da oltre tre settimane.

Si ha da Washington che il Governo degli Stati Uniti avendo saputo che spie tedesche arrestate in Inghilterra erano provviste di passaporti americani rilasciati da ufficiali tedeschi, ha fatto delle rimostranze a Berlino. Il dipartimento di stato ha iniziato un'inchiesta minuziosa a questo riguardo. (Stefani)

Gli agenti tedeschi di New York contro i prestiti agli alleati

PROVIDENCE (Redaes Island) 30, sera — Un giornale afferma che gruppi di agenti tedeschi di New York intraprendono una campagna per impedire ogni partecipazione a prestiti emessi dagli alleati. I propagandisti avvertono le persone che hanno intenzione di sottoscrivere che cesseranno ogni relazione commerciale con essi se prenderanno parte alla sottoscrizione. La campagna viene esercitata su tutti i territori federali fra l'Atlantico e il Missisipi dove i tedeschi di America hanno la maggioranza negli stabilimenti bancari e dove possiedono capitali calcolati a novecento milioni di dollari. (Stefani)

Esagerazioni e bugie dei comunicati tedeschi

PARIGI 30, sera — I tedeschi persistono a svisare coi loro comunicati e con informazioni più o meno ufficiali che diffondono nella stampa, la fisonomia delle diverse azioni impegnate nel conflitto.

I tedeschi continuano infatti a presentare come terminata la lotta nell'Artois mentre l'artiglieria non cessa dalle due parti di mostrare la massima attività e mentre attorno a Souchez nove trincee nemiche sono distanti appena venti metri. Ogni notte sono essi a bombardare con granate. La nostra fanteria infligge loro perdite importanti e conserva marcata superiorità nella Champagne, malgrado le loro affermazioni. I tedeschi non conquistarono alcuna posizione nella lotta impegnata su questo terreno. Anche nella Argonne non fecero alcun progresso e i loro attacchi furono sempre respinti. Nel bosco Le Prêtre perderono una intera linea di trincea. In Lorena essi trasformano in attacco respinto una semplice ricognizione di deboli effettivi diretta contro la loro posizione. Nei Vosgi cercano di simulare successi francesi nel Bandesap dove essi lasciarono 836 prigionieri e sulla cresta Lingekopf Barrenkopf, che togliemmo loro malgrado, nonostante la loro difesa e i pendii scoscesi che dovemmo superare. I 2600 cadaveri francesi di cui parlarono in questa occasione non esisterono mai che nella loro immaginazione.

Finalmente gli areoplani francesi che i tedeschi designano come distrutti presero invece terra entro le nostre linee senza accidenti. Le bombe lanciate su Dunkerque non cagionarono alcun danno. Insomma malgrado le vanterie tedesche i francesi conservano su tutto il fronte una superiorità incontestabile

Il Consiglio dei Ministri Deliberazioni e voti

ROMA 30, sera. — Il Consiglio dei ministri nel pomeriggio di oggi a palazzo Braschi fra l'altro ha deliberato sui seguenti oggetti: « Schema di progetto di legge per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche; schema di decreto concernente i comuni insolventi; schema di decreto che istituisce una medaglia di benemerenza in occasione del terremoto della Marsica; delimitazione territoriale e riparto patrimoniale dei comuni di Caraguso e Calciano; istituzione di una Commissione per la liquidazione di indennità spettanti a privati in conseguenza del terremoto del 1915; aumento della competenza della Commissione delle prede; schema di regolamento per il regio istitut. tecnico di Bergamo; schema di decreto riguardante l'istituzione di un R. Liceo in Grosseto ».

Il famoso colonnello Von Goetz ucciso

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 30, sera — Secondo informazioni della stampa alsaziana che, come sapete, è sotto una severa censura preventiva il colonnello von Goetz che comandava in tempo di pace un reggimento di cacciatori a cavallo a Sciechstal in Alsazia, il provocatore di ribellioni, è rimasto ucciso nelle Dolomiti durante un viaggio di ispezione che compiva in quel tratto di confine. Questo viaggio del Von Goetz sul nostro fronte deve essere messo in rapporto con le voci di invio di truppe tedesche nelle Dolomiti.

G. DE BENEDETTI

Altri 250 prigionieri internati ad Alessandria

ALESSANDRIA 30, ore 24 — Stamane sono giunti nella nostra città altri 250 prigionieri austriaci catturati in questi ultimi fortunati combattimenti sull'Isonzo. Fra coloro si notavano alcuni ufficiali, varii triestini disertori, ungheresi, ecc. Alla stazione si trovavano presenti le autorità militari che hanno provveduto a fare internare nella città della 1 prigionieri 1 quali incolonnati a quattro a quattro, scortati da soldati di fanteria e carabinieri con la baionetta in canna vennero assegnati alla loro nuova destinazione. Il loro aspetto in generale era buono.

Dichiarazioni del ministro Pasic

Le offerte di pace dell'Austria

Cooparazione d'armi con l'Italia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, sera. — *Intervistato sulle recenti proposte di pace, avanzate dall'Austria-Ungheria alla Serbia, il presidente del Consiglio dei ministri di Serbia fece al corrispondente da Nisch del* Petit Parisien *le seguenti dichiarazioni:*

« Confermo il fatto nei termini seguenti. Qualche mese fa l'Austria ci fece comprendere, a mezzo di uomini politici stranieri, che sarebbe stata disposta a fare la pace soltanto con noi, lasciandoci intravvedere la rettifica della frontiera verso la Bosnia e l'Erzegovina e l'Albania, il consenso al nostro accesso al mare Adriatico oltrechè vari vantaggi economici. Naturalmente declinammo offerta che l'Austria oggi, avendo ottenuto qualche successo contro i russi, cerca di smentire ».

Parlando dei rapporti serbo-bulgari, l'intervistato disse che nel momento in cui la Turchia attaccò la Russia, la Serbia invitò la Bulgaria a mostrare la propria fedeltà alla Russia, combattendo il nemico comune.

« La Bulgaria — dichiarò Pasic — non credette opportuno accedere al nostro invito, ma noi siamo sempre pronti ad intenderci con essa ».

Avendo il giornalista chiesto se considerava possibile, dopo la guerra, la conclusione di una alleanza italo-serba, il primo ministro serbo disse:

« Questa alleanza che desiderammo prima della guerra la desidereremo pure dopo. L'Italia lavorò sempre per l'indipendenza dei popoli balcanici, indipendenza che sarà realizzata dopo la guerra.

« L'Italia — aggiunse — vuole il predominio nell'Adriatico e la Serbia non glielo contesta. Aspirando alla indipendenza economica e alla liberazione dei suoi connazionali, la Serbia vuole che nessun malinteso sussista con l'Italia tanto più se si rifletta che, anche dopo la guerra, esse non avranno che un nemico comune. Come vedesi, nulla impedirà che si stabilisca una intesa durevole e un'alleanza coll'Italia alla quale l'esercito serbo avrà occasione presto di dimostrare la sua fedeltà ».

Pasic concluse negando l'esistenza di un pericolo slavo, pericolo creato come spauracchio dalla diplomazia austro-tedesca e ripetendo le ragioni già note che spinsero la Serbia ad occupare una parte dell'Albania.

Un principio d'incendio nell'arsenale di Tolone

PARIGI, 30, notte — Un principio d'incendio, subito domato, scoppiò, durante la notte, nell'arsenale di Tolone, provocato da una draga incatramata vicino al bacino.

I successi italiani e il contraccolpo sullo scacchiere polacco

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 30, sera — (R. P.) — *I successi delle nostre armi trovano una conferma entusiastica in una corrispondenza all'inviato speciale della* Gazzetta di Losanna.

« Il numero dei prigionieri fatti dagli italiani è per sè stesso importante. Allo scoppio della guerra europea, quando gli austriaci fecero per la prima volta tremila prigionieri russi, cioè alla battaglia di Krasnich, a Vienna, a Budapest e in tutte le città della monarchia, si spararono cannonate di giubilo e si pavesarono le case per festeggiare il successo. Notiamo di passaggio che i bollettini austriaci non parlano dei prigionieri fatti da loro nei recenti combattimenti. Anche questo ha il suo significato. Ma il punto essenziale di questi bollettini è la prova che uno dei due portoni che chiude l'accesso alla monarchia, è ben scosso e che non resiste che da una sola parte, grazie alle posizioni di Podgora e del Sabotino, di fronte a S. Michele a settentrione di Gorizia; ma anche esse cominciano a vacillare e la caduta non è che questione di giorni. L'importanza della battaglia sull'Isonzo oltrepassa ormai il fronte austro-italiano e i suoi effetti si fanno già sentire sugli avvenimenti di Polonia. Gli austriaci hanno già perduto dall'inizio della campagna 22 mila prigionieri. Si aggiungano i morti e gli ammalati e vi convincerete che, date le forze punto esuberanti che l'Austria tiene alla frontiera meridionale ove contava soprattutto sui suoi forti, essa è ora costretta a togliere dal nord notevoli contingenti da mandare contro l'Italia. Non bastano i soli territori a fronteggiare il pericolo a sud. Più il fronte si estenderà in seguito al forzamento della linea dell'Isonzo e più forte sarà la pressione degli italiani».

La Tribuna de Genève *ha da Lubiana:*

« Sull'altopiano di Boberdò gli italiani, per poter procedere ai loro lavori di fortificazione, mantengono un fuoco di artiglieria intenso contro le posizioni nemiche. Dal 17 luglio su un fronte di 120 chilometri gli italiani hanno avanzato per circa 7 chilometri sull'Isonzo e 10 sul restante. Si calcola che in questi ultimi 15 giorni gli austriaci abbiano perduto dai 25 mila ai 30 mila uomini. Dal 28 mattina gli italiani sono completamente padroni del Pal Piccolo e continuano a progredire verso le cime, malgrado un fuoco violento. Gli austriaci hanno ricevuto altri rinforzi che hanno ripartito come segue: due divisioni sul fronte Plava-Podgora, una divisione e mezzo sull'altipiano di Doberdò per difendere Trieste, una divisione a sud-est di Monfalcone e una alla confluenza dell'Judrio e dell'Isonzo.

Il comandante dell'artiglieria goriziana ucciso nel settore dell'Isonzo

ZURIGO 30, ore 24 — Fra gli austriaci caduti negli ultimi combattimenti sull'Isonzo vi è anche il comandante delle artiglierie del settore di Gorizia tenente colonnello Korner il quale aveva soltanto 42 anni. Una granata italiana gli troncò nettamente il capo mentre recavasi al suo posto.

Don Patrignani internato in Sardegna

—ANCONA 30, sera — L'autorità militare, viste le risultanze del processo contro don Serafino Patrignani, assolto per non provata reità dalla accusa di spionaggio con una elaborata sentenza che lo condanna moralmente per il suo spirito antitaliano e austriacante e germanofilo, ha disposto che egli sia mandato per sei mesi nel campo di concentramento in Sardegna. Ora don Patrignani ha lasciato Ancona per ricoverarsi, si dice, in un convento, ma presto dovrà sottostare al giusto provvedimento adottato dalla autorità militare.

L'assoluzione del banchiere Weiss accusato di bancarotta

MILANO 30, sera. — Lo strascico che poteva avere in sede penale il fallimento della Banca Weiss, chiusosi come è noto con un concordato del 25 per cento, è stato troncato in istruttoria con l'assoluzione del banchiere Eugenio Weiss. Contro di lui e contro Ernesto Coen, socio del banchiere, l'autorità giudiziaria, avvenuto il fallimento, aveva elevato l'accusa di bancarotta semplice. Inoltre contro il Weiss pendevano altre accuse fra cui quella di appropriazione indebita pel oltre un milione. L'istruttoria, durata quasi un anno, si è chiusa oggi.

L'avv. Triberti giudice istruttore capo, che l'aveva avocata a sè, ha assolto il Weiss e il Coen dall'imputazione di bancarotta semplice per effetto dell'amnistia, la quale contemplando i reati che vengono puniti con pene inferiori ai 30 mesi di reclusione, comprendeva anche la bancarotta semplice. Ha inoltre assolto per inesistenza di reato il Weiss dalla appropriazione indebita e dalle altre accuse secondarie. Il Weiss era stato già scarcerato qualche mese fa, dietro deposito di cauzione fatta da un fideiussore, la quale cauzione sarà restituita come ordina l'attuale sentenza di assoluzione. Il Weiss era assistito dall'avvocato Panighetti.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Fra libri e riviste

Rassegna d'arte antica e moderna

Rassegna d'Arte antica e moderna. — La bellissima rivista edita da Alfieri e Lacroix di Milano e diretta per la parte antica da Guido Cagnola, per la contemporanea da Fabio Bargagli Petrucci, ha pubblicato con lieve ritardo il suo numero di giugno contenente interessanti articoli e illustrazioni.

Ecco il sommario:

F. Mason Perkins: *Miscellanea* (con illustrazioni) — Giovanni Copertini: *Tre arazzi del Museo civico di Milano* (con 3 illustraz.) — Gustavo Frizzoni: *Note sulla Pinacoteca del castello Sforzesco* (con quattro illustrazioni) — Mario Solmi: *L'architettura romanica nel territorio aretino* (con 21 illustrazioni) — Orlando Prosso: *Il monumento ai mille* (con 14 illustrazioni).

Raffaello Giolli ha poi dedicato all'originale e bizzarro artista *Rouveyre*, così poco noto in Italia e così degno di studio e di ammirazione, un interessantissimo articolo corredato da ben 31 illustrazioni, che permette di farsi un'idea esatta della natura e della tecnica di quel fortissimo e modernissimo ingegno.

* *

Sottomarini, sommergibili e torpedini, del Capitano di Vascello Ettore Bravetta. — Fra i molti argomenti sui quali la guerra ha richiamato vivamente l'attenzione del pubblico, il più appassionante è questo dei sottomarini, dei sommergibili e delle armi subacquee. Giunge quindi opportunissima quest'opera di divulgazione di un alto ufficiale della nostra Marina, il capitano Bravetta, noto per la sua competenza. Le imprese del sommergibile, la potenza quasi fatale che esso sembra possedere, il modo subdolo e insidioso come la estrinseca, hanno posto intorno a questo meraviglioso e terribile prodotto del genio omicida degli uomini quasi una aureola rossigna e sanguinosa, sicchè il suo nome desta l'idea d'alcunchè di fatale, contro le cui offese non siavi difesa possibile. Riescirà quindi utilissima e gradita ad ogni ordine di lettori l'opera ora pubblicata dalla casa Treves.

* *

Nello Quilici ha dettato per il prossimo numero de l'*Alba* che uscirà domani un interessante articolo di grande attualità: « Giornalista-soldato »: è un soffio d'entusiasmo vero, una forza di fede solenne. Oltre all'articolo di Nello Quilici il numero cinque de l'*Alba* conterrà uno studio notevolissimo di Giorgio Del Vecchio, il chiaro maestro del nostro Ateneo, « Per l'Italia naturale »; dopo le lunghe discussioni intorno ai veri confini d'Italia l'articolo del Del Vecchio rappresenta una trattazione autorevole e definitiva in proposito.

Intorno allo stato d'animo creato dalla guerra, intorno ai nuovi valori morali ch'essa ha suscitato ha scritto un articolo Angelo Raggbianti: « Quelli che fummo non saremo più ». Mario Pant considera sull'*Alba* quei problemi della guerra che vorrebbero una soluzione radicale e fors'anche crudele, perchè la guerra non ammette sentimentalismi dannosi, in un suo vivace articolo: « Ritorsione »; e nei « Lapilli » Mario Pant offre al lettore note serrate e concise animate da uno spirito di battaglia che le rende vive e interessanti. Ne « La coda di Minosse». Arturo Orvieto discute alcuni problemi e polemisa e sferza; e Giuseppe Mazzolorso ci da un breve saggio filosofico nel suo « Fascino della storia ». Inoltre il fascicolo di agosto de l'*Alba* pubblicherà liriche di Bino Binazzi, Titta Rosa, Dino Bonardi, e « Medioevo moderno » di Giovanni Nascimbeni.

Crisi municipale in Civitanova-Marche

CIVITANOVA 30. — Il Sindaco, e la Giunta municipale in massa, hanno rassegnato le loro dimissioni dalla carica, per un voto di sfiducia espresso dall'intero Consiglio in merito alla requisizione di grano non fatta in tempo debito.

La Giunta, per quanto avesse avuto comunicazione della deliberazione presa dal Consorzio granario di Macerata, della necessità di requisire il grano, nella misura di un decimo sulla produzione di ogni singolo proprietario, fino alla cifra di 600 quintali ed a prezzo inferiore, almeno di L. 5 per quintale, su quello dei mercati attualmente in corso, non ha creduto di occuparsene.

La cittadinanza, già esasperata per la mancanza di lavoro, e del continuo rincaro di viveri, è giustamente insorta.

Altro forte malumore serpeggia per i maggiorenti della Congregazione di Carità.

La questione del grano a Forlimpopoli

FORLIMPOPOLI 30. — Com'è noto i proprietari di fondi rustici del Comune di Forlì e di altri Comuni, con lodevole spontaneità hanno convenuto di cedere, pei bisogni della popolazione, fino al raccolto 1919, una parte del loro prodotto granario ad un prezzo non superiore a Lire 32 il quintale.

Nella certezza che tale esempio sarà seguito anche dai proprietari affittuari e coloni mezzadri di questo Comune, la Giunta li ha invitati ad una riunione nella residenza municipale, per presentare la loro adesione ed indicare la quantità di grano da cedere, che non dovrà essere inferiore al 15 per cento, tenuto conto dei bisogni di questo Comune.

Ad ogni aderente sarà rilasciato un certificato dell'impegno assunto per la libera vendita del rimanente suo grano.

Prima dell'ora prefissa per la riunione un numeroso stuolo di operai, uomini e donne, senza distinzione di colore politico, si è adunato nei pressi del Municipio per addimostrare la propria solidarietà all'iniziativa del Comune.

Nessun incidente.

Pro rich amati a Mercatino Conca

MERCATINO CONCA 30. — Anche nel Comune di Montegrimano si è costituito un Comitato di assistenza civile per le famiglie dei richiamati, composto dai signori: M. Vannucci, sindaco; L. Spadoni, assessore; prof. L. Ciani; geometra P. Candi; L. Ugolini; don S. Niccolini; E. Fabbri; don R. Venturini; geom. F. Bartolini; G. Muratori; U. Ciccolini; S. Mariotti; Guidi F.

Il Comitato suddetto ha già iniziato i suoi lavori, ed avendo raccolto una discreta somma, ha incominciato a sussidiare le famiglie bisognose dei richiamati.

Neve sulle alte montagne

BELLUNO 30. — Oggi è imperversata una forte burrasca e sulle più alte vette delle montagne di settentrione è caduta la neve.

I mercati

MANTOVA

CEREALI. — Grani invariati. Frumentoni fermi. Risoni anche invariati. Avena domandata. Frumento fino di Po L. 38,75 — fino L. 37,75 — mercantile L. 37 — Frumentone L. 32,75 — Risone rialone L. 28 — Avena L. 29.

LONIGO

CASCAMI. — Col bollettino di ieri, che registrò la bellezza totale di kg. 34,350 di cascami si sono chiusi i grandi mercati della stagione. Cotesti notevoli mercati, che superano quelli di ogni altro luogo, per l'anno venturo verranno meglio disciplinati, dappoichè i nostri notissimi mercati sono parte importantissima dell'economia cittadina.

Per Ufficiali R. Esercito

si confezionano divise grigio verde **in 48 ore** - presso la Sartoria Civile e Militare di

CARLO ALBERTO BONESI

Bologna - Via Manzoni 4, Piano 1°, Palazzo Fava

Assortimento in **panno diagonale** e tela grigio verde ed accessori.

VENDESI ANCHE LA SOLA STOFFA

a prezzo conveniente

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA bruna lietissimo incontro; auguri. Prego fissare presto convegno. Alberto. 6189

FER Ogni tuo desiderio è per me un ordine; back Tuo sempre. 6191

MONTINOVE biondo bello, mi ricordi? non so abituarmi senza vederti, senza ripeterti che ti amo sempre tanto. Sempre ricordandoti, sempre pensando all'essere tuo che tanto adoro mandoti mirande bacioni affettuosi. Scrivi. 6192

CREATURA Fondatissimo dubbio tuo amore uccidemi. Ho febbre 39: parto ugualmente nascondere interno affanno. Verrò morire fra tue braccia; scrivimi subito S. istruzioni precise, lungamente, affettuosamente, ricordandoti possibilità fermarmi massimo 2-3 giorni. Ripetimi che mi ami. Ritira corrispondenza. Baciati spasmodicamente. 6193

LUGLIO Non preoccuparti se ordinarie occupazioni impediscono darmi notizie. Scrivi quando puoi. Potessi scriverei io sempre. Risposto lettera. Baci affettuosissimi. 6194

TORTORELLA Lungamente privo tue notizie scongiurati scrivere tranquillizzandomi incapace credere tuo silenzio sia naturale. Invocando ogni bene invioti baci ardenti. 6195

ROMA Procedere inqualificabile ora di finirla non credevo. C... 6198

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

40ENNE pratico commercio granaglie e molini, cerca impiego. Cassiere, magazziniere, posto fiducia Cauzione 5-10 mila. Scrivere Inserzione 6133 fermo posta, Bologna. 6133

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GIORNALE riorganizzatosi, ricerca corrispondenti collaboratrici tesserati dappertutto. « Italia Artistica » Padova. 6196

FARMACISTA ricercasi subito per direzione farmacia montagna appennino Modenese lavoro limitatissimo. Scrivere referenze pretese. Marastoni, S. Giacomo 3, Modena. 6199

CERCASI lavoranti per biancheria, rivolgersi domenica dalle 9 alle 11 Elda Casali Via Pietrafitta 3 secondo primo piano. 6207

ASSISTENTE farmacista patentato ricerca primi agosto farmacia Melai Enrico. Bologna. Pretese referenze debbonsi fare subito conoscere. 6065

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA dà lezioni pianoforte francese, dieci mensili recandosi, ricevendo. Borghi, Saffi 75, scala seconda. 6184

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCO quartiere signorile, termosifone, garage, giardino. Tessera 214,731, Bologna. 6182

PERMUTEREI Villa Bologna, fondo poco lontano, trentamila circa. Audinot 4. 6204

VASTISSIMI Magazzini raccordo ferroviario, affittansi subito. Rivolgersi Fabbri, Lame 163. 6127

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI una o due ammobigliate volendo pensione luce elettrica famiglia distintissima, a persona seria. Ufficiale. Indipendenza 2, Interno 11. 3400

PERSONA seria distinta cerca camera mobigliata liberissima. Scrivere, indicando mensile, fermo posta Eleuterio 371 A. 6178

CAMERA mobigliata elegantemente, comodità moderne, volendo pensione, affittasi. Barberia 7. 6183

CERCO camera decentemente ammobigliata, ingresso libero, indipendente. Scrivere Cassetta L. 6185 presso H. e V., Bologna. 6185

CAMERE ammobigliate matrimoniali e con un letto. Volendo pensione. Prezzi modicissimi. Comani, Rizzoli 25. 6208

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VERA occasione. Vendesi motocicletta come nuova Frera. Rivolgersi Sartoria Zagnoli, Poggiale 7. 6188

CAMIONCINO Fiat dodici cavalli, quattro cilindri, vendo occasione. Audinot 4. 6203

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

APPARECCHIO fotografico cercasi d'occasione formato dieci quindici offrire dodici sedici. Offerte Casella V. 6-80 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6180

CERCASI cucina economica usata buone condizioni. Inserzione 6206 posta Bologna. 6206

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE occasione, primissima marca, cercasi pagando contanti. Guido Garagnani, Cavaliera 6 6061

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

BRILLANTI solitari per orecchini acquisterei vera occasione, permesso rivoltella 1087. 6179

ROTTAMI zinco acquistansene contanti qualsiasi quantità. Inviare offerte D. 16 HAASENSTEIN e VOGLER, Roma. 6124

SORGENTE perenne acqua fortemente purgativa cercasi. Offerte dettagliate precisando dose occorrente per ottenere sicuro, copioso effetto: H. 12984 G. HAASENSTEIN e VOGLER, Genova. 6172

Automobili FORD

NUOVISSIME E D'OCCASIONE

:: ESPOSIZIONE ::

Negozio: Via Rizzoli, 25

BANKVEREIN SVIZZERO

Basilea - Lugano - San Gallo - Ginevra - Losanna - Londra E. C. - Bienne - Aigle - CHIASSO - Herisau - Rorschach.

Capitale Sociale Frs. 82,000,000
Riserve Frs. 27,750,000

AGENZIA DI CHIASSO (Canton Ticino)

Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri - Ordini in Borsa.
Pagamento cedole.
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassetta di Sicurezza in apposita modernissima **Camera** corazzata in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi a
Bankverein Svizzero - Chiasso

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames
Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

Fallimento della Ditta SCHETTY HUGO - Droghiere
Rimini

Il Curatore provvisorio per non essere ancora in possesso della nota degli impegni, fa noto ai creditori:

a) 1.o Agosto ore 11 - prima adunanza creditori avanti al Giudice Delegato Avv. A. Sentari per la nomina della Delegazione di sorveglianza e per dar parere sulla nomina del curatore definitivo.

b) 11 Agosto - termine per la presentazione della dichiarazione di credito.

c) 30 Agosto - chiusura del processo verbale di verifica.

EDERA

è il profumopre ferito

A. ACCORSI

Via Indipendenza n. 2 — Bologna

Flacone reclame L. 1.25 - Spese postali 0.25

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
dello Stab. Poligrafico Emiliano - Bologna

ING. ARMANDO LANDINI
Libero docente R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Bologna

LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

CON 103 ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

Esposizione dei sistemi e delle teorie attualmente adottati per le opere in cemento armato con riguardo speciale alle costruzioni civili - Critica di essi sia dal lato teorico che dal lato pratico, ed indicazione dei tipi preferibili

PREZZO L. 10

Inviare cartolina-vaglia allo Stabil. Poligrafico Emiliano - Bologna, Piazza Calderini

COMITATI della CROCE ROSSA ITALIANA! di PREPARAZIONE ED ASSISTENZA CIVILE! PRO PATRIA!

Distribuite e diffondete largamente fra i nostri prodi soldati

la **POLVERE MILITARE MAJOCCHI**

(o POLVERE DEL SOLDATO)

proposta e sperimentata dal Prof. DOMENICO MAJOCCHI

Direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Bologna

Preparazione speciale del **Laboratorio Chimico-Farmaceutico « Prodotti LEPIT »** Via S. Vitale, N. 56.

Concessionario esclusivo per la vendita in tutti gli Stati:

AUGUSTO CESARI fu Giuseppe, Via S. Isaia N. 149 2° - BOLOGNA

In vendita presso tutte le più accreditate Farmacie e Profumerie

Puntata n. 144 — Appendice del *Resto del Carlino* — 31 luglio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Tutto le sembrava fuori dell'ordinario, della natura vivente e non la stupiva e non la atterriva poichè trovarsi in compagnia di tale uomo. Per certo egli la conduceva agli Elisi, là dove si sarebbe incontrata con sua figlia e dove avrebbe bramato di rimanere perennemente in compagnia degli unici suoi amori: sua figlia ed il suo principe ammaliatore.

Cullata in questi pensieri, prese a fantasticare e fantasticando si addormentava di un sonno che non aveva nulla di naturale.

Quando ella ebbe rinchiuse pesantemente le palpebre ed incominciò a respirare senza più alcuna concitazione, calma, soddisfatta, il principe usurpatore sorrise del suo strano sorriso di vittoria, che era una smorfia intraducibile, e disse entro di sè:

«Ora ho trionfato interamente su costei. La vendetta che io giurai di trarre al momento in cui ella mi respinse e mi fe' sanguinare il cuore come mai ebbe a sanguinare dopo che io rinvenni mia madre trucidata dal nefando dottor Pietro per volere di colui che per un suo capriccio mi diè la vita, è compiuta al di là delle mie più ardite speranze. Ed io la terrò in pugno sinchè mi piacerà, per mezzo di sua figlia... ».

Nell'orribile gola, che ora precipitava più ripida e lubrica che mai, le tenebre divenivano meno fitte. Si scorgeva, non lontano, il suo orifizio imbiancato dal chiarore degli astri e sulle teste dei due viandanti ricomparve un lembo di cielo.

XVII.

Occhi di Luna si destò, scossa da un senso di beatitudine, all'uscita dell'antro.

Il cavallo galoppava ora sull'erba molle e profumata. Si trovavano in un paese del tutto sconosciuto, pianeggiante, tutto verde di alberelli e di arbusti in fiore, ma privo di abitanti. Non vi erano strade: però il cammino era agevole, poichè il tappeto erboso era soffice ed eguale. In fondo, scorgevasi una vasta estensione di acqua cheta.

La notte era fresca ed asciutta: il sereno del cielo era una delizia: il silenzio era turbato solo dal canto di molti uccelli notturni invisibili. Tra le fronde foltissime dei cespugli, delle macchie, si udiva un frullio d'ali. Qua e là spicciava qualche fonte, con un orgoglio rotondo, carezzante.

— Ecco l'Eliso! — sospirò, dilatando i polmoni, sfolgorante di felicità, la stupenda creatura.

Si sciolse dalle braccia del cavaliere ed agile e vezzosa si gettò sull'erba folta ed umida di rugiada.

— Anna, che fai? — si inquietò il principe.

— Lasciami tuffare in tutta questa gioia! — ella rispose avventando la la freschezza del suo riso pieno e giocondissimo.

Il giovane cavaliere saltò al suolo con eguale agilità e le fu vicino.

La prese dolcemente per mano e la condusse verso l'acqua, che era un mare interno, sulle cui sponde sorgevano dei castelli diruti.

Si incamminarono ad una capanna bassa di pescatori, dal tetto di eriche brune. La capanna si specchiava sovra una insenatura tranquilla ed assai profonda del grande lago: uno specchio immenso, appena appena incrinato da qualche fremito dell'acqua.

Avanti ala capanna vegliavano due uomini negri, che si avanzarono e, giunti a pochi passi dal Sar, si gettarono bocconi in atto di reverenza.

Questi disse loro alcune parole in una lingua ignota, ed essi si rialzarono e tornarono alla capanna a passo affrettato.

Tenendo sempre per mano la bellissima creatura, il principe proseguì sino al margine del golfo, ma dall'a parte opposta alla capanna.

Ivi sedè sulla zolla, che era lambita dall'acqua immobile, e vi fe' sedere la sua donna.

Una segreta emozione aveva vinto sostei. Ella era di bel nuovo perplessa e sentiva sul petto un greve peso, poichè presentiva un mistero appassionante stava per schiudersi ai suoi occhi. Voleva domandare dell'ombra di sua figlia, ma non l'osava.

Benchè il suo signore non la fissasse in volto, ella sentivasi completamente in potere degli sguardi imperiosi di lui.

— Guarda nel lago, e sarai felice! — egli le sussurrò in modo sibillino.

Obbediente, Occhi di Luna chinò gli sguardi e li tenne fissi sovra un angolo dello scintillante specchio dell'acqua.

— Più lontano, ancora! — egli le comandò.

Ed ella portò gli sguardi più lontano, per modo da raggiungere l'altra sponda.

La capanna peschereccia bassa, oppressa dall'enorme tetto di eriche nerastre, le stava di faccia. Essa pareva disabitata: ma di lì a poco, ne uscì uno stuolo di uomini alti, ieratici, vestiti di tuniche bianche, coperti di mitrie lucenti. Erano disposti a tre a tre e portavano nelle mani oggetti simbolici: spighe, tralci, idoli metallici o di avorio, uccelli imbalsamati. Erano sacerdoti di deità ignorate da Occhi di Luna. Avevano tutti aspetto grave e bello. Si muovevano con passo dignitoso e leggero al tempo stesso, di talchè parea che appena appena sfiorassero il suolo.

Era una lunga teoria taciturna, folissima: non parea possibile che l'umile capanna potesse contenere tanti uomini e la giovane avventuriera, attonita, vinta da un senso di superstizione, suppose fossero tutti ombre, che si svolgessero da quel breve nucleo.

La processione costeggiava sempre il lago, e la testa di essa erasi già perduta nell'albore latteo della notte piena di scintillamenti di astri, quando dalla capanna fluiva tuttora, gonfio, il meraviglioso fiume di uomini bianchi e mitrati.

I loro passi non dovevano lasciar traccia alcuna, perchè ad onta del silenzio austero che incombeva sulla strana regione lacustra, non si udiva alcuno strepito denotante l'andare di tanti esseri.

« Egli mi fa assistere ad una fantasmagoria, che non esiste se non nel fluido di cui mi circonda, in questo regno delle ombre, fuori del mondo reale... » pensava Anna: ma non osava formulare il suo pensiero e seguitava a guardare con occhi affascinanti.

Intanto qualche cosa di reale e di magnifico si librava adesso da quella fantasmagoria. La processione non era più muta. Un canto di angelo sublime levavasi dal fondo di essa. E gli ultimi sacerdoti apparvero reggendo una lettiga d'oro. E sulla lettiga era una fanciulla bionda, dai capelli inanellati, la quale era l'angelo che cantava una melodia celestiale. Udendo quel canto, vedendo quella fanciulla dal visino vezzosissimo aureolato dal dovizioso volume della chioma capricciosa e lucente più dell'oro della lettiga, Anna si turbò: il cuore le diè un balzo.

Ella non conosceva quella visione: ma un istinto impetuoso s'era scatenato.

— Mia figlia! Mia figlia Lilly!... — urlò, giungendo le mani e facendo un insensato movimento come per volare a lei.

Il movimento fu così brusco, che ella precipitò nel lago, che lambiva la zolla erbosa tagliata a gradini, su cui era seduta accanto al principe.

Quando costui, gettatosi a nuoto, la ghermì e la trasse a salvamento, la visione, la schiera ieratica, la divina fanciulla che cantava una cantica celestiale, la lettiga, i portantini, tutto era sparito.

XVIII.

Il novello giorno la sorprese nel suo letto di avorio e di madreperla, nell'interno della torre della reggia.

Accanto a lei, ansioso, accigliato, vegliava il Sar, che era ridivenuto il suo medico onnipossente.

— Mia figlia! — furono le prime parole che ella pronunciò nel ricuperare la coscienza.

Gothan, facendo violenza alla sua cupa preoccupazione, le sorrise con allegrezza.

— Essa è felice, anima! — le disse carezzandola paternamente sulla fronte, che scottava sotto le sue mani minute e nervose.

(*Continua*)

Puntata N.o 90 — Appendice del *Resto del Carlino* — 31 luglio

:: :: **P. MANETTY** :: ::

Il fratellastro

— Infatti, signore.

— E potete dirmi chi è il depositario del testamento di cui parlate?

Senza scomporsi, sicura di ciò che diceva, Clara rispose:

— Deve trovarsi in uno stipo della camera da letto del vostro povero fratello.

— Ne siete sicura? Per quante ricerche si sieno fatte nessun testamento di mio fratello è stato trovato. Chi vi parlò dell'esistenza di quel documento?

— Il mio Rinaldo, poco prima di morire. Egli mi chiamò al suo letto e alla presenza di Beauregard, il portiere del palazzo, mi disse che nello stipo si sarebbe trovato il suo testamento col quale lasciava mio figlio erede della sua sostanza.

— Se voi lo dite, il testamento si troverà. Può darsi che gli incaricati di cercarlo non abbiano compiuto scrupolosamente il loro dovere. Oggi stesso mi recherò al palazzo di via San Onorato per cercare meglio il testamento. Io vi prego, signora, di presenziare le mie ricerche.

— Oh, non occorre!

— Perdonatemi, signora, s'io insisto. Desidero che voi pure siate presente quando il testamento sarà ritrovato. Potete seguirmi subito.

— Come volete, signor conte. Concedetemi il tempo di indossare un mantello e di vestire il mio piccino, poi vi seguirò.

— Va bene. Spalancate prima le finestre onde sia possibile vedere meglio — disse Arturo che si sentiva soffocare dalla commozione.

Beauregard obbedì ed un'ondata di luce squarciò la semi oscurità che prima regnava in quella stanza.

Lo stipo era dirimpetto al letto. Era uno di quei piccoli mobili di lusso in cui gli artisti parigini sanno sbizzarrire la loro fantasia lavorandoli e scolpendoli in ogni dettaglio.

Due piccole ante erano finemente intagliate e nella sagoma superiore spiccavano due amorini alati che si abbracciavano.

Una piccola toppa d'acciaio serviva per aprire le ante del mobile.

Il conte Arturo s'accostò allo stipo e senza toccarlo disse al portiere:

— Sapete ove si trovano le chiavi di questo mobile?

— Non lo so, ma probabilmente il vecchio Carlo potrà indicarlo a vossignoria. Desidera che abbia a chiamarlo?

— Sì, ditegli di venire subito.

Beauregard uscì e poco dopo rientrò accompagnato dal vecchio domestico sul cui viso scorgevasi dipinta la più viva agitazione.

— Carlo, — gli disse il conte Arturo — mi sapete indicare dove si trova la chiave di questo stipo?

— Non lo so, signor conte — rispose il domestico.

— Ma potete almeno supporre dove si possa trovare?

— Il povero signor conte Rinaldo la teneva di solito nel taschino del panciotto — disse Carlo.

— E gli oggetti che il mio povero fratello aveva indosso dove furono deposti?

— I suoi abiti non furono toccati e sono tutt'ora nel gabinetto di toeletta qui accanto. Solo l'orologio con catena che il povero signor conte si era tolto è tuttora sul tavolo da notte, come vossignoria può vedere.

— Andate nel gabinetto e portatemi gli abiti che indossava mio fratello.

Il vecchio domestico qualche istante dopo presentava al conte gli abiti che Rinaldo aveva indossato gli ultimi giorni di sua vita.

Arturo li prese con rispetto, quasi avesse toccato una sacra reliquia, e ne visitò le tasche. Trovò un portafogli ed un mazzo di piccolissime chiavi.

— Ora fra queste troveremo probabilmente quella dello stipo — disse il conte, avvicinandosi col mazzo di chiavi allo stipo e tentando di introdurne una nella piccola toppa.

Ma aveva appena toccata la serratura che le due antine si spalancarono con grande sorpresa del conte, il quale non aveva girato la chiave.

— Era aperto! — egli disse agli astanti, ma poi d'un tratto esclamò: — Ma questa serratura è stata forzata. Si vedono ancora le tracce delle violenze che ha subito. Qui si deve avere adoperato qualche ferro a guisa in leva per farla saltare. Guardate.

Beauregard e Carlo s'avvicinarono ed osservarono, infatti, che la serratura doveva essere stata forzata, mentre Clara in un canto della stanza non faceva che piangere.

— Sapete, Carlo, se la serratura si trovasse in questo stato prima della morte di mio fratello?

— Non lo so, signor conte.

— E' strano — mormorò Arturo. Poi rivolgendosi a Clara le disse: — Favorite, signora, frugare voi stessa nei cassetti di questo stipo.. Voi sola ne avete il diritto.

— Fatemi la grazia, signor conte, di risparmiarmi un simile incarico. Io non mi sento tanto forte — mormorò la giovane donna.

— Coraggio, signora: io so quanto il vostro cuore deve essere straziato. Permettete, allora, ch'io guardi per voi? — disse Arturo con voce dolcissima.

— Fate pure, conte.

Dunque un'accusa formale era impossibile che si potesse fare a suo carico, ma l'affermazione di Clara e del portiere quando fossero state conosciute, bastavano a gettare una macchia sul suo nome, a fare nascere dei dubbi sulla sua onestà.

Rinaldo aveva realmente scritto il suo testamento a favore del piccolo Fabiano, oppure Clara e Beauregard d'accordo fingevano di esserne sicuri per istrappare a lui, sotto pena d'uno scandalo, buona parte della sostanza? Nessun altro che una persona pratica del palazzo, e alla quale fosse stato facile penetrare negli appartamenti, poteva avere forzata la serratura dello stipo per simulare il furto del testamento, e quella persona non poteva essere che Beauregard.

Tutti questi pensieri, questi dubbi, questi sospetti, attraversarono la mente di Arturo con la celerità del lampo, lasciando in lui la certezza che il testamento di suo fratello non fosse esistito e che Clara d'accordo col portiere recitavano una commedia benissimo studiata e di esito sicuro.

Infatti il conte Arturo, messo nel bivio di uno scandalo orribile che avrebbe gravemente compromesso il suo nome e quello della figlia o di lasciarsi spennacchiare da Clara, non poteva che scegliere questo ultimo partito. Il mondo non lo avrebbe certo risparmiato quand'anche la mano ferrea della giustizia non avesse potuto colpirlo; il mondo avrebbe detto sotto voce ch'egli s'era impadronito con dolo di un testamento per privare il figlio naturale di suo fratello dell'eredità che gli spettava per diritto. Ciò era orribile, era meglio soddisfare l'ingorda brama di denaro di quella donna che osava incolparlo di uno dei più odiosi delitti. No, essa nulla meritava e forse il figlio suo non era degno di pietà perchè i nati da una vipera non possono essere che viperotti, pure valeva meglio gettare loro in faccia i milioni di suo fratello piuttosto di dare occasione alla maldicenza, di mormorare intorno al suo nome.

(*Continua*)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro